



Regione Toscana



Osservatorio
Sociale Regionale

TERZO RAPPORTO SULLO SPORT IN TOSCANA

ANNO 2020



LO SPORT IN TOSCANA

TERZO RAPPORTO

ANNO 2020



Regione Toscana



Osservatorio
Sociale Regionale

Terzo Rapporto sullo sport in Toscana – anno 2020

Regione Toscana
Direzione Sanità, welfare e coesione sociale
Settore Welfare
Osservatorio Sociale Regionale

Responsabile dell'Osservatorio Sociale è
Alessandro Salvi - Dirigente del Settore
Innovazione sociale e del Settore Welfare

Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio sociale
- Sport, coordinato da Stefano Lomi (Settore
Innovazione sociale, Welfare - Regione Toscana)
è costituito da Cristina Corezzi e Laura Tesi
(Regione Toscana - Osservatorio Sociale
Regionale), Emanuela Balocchini e Grazia
Boccuti (Regione Toscana - Prevenzione
collettiva), Eva Mosconi (Regione Toscana -
Beni, istituzioni, attività culturali e sport), Fabio
Voller e Monia Puglia (Agenzia Regionale
di Sanità della Toscana) Luca Caterino
(Federsanità ANCI Toscana), Liuba Ghidotti
(ANCI Toscana), Annalisa De Luca e Melania
Carillo (Sport e Salute SpA), Simone Boschi
(Ordine dei dottori commercialisti ed esperti
contabili di Firenze), Massimiliano Faraoni
(Simurg Ricerche per conto di Federsanità ANCI
Toscana), Massimo Porciani e Claudio Costagli
(Comitato Paralimico Toscana), Lorenzo Bani
(UISP Comitato Regionale Toscana, anche per
conto di CSAIN, OPES, ACSI, CSI, ENDAS, ACLI,
AICS), Massimo Gulisano (Università di Firenze),
Marco Gesi (Università di Pisa), Giovanni
Forconi (Università di Siena)

Alle attività di ricerca e fornitura dei dati hanno
collaborato a vario titolo: Elena Piane (Regione
Toscana - Direttore Beni, istituzioni, attività
culturali e sport), Bernard Dika (Consigliere del
Presidente della Regione Toscana), Valentina
Calvani (Sport e Salute SpA), Enrico Scarlata
(Sport e Salute SpA - Toscana), Luca Navarri
(Regione Toscana - Beni, istituzioni, attività
culturali e sport)

Attività sviluppata nell'ambito dell'Accordo di
collaborazione tra Regione Toscana e ANCI
Toscana di cui alla D.G.R.T. 1663/2019 - Linea 1
Osservatorio Sociale

Progetto grafico di Andrea Meloni

Marzo 2021

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo
del Consiglio Regionale della Toscana

Terzo rapporto sullo sport in Toscana: anno
2020 / Regione Toscana, Direzione Diritti di
cittadinanza e coesione sociale, Settore Welfare;
Osservatorio sociale regionale; Osservatorio
regionale per lo Sport; [a cura di Stefano Lomi;
presentazione di Eugenio Gian]. - [Firenze] :
Regione Toscana, 2021

1. Toscana <Regione>. Direzione Diritti di
cittadinanza e coesione sociale. Settore Welfare
e Sport 2. Toscana <Regione>. OSR 3. Toscana
<Regione>. Osservatorio regionale per lo Sport
4. Lomi, Stefano 6. Gian, Eugenio

796.09455

Sport - Toscana - Rapporti di ricerca

ISBN 9788894586725
2021 Federsanità-ANCI Toscana

Per il download della pubblicazione digitale e
per approfondimenti e maggiori dettagli si veda:
[regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/
attivita/sport](http://regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/sport)

In collaborazione con:



Marzo 2021 - Distribuzione gratuita



**Questo è un PDF
interattivo.
Usa l'icona presente in
ogni pagina per andare
all'indice e da lì
muoverti agilmente tra
i contenuti del
Rapporto.**

Indice

Presentazione	7
Introduzione e nota metodologica	11

PARTE I - Alcuni impatti della pandemia da Covid-19 sul mondo dello sport toscano **15**

1. Impatto del lockdown negli stili di vita dei bambini e degli adolescenti: mancanza di attività fisica, sedentarietà e abitudini alimentari	17
1.1. I bambini e i ragazzi toscani colpiti dal Covid-19	17
1.2. Impatto psicologico	21
1.3. Sedentarietà - mancata attività fisica - alimentazione	22
2. L'impatto dell'emergenza sanitaria sugli stili di vita dei cittadini toscani e sulle organizzazioni sportive del territorio	27
2.1. L'importanza dei dati e della ricerca per lo sport	27
2.2. Le indagini di Sport e Salute sugli effetti della pandemia: note metodologiche	28
2.3. Come si sono comportati i toscani dopo il lockdown	30
2.4. La risposta delle organizzazioni sportive toscane durante e dopo il lockdown	37
3. Il 2020 del Comitato paralimpico della Toscana	45

PARTE II - Quadro conoscitivo sintetico dello sport toscano **49**

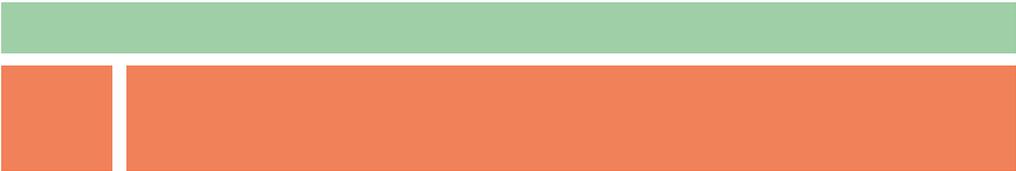
4. Luoghi dello sport e società sportive in Toscana	51
4.1. I luoghi dello sport	51
4.2. L'indagine sulle società sportive toscane	64
5. La prima indagine sui collaboratori sportivi	71
5.1. Perché un focus sui collaboratori sportivi?	71
5.2. I lavoratori dello sport: breve identikit	72
5.3. Informazione e conoscenza percepita: quanto sono informati e quanto ne sanno?	86



PARTE III - Ordinamento sportivo e Terzo Settore: aspetti fiscali, commerciali e lavorativi		97
6. La pratica dilettantistica fra Terzo Settore e riforma dell'Ordinamento sportivo		99
6.1. Regime fiscale		100
6.2. Regimi forfetari		102
6.3. Somministrazioni		103
6.4. Perdita della qualifica di ente non commerciale		105
6.5. Registro CONI e RUNTS		106
6.6. Il lavoro sportivo		108
6.7. Riflessioni finali		110
PARTE IV - Approfondimenti		111
Focus 1 - Gli Enti di promozione sportiva		113
Focus 2 - Unisport Italia: le Università toscane nella rete degli Atenei italiani per la valorizzazione dello sport in università e nella società		119
Focus 3 - Il progetto "Sport e scuola compagni di banco"		123
Infografica		127
Attribuzioni		131
Riferimenti bibliografici		133

**“Se tu segui la tua stella,
non puoi fallire a glorioso porto”**

Dante Alighieri, *Inferno XV*, 55-56



Presentazione

È con grande piacere che presento il terzo Rapporto sullo Sport in Toscana, curato dall'Osservatorio Sociale regionale in collaborazione con Anci Toscana. È il risultato di un lavoro collegiale che ha coinvolto diversi soggetti istituzionali, tra cui l'Agenzia Regionale di Sanità, Sport e Salute, il Comitato Paralimpico della Toscana, le Università toscane, il mondo delle società sportive e delle rappresentanze di settore. Un volume frutto di un lavoro multidisciplinare che fornisce un quadro conoscitivo sullo sport toscano, ed approfondisce gli effetti – drammatici – che l'emergenza epidemiologica Covid-19 ha causato nel mondo sportivo in Toscana.

Un lavoro di ricerca che restituisce scenari e panorami dell'esperienza sportiva e racconta – attraverso la valorizzazione di dati, informazioni ed esperienze – le caratteristiche distintive e le tipicità di questo fenomeno, ancora molto diffuso e radicato nella nostra regione. Questo lavoro di ricerca, ormai consolidato negli anni, permette alla Toscana di presentare agli interessati un volume con caratteristiche uniche nel panorama nazionale.

È evidente che la pandemia ha inevitabilmente sconvolto comportamenti e stili legati all'attività fisica quale attività essenziale nella vita di ciascuno di noi. Sono venuti a mancare, improvvisamente, alcuni dei pilastri della buona socialità, che tengono insieme salute, benessere individuale e collettivo e favoriscono percorsi di integrazione sociale. In questo tempo ci è chiesto uno sforzo orientato a custodire uno stile di vita resiliente che ci aiuti ad adattarci a questa stagione pandemica, per provare a mantenere un'accettabile salute fisica e psicologica.



Lo sport di base è uno straordinario strumento democratico e inclusivo, perché annulla le differenze di reddito, di provenienza, di istruzione. Ci avvicina e ci unisce, ci rende comunità. In Toscana, prima dell'avvento del Covid-19, parliamo di una straordinaria rete al servizio delle persone che comprendeva più di 10.000 società sportive ed enti di promozione, oltre 400.000 tesserati, 20.000 tecnici e oltre 1 milione di cittadini coinvolti. Questi dati, così significativi, ci spingono a sostenere e rilanciare il sistema sportivo per permettere allo sport di continuare a unirci anche in futuro in quanto simbolo di una vita sana, pulita ed ispirata a valori autentici.

Per questo Regione Toscana intende sostenere con varie iniziative rivolte a enti pubblici, società sportive e praticanti lo sport per tutti, uno sport di base che non può soccombere a causa degli effetti dell'emergenza epidemiologica.

Dobbiamo necessariamente recuperare il protagonismo del mondo sportivo, della pratica sportiva e dell'attività motoria come risposta alle esigenze personali di natura salutistica e al desiderio di curare passioni, piaceri e speranze. Lo sport riduce la sedentarietà e quindi le probabilità di sviluppare alcune patologie e produce, al contempo, importanti benefici alle persone che lo praticano. L'attività fisica è soprattutto uno straordinario strumento di prevenzione e di promozione della qualità della vita delle persone, a partire dalle giovani generazioni.

Le strutture sportive, gli ambienti all'aperto dove speriamo di tornare presto a trascorrere parte del nostro tempo per tenerci in forma, devono diventare sempre più accoglienti, funzionali e accessibili, oltre che gradevoli, per soddisfare i bisogni di salute e benessere dei cittadini.

Proprio il tema dell'impiantistica sportiva è uno dei punti salienti della proposta politica della regione. Attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni locali, intendiamo infatti aumentare e qualificare l'offerta per rendere lo sport vettore di sviluppo, coesione sociale e benessere. I luoghi dello sport, dovranno garantire spazi attrezzati e liberi dove ogni persona possa praticare un'attività fisica secondo le proprie attitudini e possibilità.

Più in generale intendiamo sostenere il movimento sportivo, le sue articolazioni e i soggetti che vi operano, attraverso una serie di proposte ed una programmazione volta ad aiutare le società sportive e l'intero sistema.

In questo, anche l'offerta sportiva qualificata delle imprese for profit – una volta superata l'emergenza epidemiologica –, potrà riprendere il suo importante lavoro ampliando e differenziando i percorsi legati al benessere ed alla salute.





In Toscana abbiamo – da sempre - un tessuto sociale e culturale ampio e diffuso, con una presenza significativa del volontariato, del terzo settore e più in generale dell'universo non profit che, anche in tempo di pandemia, ha garantito un presidio eccezionale ed efficace. All'interno delle economie sociali e solidali le organizzazioni sportive rappresentano una rete virtuosa che alimenta la cultura sportiva e rendono la Toscana una terra fertile e rigogliosa, che è riuscita ad ottenere tanti successi nello sport professionistico, ha sviluppato un radicato e dinamico movimento dilettantistico, è testimone di molteplici esperienze e percorsi amatoriali.

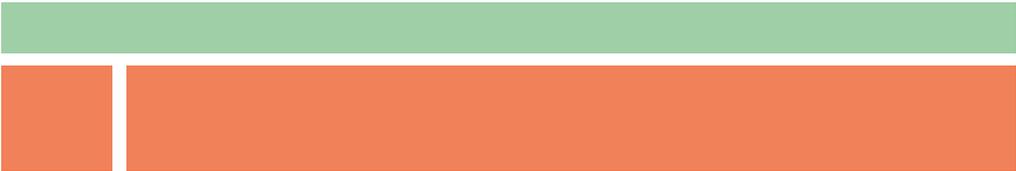
Il presente rapporto ci rivela inoltre quanta importanza abbiano riservato i toscani, anche in tempo di Covid-19, alla pratica sportiva ed all'attività fisica e motoria e ci segnala anche l'attesa e la speranza di un tempo nel quale sia possibile tornare a praticare sport per uscire dal tunnel dell'emergenza sanitaria e riprendere a coltivare sogni, passioni e pratiche salutistiche attraverso i comportamenti e le scelte di tutti i giorni.

In questa stagione di incertezza, la libertà individuale è stata limitata dalla necessaria salvaguardia del bene comune. L'attività sportiva è di grande conforto perché ci aiuta ad affrontare questa battaglia epocale con coraggio e speranza, perché ci rende più prossimi e vicini, alimenta quel senso di appartenenza, tanto difficile quanto necessario, per essere persone migliori e costruire comunità più coese. Per assaporare e gustare il sapore della vittoria della vita sull'incertezza e sulla precarietà. Un vincitore, avrebbe detto Nelson Mandela, è un sognatore che non si è arreso.

Ci auguriamo davvero che i prossimi mesi possano aprirci a scenari e contesti di vita più rassicuranti nei quali lo sport potrà essere di grande aiuto anche nelle sfide più importanti della nostra vita.

Eugenio Giani
Presidente Regione Toscana





Introduzione e nota metodologica

Regione Toscana, attraverso l'Osservatorio Sociale, svolge funzioni di studio e approfondimento su alcuni dei fenomeni sociali che attraversano il territorio regionale, producendo periodicamente rapporti, relazioni e dati relativi ai territori toscani. In questo percorso si colloca il terzo rapporto sullo Sport che ha organizzato, in modo ragionato, dati, informazioni e conoscenze sul fenomeno sportivo in Toscana con l'intento di rappresentare percorsi, esperienze e aspettative connesse alla pratica sportiva nella nostra regione.

L'opera è il risultato di un lavoro collegiale, che ha coinvolto il settore regionale dello sport, diversi soggetti istituzionali e altri organismi che operano nel sistema sportivo; partendo da competenze e conoscenze diverse, si è voluto arricchire il patrimonio informativo e conoscitivo sullo sport in Toscana, a partire dalla valorizzazione di recenti risultati di indagini e ricerche che forniscono ai lettori approfondimenti di notevole valore sociale, culturale e sportivo.

L'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19 e i suoi effetti sulla pratica sportiva, segna oltremodo il profilo di questo volume che dedica gran parte degli approfondimenti al suo impatto ed agli effetti sul mondo sportivo toscano.

Nel primo capitolo, curato dall'Agenzia Regionale di Sanità, si offrono alcuni interessanti spunti di riflessione sull'impatto del lockdown negli stili di vita dei bambini e degli adolescenti. In particolare si analizzano gli effetti della mancanza di attività fisica e della conseguente sedentarietà, anche attraverso un approfondimento sulle abitudini alimentari che caratterizzano questo cluster. Inoltre si presentano i risultati di uno studio sui bambini e ragazzi colpiti dal



Covid-19 e sull'impatto psicologico che la pandemia ha causato nella popolazione giovanile.

Nel secondo capitolo si riserva ampio spazio ai risultati dell'indagine che Sport e Salute, con l'ausilio dell'istituto di ricerca SWG, ha sviluppato durante le varie fasi della pandemia. Si tratta di uno studio molto interessante che, su richiesta di Regione Toscana, ha visto la realizzazione di uno specifico focus sulla nostra regione.

Un primo filone di indagine si sofferma sull'impatto dell'emergenza sanitaria sugli stili di vita dei toscani e sulle organizzazioni sportive della regione, fornendo dati indicativi sui comportamenti dei toscani dopo il primo lockdown, sui livelli di attività fisica successivi alla chiusura, sullo stato di salute dei toscani che, nonostante la perdurante chiusura e l'isolamento dovuti al confinamento, rimangono un popolo tonico e attivo, e sulle prospettive e gli stati d'animo degli intervistati, che manifestano ottimismo sul futuro dell'attività fisica e dello sport in Toscana.

Il secondo filone di indagine di Sport e Salute tematizza e illustra la risposta delle organizzazioni sportive toscane durante e dopo la prima chiusura totale nella primavera 2020. I risultati presentano uno spiccato adattamento alla situazione da parte delle organizzazioni sportive che risultano reattive, e mettono in campo uno sforzo resiliente con uno sguardo rivolto all'innovazione. Si è implementata l'offerta sportiva online e sono riaperte, nella fase successiva al primo lockdown, un numero consistente di attività rispetto ai dati nazionali, seppure manifestando difficoltà e criticità.

I risultati dell'indagine ci dicono inoltre che le organizzazioni sportive tendono ad utilizzare questo tempo di chiusura anche per programmare investimenti e formazione seppure permanga una scarsa fiducia nelle prospettive di riapertura e nella ripresa delle attività ordinarie.

Il terzo capitolo è curato dal Comitato Paralimpico Toscano e rappresenta la situazione toscana con le difficoltà e gli ostacoli che la pandemia ha posto dinnanzi. L'articolo racconta dell'impegno di CIP e dello sforzo che l'intero movimento paralimpico ha compiuto nel fronteggiare gli effetti della pandemia.

Il quarto capitolo invece tratta il tema dei luoghi dello sport e delle società sportive, riportando sinteticamente dati e informazioni già presenti nel rapporto precedente, e necessariamente implementabili nel prossimo futuro per fornire un quadro del sistema regionale più definito oltre la pandemia.





Il quinto capitolo, curato ancora da Sport e Salute, è un interessante approfondimento sui collaboratori sportivi, con un focus sulla Toscana. Presenta un interessante e censimento sui collaboratori sportivi attivi in Toscana ed offre un quadro conoscitivo originale e assolutamente inedito su questi professionisti impegnati nel sistema sportivo.

Il sesto capitolo invece, a cura dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze, è dedicato all'ordinamento sportivo e tratta gli aspetti fiscali, commerciali e lavorativi di questo settore, anche in relazione al Codice del Terzo settore. È un capitolo molto interessante in quanto svela alcune chiavi di lettura in relazione all'attività sportiva dilettantistica, tra Terzo settore e riforma dell'ordinamento sportivo.

Il tema del rapporto tra ordinamento sportivo e Codice del terzo settore è stato oggetto del recente decreto legislativo 36/2021 attuativo della legge di riforma dell'ordinamento sportivo che prevede l'opzione della doppia qualifica, ovvero la possibilità di essere contemporaneamente Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) o Società Sportiva Dilettantistica (SSD) e Ente del Terzo Settore (ETS). Tale ipotesi può permettere alle organizzazioni sportive di partecipare ai percorsi di coprogrammazione e coprogettazione con la pubblica amministrazione, sottoscrivere convenzioni e fruire di contributi pubblici oltreché garantire ai donatori agevolazioni fiscali.

Il rapporto termina con alcuni focus. Il primo è una panoramica sugli Enti di promozione sportiva, veri e propri presidi sociali in Toscana, e si sviluppa attraverso una descrizione del loro profilo ed un'analisi sugli effetti che il Covid-19 ha avuto su questo specifico sistema sportivo che sta reagendo con forza e determinazione agli effetti della pandemia.

Il secondo focus è invece dedicato alla nascita di "Unisport Italia", cioè la rete universitaria a favore della valorizzazione dello sport in università e nella società. La Università toscane sono tra le protagoniste di questa esperienza nazionale che, tra i propri obiettivi, si pone anche quello, molto ambizioso e virtuoso, di sostenere e promuovere la conciliazione tra pratica sportiva e studio (carriera duale).

Infine il terzo focus è dedicato al progetto regionale "Sport e scuola compagni di banco", che promuove in tutta la Toscana lo sviluppo di interventi volti a favorire l'attività fisica all'interno del contesto scolastico.

Un terzo rapporto dunque ricco di informazioni e approfondimenti sull'universo sportivo in Toscana al tempo del Covid-19 che descrive una Toscana di





donne e uomini che continuano a manifestare una elevata propensione verso l'attività fisica e sportiva per mantenersi in forma e tenere, con resilienza e caparbietà, uno stile di vita accettabile.

Da tempo l'attività sportiva è per i toscani una leva volta a promuovere corretti stili di vita, a ridurre le disuguaglianze, a promuovere benessere psico-fisico e sociale a tutte le età.

Questo grazie anche ad una presenza ampia di impianti sportivi di natura pubblica con oltre 6.000 strutture e oltre 10.000 spazi attrezzati. Un patrimonio prestigioso e vitale, che necessariamente richiederà una nuova spinta propulsiva e rigenerativa alla fine della stagione pandemica.

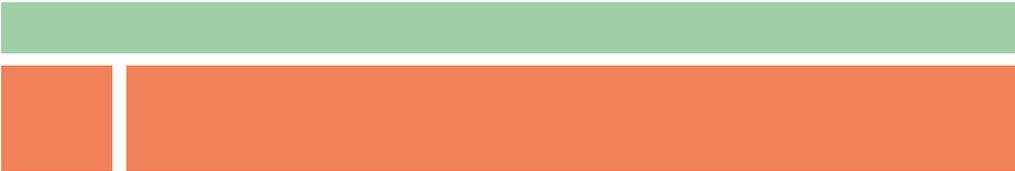
Anche le reti territoriali costruite nel tempo grazie alla vocazione sportiva delle collettività locali toscane, che hanno alimentato tanti successi nello sport professionistico, reso dinamico il movimento dilettantistico, promosso tante esperienze e percorsi amatoriali, potranno tornare ad essere un presidio sociale formidabile per il mantenimento e la cura della salute e della coesione sociale. L'isolamento e la solitudine che ci accompagnano in questa stagione così difficile sono come “una tempesta silenziosa che spezza tutti i nostri rami secchi; e intanto spinge più in profondità le nostre radici vive dentro il cuore vivo della viva terra”. Ci auguriamo davvero che questa speranza del maestro Gibran possa rivelarsi effettivamente una prospettiva concreta per una rinascita virtuosa e potente dell'intero movimento sportivo.

In conclusione due ringraziamenti davvero speciali: il primo a Paola Garvin, animatrice determinata e instancabile dell'Osservatorio Sociale regionale fino alla sua prematura scomparsa oltre un anno fa, la seconda a Massimiliano Faraoni che, per Federsanità Anci Toscana, ha accompagnato la realizzazione di questa opera con bravura e impegno.

Stefano Lomi

*Coordinatore del gruppo di lavoro sullo Sport
Osservatorio Sociale Regionale*





Parte I

Alcuni impatti della pandemia da Covid-19 sul mondo dello sport toscano

Questa prima parte del rapporto rappresenta il tentativo di offrire un resoconto, pur parziale, delle conseguenze che l'emergenza pandemica ha avuto sul mondo dello sport in Toscana attraverso tre elementi principali:

- il resoconto dell'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana sui bambini e ragazzi toscani colpiti dal Covid-19 nel periodo marzo 2020-gennaio 2021 e sul conseguente impatto del lockdown sugli stili di vita e sulla salute psico-fisica;
- due indagini condotte da Sport e Salute SpA a livello nazionale, per le quali è stato elaborato un apposito focus sulla Toscana, riguardanti:
 1. i comportamenti degli adulti toscani durante l'emergenza sanitaria (livelli di attività fisica, stato di salute fisica e mentale, prospettive e stati d'animo);
 2. la risposta delle organizzazioni sportive toscane nella fase emergenziale (adattamento, innovazioni, riaperture, investimenti, formazione, visioni per il futuro);
- la relazione del Comitato Paralimpico della Toscana sull'impatto della pandemia su praticanti e atleti con disabilità e sulle attività del Comitato stesso.



Impatto del lockdown negli stili di vita dei bambini e degli adolescenti: mancanza di attività fisica, sedentarietà e abitudini alimentari

1.1. I bambini e i ragazzi toscani colpiti dal Covid-19

Ormai è noto che nei bambini l'infezione da Covid-19 non si presenti nella grande maggioranza dei casi con una sintomatologia grave. Tuttavia nel lockdown i bambini hanno sperimentato cambiamenti sostanziali negli ambienti di vita, nelle routine quotidiane e nelle reti relazionali, educative e sociali. Possiamo quindi aspettarci che queste esperienze impattino o impatteranno sulla loro salute psicofisica.

Ma quanti sono i bambini ed i ragazzi toscani che sono stati colpiti dal Covid-19?

Secondo i dati della Piattaforma dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Toscana dall' inizio della pandemia al 20 gennaio 2021 sono risultati positivi al Sars-Cov2 16.278 bambini e adolescenti di età 0-19 anni, pari al 12,8% del totale dei casi rilevati in Toscana. Tra i bambini e adolescenti contagiati, il 29,5% ha meno di 10 anni e il 31,1% ha tra 10 e 14 anni. I maschi sono il 52,5% del totale della classe 0-19, una quota più alta rispetto a quanto osservato nella popolazione adulta nella quale la proporzione dei maschi è del 48%.

CIRCA 16.300 BAMBINI E RAGAZZI 0-19 ANNI COLPITI DA COVID-19 DA INIZIO PANDEMIA AL 20/01/2021 (13% DEL TOTALE POSITIVI), DI CUI MENO DEL 1% CON ESITI CRITICI O SEVERI

**TABELLA 1: NUMERO DI CASI POSITIVI AL SARS-COV-2 IN TOSCANA PER CLASSE DI ETÀ E GENERE (SUL TOTALE CASI PER CUI È DISPONIBILE L'ETÀ) DA INIZIO PANDEMIA AL 20/01/2021**

CLASSE DI ETÀ	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
0-4	854	49,3	879	50,7	1.733	100
5-9	1.505	49,1	1.562	50,9	3.067	100
10-14	2.428	48,0	2.631	52,0	5.059	100
15-19	2.945	45,9	3.474	54,1	6.419	100
20+	57.957	52,0	53.421	48,0	111.378	100
Totale	65.689	51,5	61.967	48,5	127.656	100

L'andamento temporale dei casi per mese di arruolamento evidenzia che mentre nella prima ondata dell'epidemia vi sono stati pochi casi tra i bambini e gli adolescenti, probabilmente anche a causa della minor disponibilità di tamponi (destinati principalmente ai casi sintomatici) e della maggior presenza di asintomatici o di casi sintomatici che si risolvevano clinicamente in pochi giorni tra i ragazzi.

Da agosto la trasmissione del virus ha interessato particolarmente le fasce di età dei giovani così come evidenziato anche dai dati della sorveglianza sul territorio nazionale, con un rialzo dall'apertura dell'anno scolastico, importante nei mesi di ottobre e novembre, soprattutto nella fascia 11-19 anni per la quale il tasso di incidenza ha raggiunto i picchi osservati nella popolazione adulta con un andamento simile. L'aumento dei casi è sicuramente favorito dall'aumento del numero dei test effettuati a partire dalla fine dell'estate, in seguito alla strategia di tracciamento e test, che nel periodo di fine estate si è maggiormente concentrata sui giovani e sugli stranieri di rientro dalle vacanze, mediamente più giovani della popolazione italiana autoctona, e, successivamente ed in modo sempre più significativo, sugli studenti in corrispondenza delle prime sindromi influenzali e simil-influenzali.

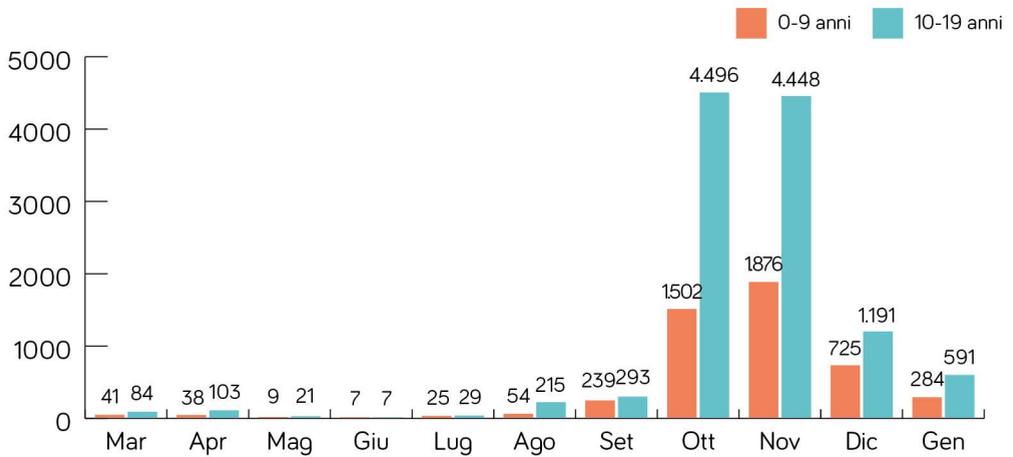
Dalla metà di novembre a oggi in Toscana c'è stato un netto calo di contagi in tutte le fasce d'età.

Il netto calo osservato nelle fasce giovanili, è riconducibile solo all'interruzione delle attività rivolte ai ragazzi e ai giovani, scolastiche in primis con l'introduzione della DAD, ma anche all'interruzione delle attività extra-scolastiche e sportive e alla contestuale chiusura dei locali serali.



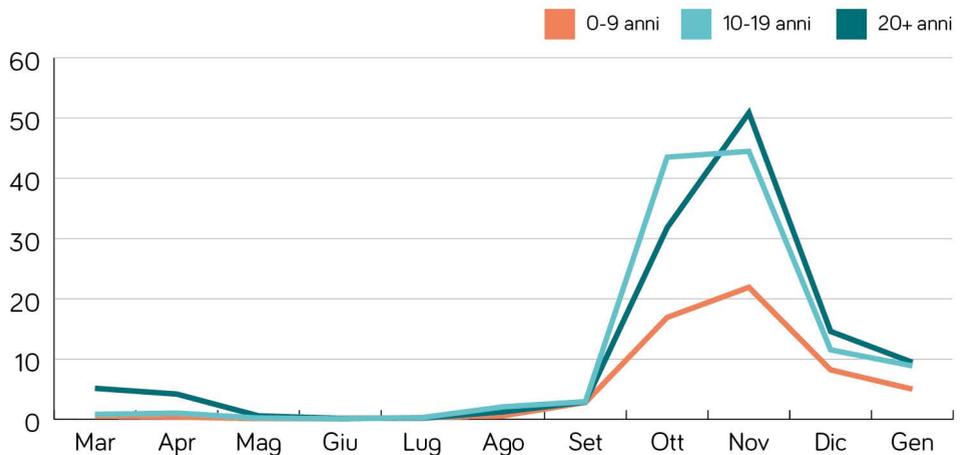


FIGURA 1: NUMERO DI CASI POSITIVI AL SARS-COV-2 IN TOSCANA PER CLASSE DI ETÀ E PER MESE DI EFFETTUAZIONE DEL TAMPONE DA INIZIO PANDEMIA AL 20/01/2021



Fonte: elaborazioni ARS Toscana su dati Istituto Superiore di Sanità

FIGURA 2: CASI POSITIVI AL SARS-COV-2 IN TOSCANA PER 100.000 RESIDENTI (MEDIA GIORNALIERA) PER CLASSE DI ETÀ E PER MESE DI EFFETTUAZIONE DEL TAMPONE DA INIZIO PANDEMIA AL 20/01/2021



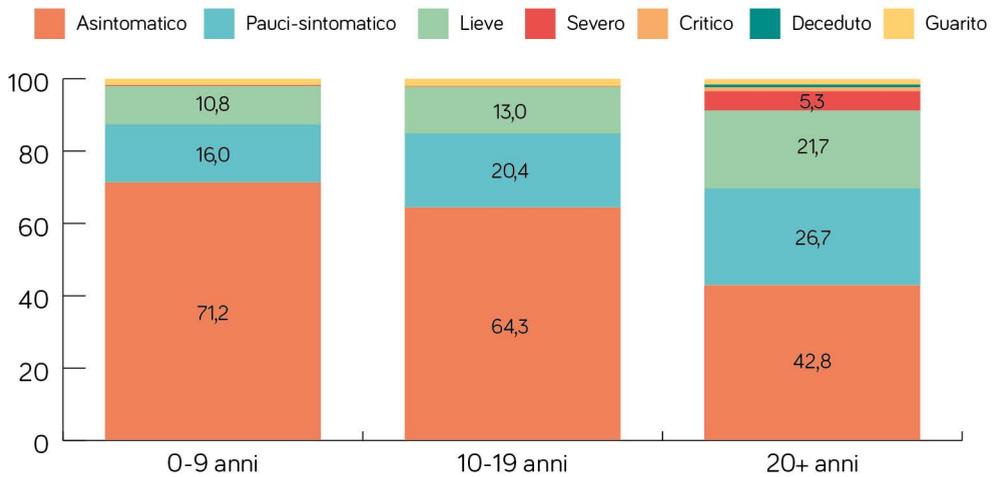
Fonte: elaborazioni ARS Toscana su dati Istituto Superiore di Sanità



Come confermato dagli studi effettuati fino a questo momento e come riportato anche in recente documento dell'European Centre for Disease Prevention and Control, i bambini sono meno suscettibili all'infezione e, nel caso in cui si ammalino, l'infezione da Covid-19 non si presenta nella grande maggioranza dei casi con una sintomatologia grave. I dati sullo stato clinico della casistica toscana a messa a disposizione dalla Piattaforma ISS confermano che i bambini e gli adolescenti risultano più frequentemente degli adulti asintomatici, paucisintomatici o con sintomi lievi.

Un numero veramente basso di bambini e ragazzi (0-19 anni) è andato incontro ad un ricovero e si è registrato un solo decesso.

FIGURA 3: STATO CLINICO AL TAMPONE IN TOSCANA PER CLASSE DI ETÀ DA INIZIO PANDEMIA AL 20/01/2021



Fonte: elaborazioni ARS Toscana su dati Istituto Superiore di Sanità



TABELLA 2: NUMERO DI CASI, RICOVERATI, RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA, DECEDUTI E RELATIVE PERCENTUALI PER CLASSE DI ETÀ ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA (ASD) O SOCIETÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA (SSD) E ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS).

CLASSE DI ETÀ	CASI	RICOVERATI		RICOVERATI T.I.		DECEDUTI	
		N	%	N	%	N	%
0-4	1.733	37	2,1	1	0,1	1	0,1
5-9	3.067	6	0,2	1	0,0	0	0,0
10-14	5.059	18	0,4	1	0,0	0	0,0
15-19	6.419	16	0,2	1	0,0	0	0,0
20+	111.378	9.460	8,5	1.012	0,9	3.803	3,4

Fonte: elaborazioni ARS Toscana su dati Istituto Superiore di Sanità

Ma veniamo ora a quali sono gli impatti che lockdown o l'esperienza di malattia possono avere avuto sulla salute psico-fisica dei ragazzi.

1.2. Impatto psicologico

Sebbene ancora siano disponibili pochi dati al riguardo, alcune recenti indagini, pur non rappresentative della popolazione ma basate su adesione volontaria on-line al questionario¹, evidenziano che disturbi del sonno, attacchi d'ansia, aumento dell'irritabilità sono i sintomi più frequenti di cui hanno sofferto i bambini e gli adolescenti nel nostro Paese durante l'isolamento a casa per l'emergenza coronavirus.

LA MANCATA SOCIALITÀ PROVOCA STRESS E PEGGIORAMENTO DEL SONNO

La situazione di isolamento ha determinato una condizione di stress con ripercussioni non solo sulla salute fisica ma anche su quella emozionale-psichica, sia dei genitori che dei figli. Nei bambini tra 1 e 8 anni nel periodo di lockdown e all'inizio della fase due è emersa una chiara esigenza di socialità e di interazione con coetanei; la mancanza principale ha riguardato infatti le relazioni sociali. Molti bambini hanno modificato le abitudini alimentari e del sonno,

¹ Ospedale Gaslini e Università di Genova (2020 - gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf); Provincia autonoma di Trento e Fondazione Franco Demarchi (2020 - ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Ri-emergere-al-tempo-di-Covid-19-i-risultati-dell-indagine); Telefono Azzurro e Doxa (2020 - azzurro.it/press/coronavirus-lindagine-telefono-azzurro-e-doxa).





nello specifico mangiando e dormendo meno. I giovani tra i 9 e i 19 anni hanno sentito maggiormente la mancanza di incontrare gli amici e di potersi muovere liberamente.

Dalle risposte che i ragazzi hanno dato ai questionari emerge una chiara esigenza di socialità, nonostante il mantenimento delle relazioni attraverso l'uso di strumenti tecnologici: la mancanza principale ha riguardato, infatti, le relazioni sociali. Il senso di isolamento, l'uso eccessivo dei social network e le variazioni del ritmo del sonno sono le principali conseguenze del lockdown riscontrate.

1.3. Sedentarietà - mancata attività fisica - alimentazione

Oltre all'inevitabile impatto psicologico complessivo che la pandemia ha avuto sui bambini e sugli adolescenti, si sono aggiunti problemi specifici relativi alla mancanza di attività fisica, alla sedentarietà e ad un cambiamento delle abitudini alimentari.

L'attività fisica ha un ruolo prioritario per la salute psicofisica.

In accordo con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la mancanza di attività fisica e uno stile di vita sedentario comportano circa 3,2 milioni di morti ogni anno. Infatti, è ben noto che l'attività fisica rappresenta un potentissimo strumento per ridurre il rischio di mortalità e di numerose malattie croniche. È stato dimostrato che l'esercizio fisico regolare riduce efficacemente il rischio di malattie del sistema cardiovascolare, riduce il rischio di sindrome metabolica e diabete di tipo 2, aumenta la densità minerale ossea e la massa muscolare e, influisce positivamente sulla salute mentale.

Fare ogni giorno movimento è anche un modo semplice ed efficace per tenere a bada lo stress e la frustrazione. Con l'esercizio fisico si scaricano le tensioni accumulate (con una riduzione dell'agitazione e della conflittualità), aumentano le energie e lo stato di benessere generale, migliorano la qualità del sonno, l'autostima, la fiducia in sé stessi.

Inoltre, nei bambini e nei ragazzi, il gioco è funzionale e direttamente proporzionale allo sviluppo sensoriale e motorio poiché promuove la padronanza di capacità in via di sviluppo. Esso ha un ruolo fondamentale nell'aiutare a mantenersi sempre attivi e reattivi, influenzando abilità come creatività, problem solving, consapevolezza corporea ed emotiva, competenze linguistiche, cognitive e sociali.

**ISOLAMENTO, DETRAINING,
ABITUDINI ALIMENTARI, USO
ECESSIVO SOCIAL NETWORK:
AUMENTA IL RISCHIO OBESITÀ,
DIABETE E MALATTIE
CARDIOVASCOLARI**





Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità i livelli di attività fisica giornalieri per le diverse fasce di età sono i seguenti:

- Neonati (fino a 1 anno): dovrebbero essere fisicamente attivi più volte nell'arco della giornata, sfruttando le diverse occasioni di veglia, ad esempio attraverso giochi interattivi su tappetini. Gli infanti, che ancora hanno una mobilità ridotta, possono essere messi in posizione prona, cioè a pancia in giù, più volte al giorno per circa 30 minuti totali.
- Bambini 1-2 anni: dovrebbero trascorrere almeno 180 minuti in diverse tipologie di attività fisica di intensità, da moderata a vigorosa, durante l'arco della giornata.
- Bambini 3-4 anni: dovrebbero trascorrere almeno 180 minuti in diverse tipologie di attività fisica, di cui almeno 60 minuti di attività di intensità da moderata a vigorosa, durante l'arco della giornata.
- Bambini e ragazzi 5-11 anni: dovrebbero svolgere ogni giorno almeno 60 minuti di attività fisica di intensità da moderata a vigorosa, cui includere attività per rafforzare l'apparato muscolo-scheletrico almeno 3 volte a settimana.

Al contrario, passare troppe ore davanti alla TV, al computer o ai videogiochi ha un effetto negativo per la salute psicofisica dei bambini e dei ragazzi, con un rischio aumentato di: sovrappeso; disturbi osteoarticolari; disturbi del sonno, comportamenti aggressivi, irritabilità; difficoltà di concentrazione, attenzione, comprensione. Pertanto, un'ora al giorno davanti agli schermi è più che sufficiente.

Inoltre la riduzione della quantità quotidiana di attività fisica (genericamente definibile come detraining) comporta una perdita parziale o completa degli adattamenti fisiologici indotti dall'esercizio fisico. Le evidenze scientifiche mostrano che la massima capacità di svolgere attività aerobiche si riduce già dopo 2-4 settimane di inattività, in primo luogo come conseguenza di una riduzione della capacità del cuore di spingere il sangue verso i tessuti periferici (i.e. gittata cardiaca) nonostante un aumento della frequenza cardiaca del 5-10% a parità di attività fisica sub-massimale svolta.

Nello stesso modo, il detraining causa alterazioni sia nella struttura che nella funzionalità del muscolo: la letteratura scientifica mostra che la densità capillare del muscolo, la distribuzione delle fibre muscolari, gli enzimi muscolari, la sezione trasversale (CSA), la forza e la potenza muscolare sono tutte





influenzate negativamente da periodi variabili di detraining, fino a portare il muscolo a non disporre più delle sue caratteristiche funzionali e strutturali (atrofia muscolare) se l'inattività è prolungata per numerose settimane (fonte: FIMSI - Federazione Medico Sportiva Italiana, Raccomandazioni per la ripresa dell'attività fisica "post-Covid 19" da parte di tutta la popolazione che non pratica sport agonistico).

Sin dall'inizio dell'epidemia, sono state predisposte raccomandazioni mirate a cercare di contenere gli effetti inevitabili del lockdown, con consigli pratici e specifici in base all'età su attività fisica e alimentazione.

1. "#Manteniamoci attivi, anche a casa!" (epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-stili-vita-attivita-fisica)
2. "Con i bambini l'attività fisica... è un gioco!" Rivolto a:
 - Bambini 0-11 anni (epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-stili-vita-attivita-fisica-0-11-anni)
 - Ragazzi 12-17 anni (epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-stili-vita-attivita-fisica-12-17-anni)
3. Alimentazione dei bambini e ragazzi durante l'emergenza COVID-19 (epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-stili-vita-alimentazione-bambini-e-ragazzi)

Alcuni studi scientifici specifici sul tema sono in corso, ma i risultati ancora non sono stati pubblicati.

Si sottolinea per il momento un primo studio italiano² che, sebbene sia condotto solo su 41 bambini/adolescenti che già avevano problemi di obesità, evidenzia cambiamenti nelle abitudini alimentari, nel sonno e nell'attività, dopo l'interruzione delle attività scolastiche e il confinamento nelle abitazioni. I principali risultati che sono emersi indicano che non ci sono stati cambiamenti nell'assunzione di verdura e l'assunzione di frutta è aumentata leggermente durante il lockdown. Al contrario, l'assunzione di patatine, carne rossa e bevande zuccherate è aumentata in modo significativo. Il tempo trascorso in attività sportive è diminuito di 2,30 ore a settimana. Il tempo trascorso a dormire è aumentato di 0,65 ore al giorno e il tempo passato davanti agli schermi è aumentato di 4,85 ore al giorno.

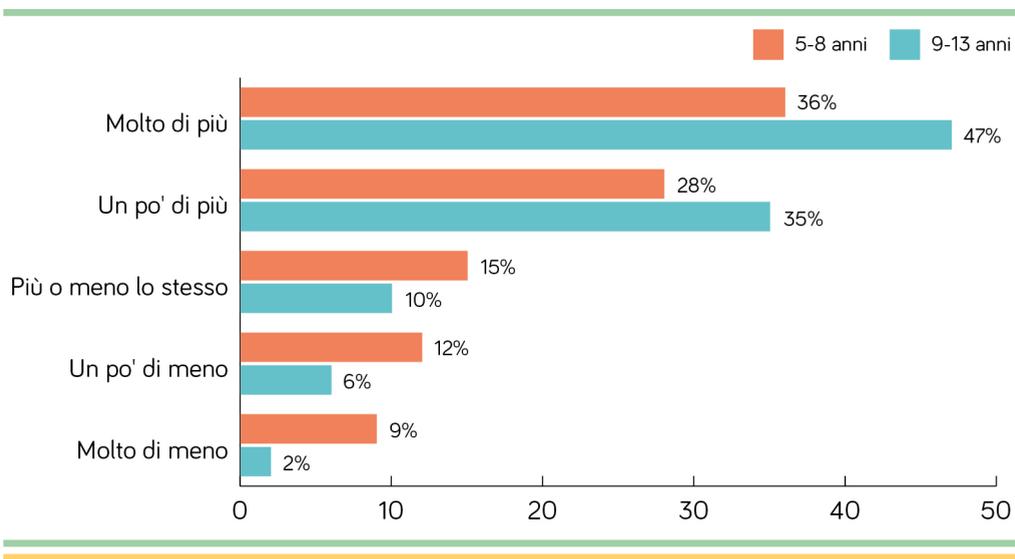
² Pietrobelli A, Pecoraro L, Ferruzzi A, Heo M, Faith M, Zoller T, Antoniazzi F, Piacentini G, Fearnbach SN, Heymsfield SB (2020).





E' stato di recente pubblicato un articolo³ con i risultati di un'indagine svolta in US tramite questionario somministrato online ai genitori di 211 bambini di età compresa tra i 5 e i 13 anni che esamina le differenze nell'attività fisica e nei comportamenti sedentari dei bambini tra prima e durante il lockdown. Circa il 36% dei genitori ha riportato che i loro bambini hanno fatto molta meno attività fisica e solo l'11% ne ha fatta molta di più. Viceversa, il 41% ha fatto molta più vita sedentaria e solo il 6% ha fatto molta meno vita sedentaria. I genitori di bambini più grandi (età 9-13) rispetto a quelli più piccoli (età 5-8) hanno percepito maggiori diminuzioni dell'attività fisica e maggiori aumenti di sedentarietà dai periodi pre-COVID-19 all'inizio dell'epidemia. Nelle conclusioni dello studio viene rimarcato come i cambiamenti nell'attività fisica e nei comportamenti sedentari in reazione a COVID-19 possono diventare permanentemente radicati, portando ad un aumento del rischio di obesità, diabete e malattie cardiovascolari nei bambini.

FIGURA 4: CAMBIAMENTI DEI LIVELLI DI SEDENTARIETÀ (PERIODO PRE-COVID-19 [FEBBRAIO 2020] A PERIODO INIZIO COVID-19 [APRILE-MAGGIO 2020]) PER CLASSE D'ETÀ



Fonte: Dunton GF., Do B., Wang S. (2020)

Si evidenzia il documento del Centre for Sport and Human Rights⁴, che ipotizza quali saranno gli impatti sui bambini nello sport a seguito della crisi causata dal Covid 19. La crisi del Covid-19 potrebbe ampliare ulteriormen-

³ Dunton GF., Do B., Wang S. (2020).

⁴ Centre for Sport and Human Rights (2020 - sporthumanrights.org/en/resources/overview-of-the-sport-related-impacts-of-the-covid-19-pandemic-on-children).





te il preoccupante divario di equità nell'accesso dei bambini allo sport. Nella maggior parte dei paesi, i bambini di famiglie a basso reddito hanno meno accesso allo sport. A causa della crisi da Covid 19 molti genitori hanno perso il lavoro o hanno avuto una riduzione nello stipendio e di conseguenza, potrebbero non essere più in grado di finanziare la partecipazione dei loro figli allo sport. Inoltre con il ritorno a scuola, la partecipazione sportiva potrebbe essere sacrificata per garantire che l'attenzione sia rivolta al recupero delle attività curriculari fondamentali. Il doposcuola e le attività sportive di club potrebbero risentirne. A seconda di quali restrizioni verranno imposte, i bambini potrebbero non essere in grado di accedere allo sport e all'attività fisica a livello scolastico. Gli effetti negativi del lockdown impattano soprattutto sui bambini vulnerabili e svantaggiati che vivono nei contesti più svantaggiati e di marginalità sociale, esposti alle conseguenze della crisi economica che colpisce le loro famiglie e all'aumento delle disuguaglianze educative dovute alle difficoltà di accedere alla didattica a distanza, senza dimenticare che le scuole spesso offrono pasti gratuiti sovvenzionati e si occupano dei bambini per gran parte della giornata quando i genitori lavorano.



L'impatto dell'emergenza sanitaria sugli stili di vita dei cittadini toscani e sulle organizzazioni sportive del territorio

2.1. L'importanza dei dati e della ricerca per lo sport

Sport e Salute S.p.A. è la società pubblica responsabile per la promozione della salute e del benessere dei cittadini attraverso lo sport, l'attività fisica e gli stili di vita sani; produce e fornisce servizi di interesse generale a favore del sistema sportivo ed eroga i contributi pubblici agli Organismi sportivi¹.

Per rispondere alla sua mission istituzionale, a partire da inizio 2019, Sport e Salute è impegnata nella costante ricerca, indagine, raccolta e analisi dei dati che provengono dal mondo sportivo, promuovendo un nuovo approccio alla formazione delle politiche pubbliche per lo sport e l'attività fisica (cosiddetto approccio evidence-based), in cui le evidenze scientifiche rappresentano lo strumento principe per capire il contesto in cui si opera, i destinatari delle politiche e le loro esigenze, per sviluppare strategie decisionali più efficaci e, infine, per misurarne gli impatti.

Non solo. L'attenzione ai dati e alla ricerca consente, infatti, di consegnare nelle mani degli amministratori locali e degli operatori del settore (associazioni e società sportive dilettantistiche, Organismi sportivi e loro diramazioni territoriali, collaboratori sportivi, etc.) importanti strumenti decisionali, utili per disegnare azioni, programmi e servizi per la pratica sportiva. In quest'ottica si inseriscono – oltre al Censimento nazionale per l'impiantistica sportiva – le

¹ sportesalute.eu



due indagini sugli effetti dell’Emergenza Covid, la segmentazione dell’utenza sportiva, il progetto pilota propedeutico alla realizzazione di un Modello di misurazione dello “stato di salute sportiva” del Paese e le due indagini tra i collaboratori sportivi², tutte condotte nel corso dell’anno 2020.

Sulla base dei risultati conseguiti, già a partire dal 2021, la Società intende ulteriormente intensificare il lavoro di indagine e ricerca, con l’auspicio e l’obiettivo di arricchire la “cassetta degli attrezzi” offerti gratuitamente a supporto del sistema e di contribuire sempre più a facilitare il lavoro di Enti locali, stakeholder di sistema e operatori del settore. Comprendere innanzitutto come, quando e perché gli italiani si avvicinino o si allontanino dall’attività fisica è – o dovrebbe essere – alla base del lavoro di chi eroga politiche e servizi per lo sport. È importante infatti rivolgersi soprattutto a chi non ha ancora una cultura sportiva, dai più giovani ai più anziani, e cercare di crearla.

Ed è partendo dall’idea che non può esserci politica efficace se non vi è conoscenza che si inseriscono le due indagini sugli effetti dell’Emergenza Covid, di cui si parlerà più approfonditamente nei successivi paragrafi.

2.2 Le indagini di Sport e Salute sugli effetti della pandemia: note metodologiche

L’emergenza sanitaria provocata dal diffondersi del Covid-19 e le misure adottate per fronteggiarla hanno cambiato inevitabilmente la routine delle persone. Il Covid-19 ha istantaneamente ridefinito gli equilibri e le gerarchie di valori e preferenze. Non ha fatto eccezione e ha risentito delle varie restrizioni, attuate da marzo 2020 a questa parte, anche la pratica di attività fisica e sportiva e il sistema che eroga i relativi servizi.

Alcune di queste trasformazioni saranno permanenti, altre no. Sport e Salute ha voluto mettere in campo gli strumenti della ricerca per riconoscere quali tendenze si riveleranno di corto respiro e quali, invece, si cristallizzeranno nel dopo-pandemia. In mezzo, quello che molti osservatori hanno denominato il “new normal”, un’espressione nata per definire le condizioni economiche successive alla crisi finanziaria del 2007-2008 e che con il Covid-19 ha trovato nuovo significato.

Per comprendere come le abitudini degli italiani si sono modificate e, al tempo stesso, quale sia stata la risposta delle organizzazioni sportive sul terri-

² sportesalute.eu/studi-e-dati-dello-sport.html





torio, Sport e Salute – in collaborazione con l'istituto di ricerca SWG – ha condotto le indagini “Emergenza sanitaria Covid-19 e sport: gli impatti sugli stili di vita dei cittadini e sull’offerta di servizi durante il lockdown” e “Emergenza sanitaria Covid-19 e sport: gli impatti sugli stili di vita dei cittadini e sull’offerta di servizi post-lockdown”.

Scopo dello studio è quello di fornire una panoramica sui livelli di attività fisica e sportiva degli italiani, sulle percezioni che hanno riguardo il proprio stato di salute fisica e mentale – mettendolo anche in relazione ai livelli di attività praticata – e, infine, sulle prospettive e gli stati d'animo riguardo il futuro dell'attività fisica e dello sport in Italia.

L'indagine è stata svolta tra il 14 e il 25 luglio 2020 e, per la parte riguardante i cittadini, ha visto il coinvolgimento di 2.000 soggetti, tra i 16 e i 90 anni, rappresentativi della popolazione italiana per genere, età, zona di provenienza e titolo di studio.

Del campione considerato, circa il 6% corrisponde a cittadini toscani. Sebbene il campione non possa dirsi rappresentativo della popolazione locale, la sua lettura in chiave comparata rispetto al dato medio nazionale può, tuttavia, ritenersi indicativo delle specificità della Regione Toscana e fornirci uno spaccato prezioso sulla vita dei suoi cittadini.

Per quel che riguarda, invece le organizzazioni sportive, il campione di riferimento è di 2.546 organizzazioni, successivamente classificate in base alla loro longevità (imprese storiche, consolidate e storiche), al numero di iscritti (estesi e ridotto), alla loro dimensione (piccole e medio-grandi), alla forma giuridica (ASD, SSD, SRL/SPA), al loro stato di attività (riapertura parziale o non ripresa delle attività post 26 maggio) e ai servizi online erogati durante il lockdown.

Del campione considerato, le organizzazioni sportive della Toscana rappresentano il 7,7% del totale. Anche in questo caso, il campione regionale non riesce ad essere rappresentativo a livello locale, ma i dati forniscono un'utile panoramica sulla regione Toscana.





2.3. Come si sono comportati i toscani dopo il lockdown

2.3.1. LA RESILIENZA, OLTRE IL LUOGO COMUNE

Resilienza è una parola che è stata spesso abusata nel corso del 2020 e che peraltro è centrale nel famoso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza attraverso il quale l'Italia riceverà i fondi europei per il rilancio del Paese. Tuttavia l'indagine che ha riguardato il comportamento degli italiani nel periodo di lockdown è estremamente ben sintetizzata proprio da questo sostantivo, che racchiude in sé la capacità di far fronte in modo positivo a eventi traumatici, riorganizzando positivamente la propria vita di fronte alle difficoltà.

Un atteggiamento, questo, ben raffigurato anche da alcune immagini evocative che hanno avuto grande forza comunicativa in tutto il Paese e persino all'estero: Carola e Vittoria, le fan di Federer di 11 e 13 anni, che in lockdown si sono allenate giocando a tennis da un terrazzo condominiale all'altro, tra i tetti della città; il runner rincorso sulla spiaggia dalle forze dell'ordine in un inseguimento da film hollywoodiano e quello che ha percorso l'incredibile distanza di 100 km correndo avanti e indietro sul balcone. Sono, queste, solo alcune delle "cartoline" dal lockdown che raccontano il desiderio forte di sport tra gli italiani, ma non dipingono un quadro accurato, tralasciando innumerevoli, preziosi dettagli.

Sappiamo, infatti, dai dati nazionali riguardanti il periodo di lockdown, che oltre la metà degli intervistati si è mantenuta attiva per ottenere benefici sia a livello mentale che fisico (58% in entrambi i casi). Un terzo del campione ha affermato di essere stato persino più attivo rispetto al normale (37%). Inoltre, le persone in smart working (spesso più istruite e con reddito superiore alla media), i più giovani e gli intervistati provenienti dalle regioni del Sud Italia sono quelli che, in misura superiore alla media, hanno adottato stili di vita più sani e si sono tenuti più attivi.

Continuando con le abitudini salutari, il 61% ha cucinato di più rispetto al solito e il 59% lo ha considerato un modo per stare insieme ai propri familiari. Circa la metà degli intervistati, inoltre, dichiara di aver prestato attenzione alla propria alimentazione e di aver dormito meglio; affermazioni, queste, che si sono rivelate più frequenti tra gli individui fisicamente tonici³ e quelli con figli dai 6 anni in su.

³ L'indagine ha rilevato l'Indice di Massa Corporea degli intervistati, secondo la formula adottata dal Ministero della Salute (IMC, kg/m²).





Da non trascurare, poi, i dati sulle abitudini meno sane, come ad esempio l'aver accumulato peso (il 39% del campione ha dichiarato di essere ingrassato) o l'aver ceduto maggiormente al junk food (lo ammette circa un quarto dei cittadini). In più, un quinto ha fumato e bevuto più alcol del solito. I millennials⁴, i genitori di figli under 16, ma anche le persone già in condizioni precarie sono le categorie che maggiormente hanno adottato abitudini "viziose".

Questo, in sintesi, il quadro nazionale durante il lockdown, utile a comprendere l'analisi relativa al periodo successivo, anche con riferimento specifico alla regione Toscana.

2.3.2. LIVELLI DI ATTIVITÀ FISICA: TOSCANA VIRTUOSA ANCHE DOPO IL LOCKDOWN

Secondo i dati nazionali, nel periodo post-lockdown, il 42% ha dichiarato di essere ancora "attivo", quindi di muoversi quotidianamente o più volte a settimana; il 36% è rappresentato invece dai "saltuari" che si muovono una volta a settimana o meno ed infine il 22% è rappresentato dai "sedentari", che non si muovono mai.

I TOSCANI SONO STATI MEDIAMENTE PIÙ ATTIVI RISPETTO AI CONNAZIONALI (45% VS 42%)

Tra coloro che si sono detti "attivi", lo sono – in misura superiore rispetto alla media – i soggetti tra i 16 e i 25 anni, appartenenti alla cosiddetta Generazione Z; di contro, i Baby Boomer (ossia le persone tra i 56 e i 74 anni) e quelli della Generazione Silent (con più di 74 anni) emergono come le fasce d'età più sedentarie.

Anche il reddito e l'istruzione sono delle discriminanti rispetto al livello di attività fisica o sportiva praticata: è emerso, infatti, che le persone più istruite e con redditi medio-alti sono più attive rispetto a quelle meno istruite e con redditi bassi, risultate più sedentarie.

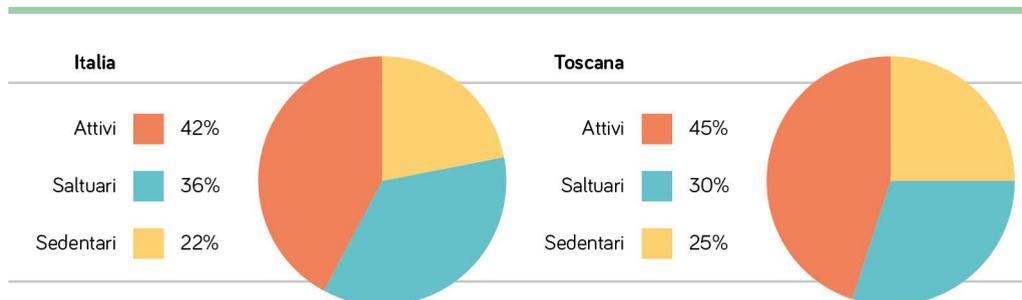
A livello regionale, la Toscana presenta un quadro leggermente diverso e maggiormente virtuoso (Figura 5): più alto, rispetto a quello nazionale, è infatti il dato delle persone "attive" (45% vs 42%), a fronte di un dato un poco più alto, rispetto a quello nazionale, di "sedentari" (25% vs 22%). La variazione percentuale più alta – tra i dati regionali e quelli nazionali – si registra per i "saltuari", con un decremento di 6 punti percentuali per la regione Toscana (36% vs 30%).

⁴ Anche detta Generazione Y, è rappresentata dagli individui nati tra il 1980 e il 1990 circa.





FIGURA 5: ATTIVITÀ FISICA – ATTIVI, SALTUARI E SEDENTARI. VALORI %



I PIÙ ATTIVI		I PIÙ SEDENTARI	
Lavorano da casa	+9	Gen. Silent	+25
Generazione Z	+8	Baby Boomer	+9
Redditi medio-alti	+7	Meno istruiti	+9
Più istruiti	+7	Redditi bassi	+8

Fonte: Sport e Salute (2020b)

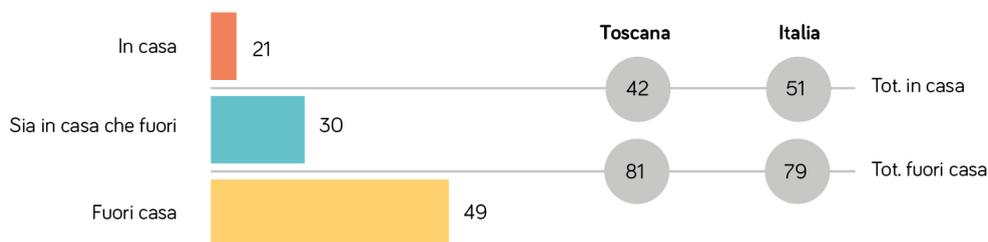
Passando poi ai luoghi dell'attività fisica, il 79% degli italiani ha espresso una forte preferenza per la pratica fuori casa, sia essa in via esclusiva (49%), sia alternandola con l'attività a casa (30%).

Di contro, l'attività fisica o sportiva praticata in casa ha raccolto il 51% delle preferenze tra gli intervistati, unendo coloro che hanno praticato esclusivamente a casa (21%) e quelli che hanno alternato la pratica tra le mura domestiche con quella fuori casa (30%).

In accordo con il trend nazionale, anche la popolazione toscana ha preferito la pratica fuori casa, facendo registrare una consistente differenza tra i due dati (Figura 6): il 42% ha dichiarato di aver svolto attività in casa (con una variazione di 9 punti percentuali – in diminuzione – rispetto al dato nazionale); invece, quasi il doppio dei casi, l'81%, ha preferito praticare fuori (in questo caso con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al dato italiano).



FIGURA 6: LUOGHI DELL'ATTIVITÀ FISICA: IN CASA VS FUORI CASA. VALORI %



Fonte: Sport e Salute (2020b)

In conclusione, i cittadini toscani risultano tendenzialmente inclini all'attività fisica (il 75% si muove almeno una volta a settimana), evidenziando stili di vita maggiormente virtuosi rispetto alla media del Paese, senza voler per questo tralasciare il restante 25% di cittadini sedentari, su cui saranno auspicabilmente incentrati gli sforzi dell'intero sistema, a partire dalle istituzioni, soprattutto nel dopo-pandemia che rischia di veder crescere pericolosamente questo indicatore.

Si evidenzia infine come i toscani abbiano manifestato una preferenza verso l'attività fisica all'aperto, una probabile reazione ai mesi che hanno trascorso in casa per via dell'emergenza sanitaria. È questo inoltre un chiaro indicatore che l'utilizzo degli spazi aperti – se curati, attrezzati e animati da iniziative tese al coinvolgimento della cittadinanza – potrà continuare a rappresentare una leva di partecipazione e di promozione degli stili di vita sani e attivi.

2.3.3. STATO DI SALUTE FISICA E MENTALE: TOSCANI, POPOLO "TONICO"

In base alle risposte sulla massa corporea, sulla presenza o meno di malattie, disturbi o scompensi e sulla percezione del proprio stato di salute, l'indagine di Sport e Salute ha consentito di classificare gli intervistati in 3 fasce di salute psico-fisica (Figura 7):

- i "tonici" (39%), persone con un indice di massa corporea normale, che non presentano disturbi e/o scompensi psico-fisici e che si percepiscono in salute (molto o abbastanza);
- i "fiacchi" (34%), soggetti in sovrappeso, che presentano malattie e scompensi, ma che si percepiscono in salute;

I TOSCANI SI RIVELANO PIÙ TONICI DELLA MEDIA ITALIANA (53% VS 39%)



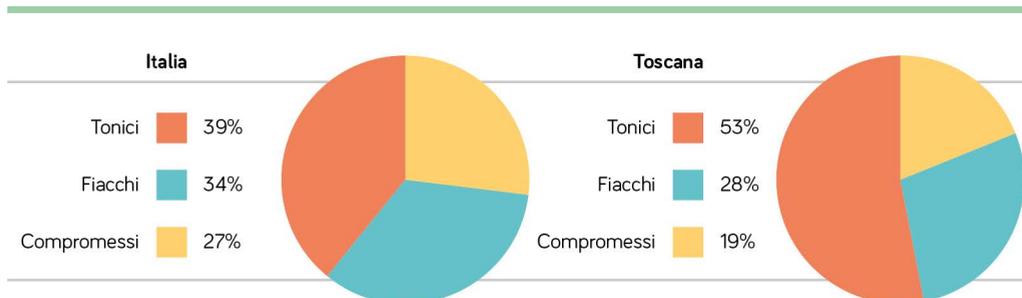


- infine, i “compromessi” (27%), persone obese e/o che presentano malattie o disturbi cronici e che non si percepiscono in salute.

Confrontando le generazioni, più tonici rispetto alla media sono i soggetti appartenenti alla Generazione Z; di contro, i più compromessi sono quelli della Generazione Silent. Interessanti sono anche le distinzioni generate dal luogo di residenza: è emerso infatti che chi vive in piccoli centri è più compromesso rispetto a chi vive invece in città.

I cittadini toscani poi, rispetto al resto del campione, risultano maggiormente in salute: più della metà è infatti “tonico” (lo è il 53%, con un aumento di ben 14 punti percentuali rispetto al dato nazionale), il 28% è “fiacco” (con un decremento di 6 punti percentuali rispetto alla media degli italiani) e solo il 19% è “compromesso” (si registra, anche in questo caso, un importante decremento rispetto al dato nazionale, di 8 punti percentuali).

FIGURA 7: INDICE DI FORMA E SALUTE FISICA - TONICI, FIACCHI E COMPROMESSI. VALORI %



I PIÙ TONICI		I PIÙ COMPROMESSI	
Studenti	+25	Gen. Silent	+12
Generazione Z	+20	Meno istruiti	+4
Più istruiti	+12	Ha figli da 0 a 5 anni	+3
Residenti in città	+6	Millennials	+3
Lavorano da casa	+6	Vive in piccoli centri	+3

Fonte: Sport e Salute (2020b)

TONICI: normopeso, assenza di scompensi/malattie, auto-percezione di buona salute; FIACCHI: sovrappeso o scompensi/malattie e auto-percezione di buona salute; COMPROMESSI: obesità o malattie croniche e auto-percezione non in salute

Passando alla percezione che i cittadini hanno dello stato di salute, l'80% degli italiani intervistati valuta in maniera positiva il proprio stato di salute fisica: si discostano da questo dato, con valori migliorativi, gli studenti, i Baby Boomer, le persone che vivono in città e quelle con redditi medio-alti (Figura 8).





Rispetto al dato nazionale, i cittadini toscani si percepiscono quasi nella totalità in buona salute: si è infatti espresso positivamente il 90% dei rispondenti, registrando una variazione di ben 10 punti percentuali sulla media italiana. In altre parole, mediamente i toscani valutano la propria forma fisica meglio persino di quanto faccia la media degli studenti italiani. Un dato di cui andar fieri.

Considerando poi la salute mentale, il 64% degli italiani si è dichiarato molto o abbastanza sereno: un dato che sale se si guarda agli italiani con redditi medio-alti – smentendo in qualche modo il vecchio adagio secondo cui i soldi non facciano la felicità – ai Baby Boomer e ai “tonici”.

I cittadini toscani, anche in questo caso, fanno registrare una variazione positiva: emerge infatti un aumento di 8 punti percentuali rispetto al dato nazionale (il 64% nazionale contro il 72% della Toscana). Volendo ancora una volta sintetizzare con un accostamento al dato nazionale, si può dire che i toscani siano mediamente più felici della media degli italiani benestanti.

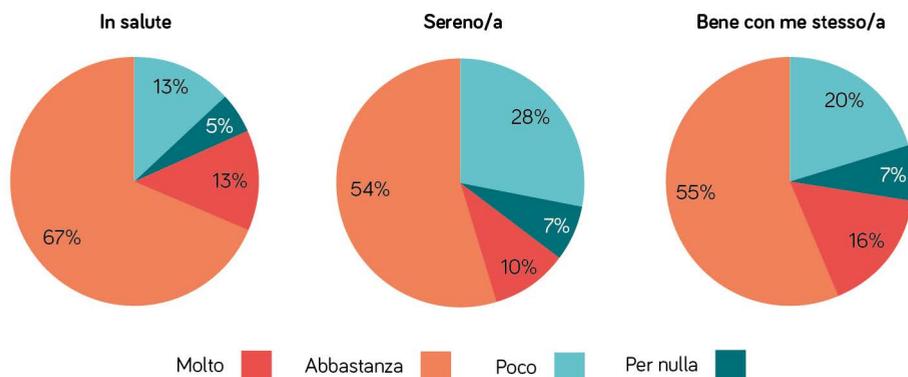
Infine, il 71% degli italiani ha affermato di stare bene con sé stesso/a: dato che, di nuovo, sale discretamente se si guarda ai soli individui con reddito medio-alto, ai Baby Boomer, alle persone che vivono in città e a quelle di sesso maschile. Altrettanto positiva, anche per questo indicatore, è la percentuale della Toscana, che raggiunge il 79%.

Da ultimo, è risultato interessante confrontare i dati sullo stato di salute effettivo con quello percepito. Riprendendo la classificazione precedente – relativa alla massa corporea, alla presenza o meno di malattie, disturbi o scompensi e alla percezione del proprio stato di salute – le persone “toniche” e le “fiacche” sono corrispondono infatti al 73% del campione. Tuttavia, quando gli è stato chiesto di dirci quanto fossero d'accordo con l'affermazione “Attualmente mi sento in salute”, è l'80% ad essersi detto concorde (molto o abbastanza).

Anche a livello regionale emerge la stessa differenza: i fiacchi e i tonici toscani rappresentano infatti l'81%, mentre quelli che percepiscono positivamente il proprio stato di salute corrispondono al 90%.

Di contro, infine, sia a livello nazionale che regionale, il dato delle persone fiacche e toniche si avvicina a quello delle persone che hanno dichiarato di stare bene con sé stesse: rispettivamente il 73% contro il 71% a livello nazionale e l'81% contro il 79% se si considerano i dati toscani.



**FIGURA 8: STATO DI SALUTE FISICA E MENTALE IN ITALIA. VALORI %****MOLTO + ABBASTANZA**

IN SALUTE		SERENO/A		BENE CON ME STESSO/A	
Totale Toscana	90	Totale Toscana	72	Totale Toscana	79
Totalia Italia	80	Totale Italia	64	Totale Italia	71
Redditi medio-alti	+7	Redditi medio-alti	+9	Redditi medio-alti	+9
Studenti	+7	Baby Boomer	+7	Baby Boomer	+7
Vive in città	+6	Tonici	+7	Vive in città	+4
Baby Boomer	+6			Maschi	+3

Fonte: Sport e Salute (2020b)

2.3.4. PROSPETTIVE E STATI D'ANIMO: TOSCANI OTTIMISTI SUL FUTURO DELL'ATTIVITÀ FISICA E DELLO SPORT

All'interno dell'indagine di Sport e Salute sono state analizzate anche le prospettive e gli stati d'animo dei cittadini sul futuro dell'attività fisica e dello sport in Italia (Figura 9).

Al momento in cui è stato svolto lo studio, il 66% del campione si è dichiarato ottimista rispetto al futuro; se si analizza lo stesso dato su base regionale, si rileva un aumento di 4 punti percentuali, portando il dato della Toscana al 70%.

Più della metà del campione nazionale pensa che le persone saranno più attente agli stili di vita sani (il 61%); in controtendenza è invece il

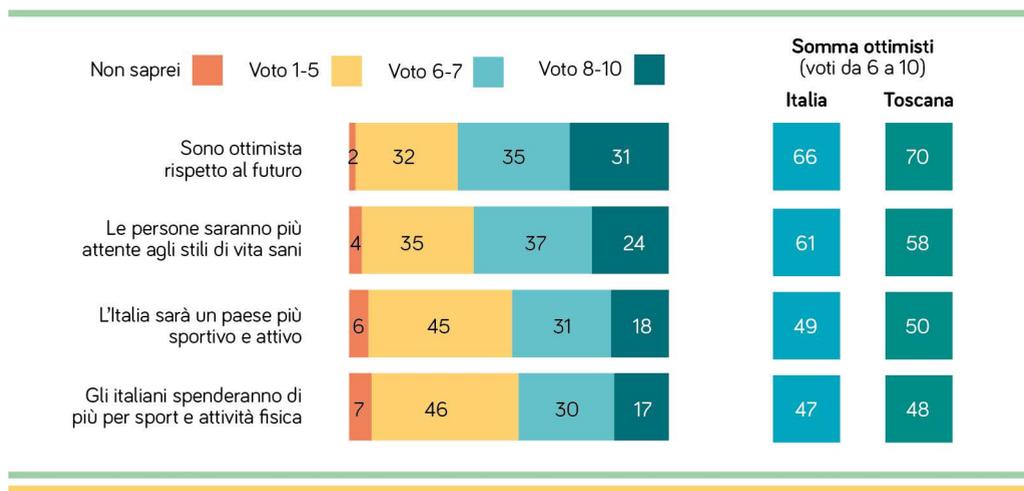
RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA I TOSCANI SI SENTONO MAGGIORMENTE IN SALUTE (90% VS 80%), SERENI (72% VS 64%) E FIDUCIOSI (70% VS 66%)





dato regionale, per il quale si è registrata una riduzione di 3 punti percentuali (58%). Poco meno della metà degli intervistati, poi, si è detta ottimista riguardo al maggior livello di sportività della Nazione (il 49%) e riguardo alla maggiore spesa che gli italiani sosterranno per lo sport e l'attività fisica (il 47%). In questo caso, non si registrano particolari scostamenti dei dati regionali: si sono infatti dichiarati positivi rispetto ai temi esaminati, rispettivamente, il 50% e il 48% del campione toscano.

FIGURA 9: IL FUTURO DELLO SPORT E DELL'ATTIVITÀ FISICA. VALORI %



Fonte: Sport e Salute (2020b)

Valori %. Differenza dei segmenti considerati dal dato medio

2.4. La risposta delle organizzazioni sportive toscane durante e dopo il lockdown

Oltre all'indagine sui cittadini, come descritto in premessa, Sport e Salute ha condotto un ampio studio volto comprendere come le organizzazioni sportive abbiano reagito alle restrizioni dovute dall'emergenza sanitaria e a quelle che hanno seguito il periodo di lockdown stringente.

2.4.1. TRA ADATTAMENTO E INNOVAZIONE: ORGANIZZAZIONI TOSCANE ALTAMENTE REATTIVE

Secondo i dati ottenuti, solo il 42% si è sentito pronto ad affrontare il lockdown: tra le più preparate e in grado di cogliere le opportunità del momento, si registrano le organizzazioni appartenenti al mondo profit (S.r.l. ed S.p.a.).

In particolare, ripensando al periodo, oltre la metà delle organizzazioni su base nazionale ha affermato di:



- aver ripensato la propria attività (nel 61% dei casi), re-immaginando o re-inventando processi e modi di interfacciarsi con la propria utenza;
- aver adottato nuovi strumenti di comunicazione (il 64% del campione nazionale);
- aver adottato nuovi strumenti di lavoro (il 57% dei rispondenti).

Inoltre, sono prevalentemente le organizzazioni di recente avviamento, che operano nel Centro Italia e con un'ampia base di iscritti quelle che si sono dotate di un'offerta online: il 69% ha infatti predisposto servizi digitali per i propri iscritti e il 7% si è spinto verso l'offerta di servizi a pagamento. Rispetto a queste iniziative, mentre il 74% dei referenti è soddisfatto del servizio che la propria organizzazione sportiva è riuscita a erogare, la restante parte è risultata scontenta soprattutto a causa dalla scarsa affluenza degli iscritti.

Rispetto al tema delle opportunità e delle sfide che il periodo di lockdown ha posto, stando all'indagine, prevale il senso di difficoltà e al contempo lo spirito di adattamento e di innovazione da parte delle organizzazioni: l'85% ha infatti affermato di aver dovuto fronteggiare nuove sfide e criticità per lo svolgimento delle proprie attività; tuttavia, parallelamente, come abbiamo visto, il 64% dichiara di aver adottato nuovi strumenti di comunicazione e il 61% di aver ripensato alla propria attività (Figura 10). Questo sebbene non tutti (42%) ritenessero di avere tutti gli strumenti e tutte le competenze necessari ad affrontare il cambiamento. Uno su cinque (19%), infine, pur nella complessità del momento, afferma di aver trovato nuove opportunità per la propria attività.

Anche la Regione Toscana conferma gli andamenti espressi su base nazionale, seppur con dati maggiormente positivi: si osserva infatti un aumento di tre punti percentuali (dal 42% al 45%) tra le organizzazioni sportive toscane che hanno affermato di esser dotate di tutti gli strumenti e delle competenze necessari per affrontare il cambiamento.

Inoltre, anche i dati sull'adozione di nuovi mezzi di lavoro e di comunicazione sono molto positivi in Toscana: su questi due aspetti si registra infatti, rispettivamente, un aumento di quattro punti (dal 57% al 61%) e di sei punti percentuali (dal 64% al 70%) rispetto alla media nazionale.

Nonostante, quindi, le sfide e le criticità causate dalla pandemia e la scarsità

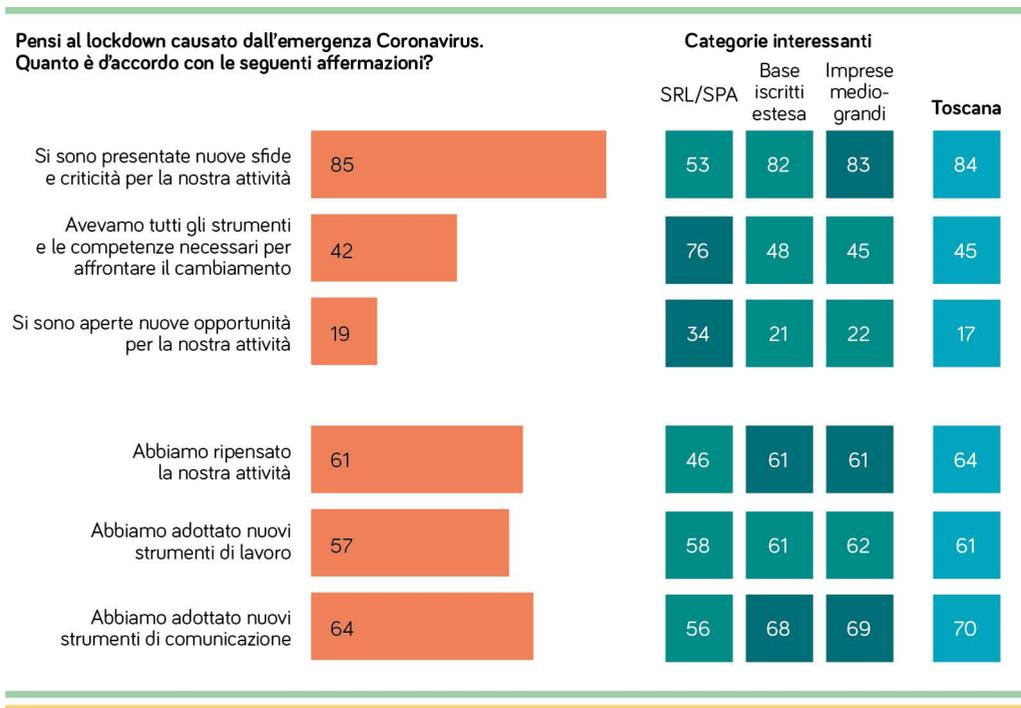
**IL 45% DICHIARA STRUMENTI E
COMPETENZE ADEGUATE AD
AFFRONTARE LA SITUAZIONE
(ITALIA 42%), IL 61% HA
ADOTTATO NUOVI STRUMENTI DI
LAVORO (ITALIA 57%)**





di nuove opportunità, le organizzazioni sportive italiane, e allo stesso modo quelle toscane, hanno manifestato una forte inclinazione all'adattamento e all'innovazione.

FIGURA 10: OPPORTUNITÀ, SFIDE E STRUMENTI PER FRONTEGGIARE. VALORI %



Fonte: Sport e Salute (2020b)

2.4.2. CON IL LOCKDOWN, FORTE IMPULSO ALL'OFFERTA ONLINE

Pur nella sventura e nella difficoltà, il lockdown ha agito da acceleratore, dando forte impulso all'adozione di strumenti digitali e tecnologici da parte delle organizzazioni sportive, con particolare riferimento ai canali digitali che ben si prestano, come abbiamo avuto modo di riscontrare, all'erogazione di servizi sportivi: è addirittura il 69% a dichiarare di aver fornito questo servizio ai propri utenti, dato sul quale incidono in particolar modo le organizzazioni che presentano una base di iscritti estesa, esibendo infatti sei punti percentuali in più rispetto al dato medio, e di quelle localizzate nell'area Nord-Ovest della penisola (Figura 11).

IL 70% HA ADOTTATO NUOVI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE (ITALIA 64%), IL 72% HA EROGATO SERVIZI A DISTANZA (ITALIA 69%)

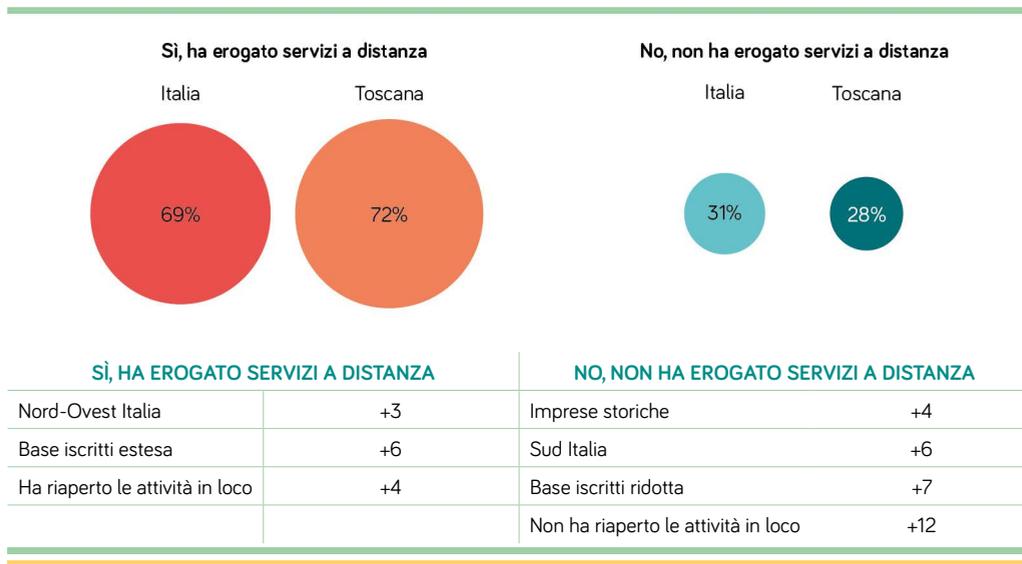
Di contro, quasi un terzo degli intervistati (il 31%) ha detto di non aver erogato alcun servizio



a distanza: sono in particolar modo le imprese storiche, del Sud Italia e con una base di iscritti ridotta a gravare su questo dato. Inoltre, una considerevole parte di queste organizzazioni è la stessa che non ha riaperto le attività in loco quando è tornato possibile farlo (specificamente, il dato delle mancate riaperture per questi casi è più alto di ben 12 punti percentuali rispetto a quello medio).

E in Toscana? Nella Regione si è registrata una forte prevalenza di organizzazioni che si sono dotate di un'offerta digitale in tempo di lockdown: in particolare ben il 72% ha erogato, durante il lockdown, un'offerta sportiva online a distanza per gli utenti.

FIGURA 11: IMPULSO DEL LOCKDOWN ALL'EROGAZIONE DI SERVIZI DIGITALI. VALORI %



Fonte: Sport e Salute (2020b)

2.4.3. MAGGIORI LE RIAPERTURE TOSCANE RISPETTO A QUELLE NAZIONALI, MA LA METÀ DELLE ORGANIZZAZIONI È IN DIFFICOLTÀ

Per quanto riguarda il periodo successivo al 25 maggio – data in cui tutto il mondo dello sport di base, delle palestre, dei centri sportivi e delle piscine ha potuto riaprire le porte ai praticanti – l'indagine di Sport e Salute ha rilevato che a riaprire è stato il 73% delle organizzazioni sportive italiane: nello specifico, il 42% ha dichiarato di aver ripreso solo parte delle attività, il 24% di aver ripreso con la maggior parte delle attività e il 7% ha affermato di aver ripreso tutte le attività. Il restante 27% ha invece affermato di non aver ripreso alcuna attività sportiva in presenza (Figura 12).





84% DELLE ORGANIZZAZIONI HA RIAPERTO IN TUTTO O IN PARTE (ITALIA 73%) MA IL 64% ESPRIME DIFFICOLTÀ (ITALIA 69%)

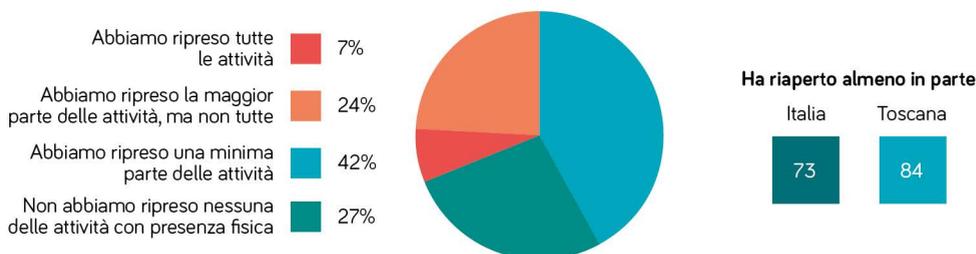
Rispetto al tema delle riaperture, le organizzazioni sportive toscane (ricordiamo a tal fine che l'indagine ha coinvolto associazioni e società sportive dilettantistiche, srl e spa) hanno registrato livelli ancor più alti rispetto a quelli nazionali: la percentuale delle organizzazioni che hanno riaperto, almeno in parte, è infatti dell'84%, con un incremento di 11 punti percentuali rispetto al dato complessivo italiano.

Parallelamente, più dei due terzi (il 69%) delle organizzazioni sportive ha espresso di aver incontrato difficoltà tra maggio e luglio 2020, in vista della ripresa delle attività: in maniera superiore alla media, si sono dette in difficoltà quelle del Sud Italia (con un incremento di 10 punti percentuali), quelle con base di iscritti ridotta (con un aumento - rispetto alla media - di 5 punti percentuali) e quelle che non hanno erogato nessun servizio online durante il lockdown (con un aumento di 4 punti percentuali).

Più incoraggiante, ma ugualmente alto è il dato delle organizzazioni toscane: rispetto al dato italiano, è stato infatti registrato un decremento di 5 punti percentuali (dal 69% al 64%) per quanto riguarda le organizzazioni in difficoltà rispetto al tema delle riaperture.

La Toscana si conferma quindi, anche in questo caso, una regione virtuosa, registrando solo una percentuale più bassa rispetto al resto del Paese di organizzazioni sportive che non hanno ripreso l'attività fisica in presenza (16%); ciononostante, oltre la metà esprime difficoltà nel fronteggiare la situazione imprevista e le complessità ad essa collegate.



**FIGURA 12: RIAPERTURA DI PALESTRE, PISCINE E CENTRI SPORTIVI (DAL 25 MAGGIO A LUGLIO 2020). VALORI %****A partire dal 25 maggio, quante attività con presenza fisica avete ripreso presso la vostra organizzazione sportiva?****Ha riaperto almeno in parte**

IMPRESE PIÙ IN DIFFICOLTÀ (MOTIVI)		IMPRESE PIÙ IN DIFFICOLTÀ (TIPOLOGIA)	
Sud Italia	+10	ASD	73%
Base iscritti ridotta	+5	SSD	55%
Nessun servizio online in lockdown	+4	SRL/SPA	30%
		Tot. esprimono difficoltà Italia	69%
		Tot. esprimono difficoltà Toscana	64%

Fonte: Sport e Salute (2020b)

2.4.4. IN TOSCANA, MAGGIORE DIVARIO TRA LE PROSPETTIVE DEI CITTADINI E DELLE ORGANIZZAZIONI (RISPETTO A QUELLO NAZIONALE)

Rispetto alle dichiarazioni dei cittadini, appaiono meno positive le aspettative delle organizzazioni sportive sul futuro dello sport e dell'attività fisica.

Mentre il 66% dei cittadini si è detto ottimista rispetto al futuro, infatti, il dato delle organizzazioni si ferma al 54%; ancora, mentre il 46% dei cittadini crede che il sistema sportivo italiano sarà più forte, solo il 38% delle organizzazioni ha affermato lo stesso; infine, solo il 18% delle organizzazioni crede che ci sarà meno burocrazia per il futuro, contro il 36% dei cittadini (Figura 13).

In linea con i dati nazionali è il confronto tra le prospettive dei cittadini e delle organizzazioni sportive della Toscana: mentre il 70% dei cittadini toscani si è detto ottimista rispetto al futuro, lo è solo il 53% delle organizzazioni (con una differenza dei due dati di 17 punti percentuali, rispetto ai 12 registrati a livello italiano); il 50%

IL DIVARIO TRA L'OPINIONE DEI CITTADINI (66% È OTTIMISTA) E QUELLO DELLE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE (53%) È TRA I PIÙ AMPI IN ITALIA

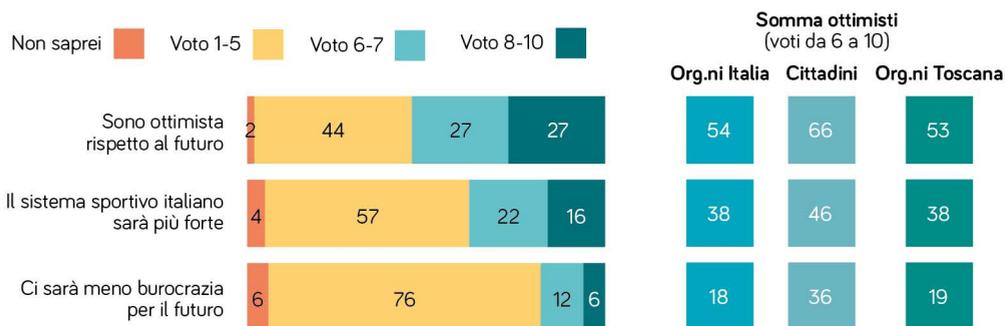




dei cittadini pensa che il sistema sportivo sarà più forte contro il 38% delle organizzazioni (con una differenza dei due dati di 12 punti percentuali, rispetto agli 8 registrati a livello nazionale).

FIGURA 13: IL FUTURO DELLO SPORT E DELL'ATTIVITÀ FISICA. VALORI %

In una scala da 1 (minimo) a 10 (massimo) quanto si riconosce nelle seguenti affermazioni?



Fonte: Sport e Salute (2020b)

2.4.5. ORGANIZZAZIONI SPORTIVE TOSCANE, INVESTIMENTI E FORMAZIONE

I dati emersi dall'indagine, con particolare riferimento alla reattività che le organizzazioni sportive hanno dimostrato all'alba della pandemia mettendo in campo servizi e comunicazioni in ambito digitale, indurrebbero a immaginare che le stesse organizzazioni, in futuro, siano intenzionate a rafforzare investimenti e formazione proprio in questo ambito, nel quale peraltro si sono dette spesso impreparate (Paragrafo 2.4.2). Tuttavia tali considerazioni non trovano conferma nell'evidenza dei dati.

LE ORGANIZZAZIONI TOSCANE SONO MENO INCLINI AD INVESTIRE ED INCREMENTARE LA FORMAZIONE IN AMBITO GESTIONALE E DIGITALE

In ambito digitale, infatti, solo il 43% delle organizzazioni si è detto intenzionato ad incrementare i propri investimenti e meno della metà del campione (47%) ad incrementare la spesa sulla formazione, laddove a incidere maggiormente su questo dato sono peraltro le S.r.l. e le S.p.a. e le organizzazioni medio-grandi, ovvero quelle stesse che l'indagine aveva riscontrato essersi dimostrate più equipaggiate e quindi più capaci di rispondere alle esigenze del momento (Figura 14).

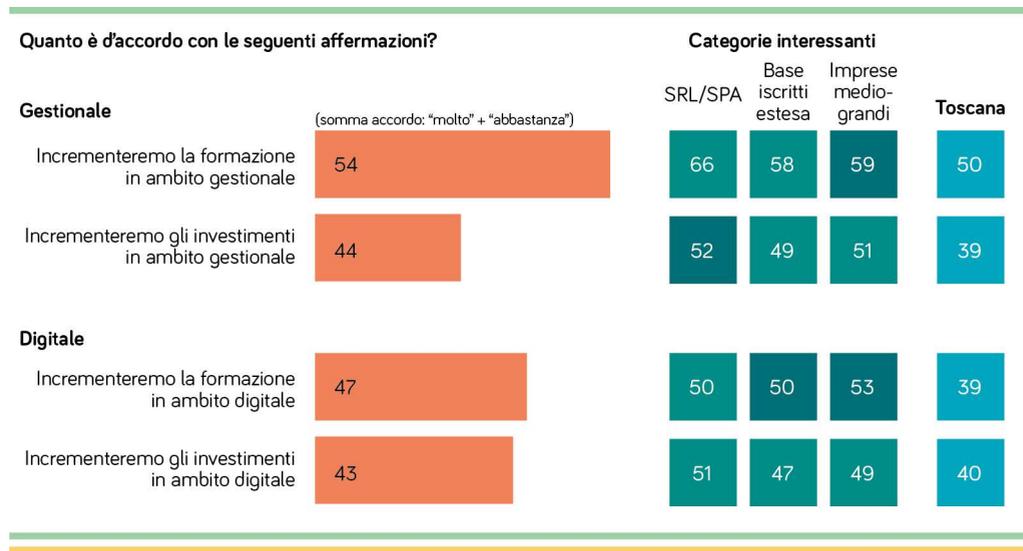




Per quanto riguarda, poi, l'ambito gestionale, è stato espresso un maggior interesse alla formazione (il 54% ha detto di volerla incrementare, con una prevalenza di S.r.l. e S.p.a.) rispetto agli investimenti (solo il 44% ha detto di volerli incrementare).

Venendo alla Toscana, sul tema si registrano dati inferiori rispetto a quelli nazionali: il 50% delle organizzazioni sportive toscane si è infatti detto interessato ad incrementare la formazione in ambito gestionale (con quattro punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale), ma meno ad incrementare gli investimenti (solo il 39% è interessato). In ambito digitale, infine, solo il 39% vuole incrementare la propria formazione (un dato considerevolmente più basso rispetto a quello nazionale) e solo il 40% si dice intenzionato a incrementare gli investimenti.

FIGURA 14: FORMAZIONE E INVESTIMENTI IN AMBITO DIGITALE E GESTIONALE. VALORI %



Fonte: Sport e Salute (2020b)



Il 2020 del Comitato paralimpico della Toscana

In questo contesto pandemico, non c'è dubbio che lo sport abbia sofferto come tutti gli altri settori della nostra società, dovendo chiudere gran parte delle proprie attività, specialmente quelle a più forte impatto sociale, quelle ludiche e promozionali. Per certi versi se l'è cavata meglio chi praticava sport agonistico che, in qualche modo, seppur con molte restrizioni e difficoltà, è comunque riuscito, magari a singhiozzo, a svolgere la propria attività di allenamento.

E più di tutti hanno sofferto gli sportivi disabili, specialmente quelli con disabilità intellettivo relazionale o sensoriale che necessitano di un accompagnatore o di una guida per svolgere le loro attività motorie. E poi quelli con disabilità fisica che praticano sport non agonistico e che da marzo 2020 non hanno più potuto frequentare palestre o piscine.

In questo tracollo generale, che ha provocato anche un vero e proprio terremoto economico, il CIP ha fatto la sua parte in modo significativo, destinando oltre 5 milioni del proprio bilancio per aiutare la ripartenza delle società sportive che svolgono attività paralimpiche. In Toscana sono arrivati oltre 320.000 € per ristorare le società sportive in modo da rendere meno onerosa la ripartenza dello sport per le persone disabili.

In tale contesto di difficoltà, il CIP non ha fatto passare tuttavia inosservato il 60° anniversario delle prime Paralimpiadi della storia che, seppur con un nome differente, si tennero proprio a Roma nel 1960. La situazione pandemica e le varie "zone rosse" in giro per l'Italia non hanno consentito adeguate celebrazioni in presenza, ma non sono mancati momenti di grande suggestione



ottenuti con la proiezione sul Colosseo a Roma di uno splendido filmato, poi ripassato insieme con altri sulle reti Rai, della cerimonia di apertura e della sfilata della nostra nazionale a quella prima Paralimpiade, poi proseguito con foto e video significativi dei decenni successivi fino ad arrivare al paralimpismo dei giorni nostri. E per noi di CIP Toscana è fonte di grande orgoglio che nel decennio relativo agli anni '90, siano passate in quel filmato sul Colosseo immagini del ns. Presidente Regionale, allora atleta, quando girava l'Italia per sviluppare il tennis in carrozzina e gareggiava in tornei internazionali e Paralimpiadi.

Per il resto l'attività sportiva e agonistica nell'arco del 2020 è stata purtroppo limitata. In febbraio, prima del lockdown nazionale, siamo riusciti a far disputare i Campionati Regionali di Nuoto a tutte le tre disabilità (fisica, sensoriale e intellettuale relazionale) e a luglio siamo riusciti ad organizzare a Principina a Terra (GR) il Campus Paralimpico Estivo di cinque giorni per gli invalidi del lavoro, in collaborazione con INAIL.

In collaborazione con AICS Solidarietà Toscana invece abbiamo fatto a settembre il Campus Paralimpico Estivo, sempre di cinque giorni, per gli invalidi civili a Piombino, dove abbiamo anche svolto, unica regione italiana a farlo, la Giornata Paralimpica Regionale, evitando di interrompere una tradizione ormai decennale. Rispettando tutte le norme anti Covid-19 abbiamo così dato modo a molte persone, abili e disabili, di provare l'attività paralimpica e di cimentarsi in molti sport, raccogliendo tanto interesse.

A Castiglione della Pescaia invece, a luglio abbiamo partecipato con alcuni nostri atleti paralimpici alle gare per la ripartenza organizzate da FIDAL e FISPES. È stata l'occasione per consegnare una protesi da gara all'atleta grossetano Marco Maggiore che è riuscito a beneficiarne grazie ad un lavoro di squadra fra l'Ortopedia Michelotti, l'associazione grossetana Skeep e l'aiuto di Giusy Versace con la propria associazione Disabili No Limits. Proprio l'onorevole Versace ha presenziato l'evento in potendosi complimentare di persona con la nostra Ambra Sabatini, giovanissima promessa dell'atletica paralimpica, che si è distinta con due medaglie ai Campionati Italiani di Jesolo (VE) tenutisi a settembre.

Nel momento estivo della ripartenza, abbiamo patrocinato lo storico Torneo di Tennis di Livorno e il Campionato Italiano di Paratrap, il tiro a volo paralimpico, che si è svolto in settembre a Laterina, in provincia di Arezzo, e che ha visto competere per il titolo quasi 100 tiratori con disabilità fisiche e trionfare il toscano Saverio Cuciti nella categoria PT2.





A settembre nel varesotto si è svolto un importante concorso ippico internazionale, che è per noi degno di menzione in quanto ha visto di nuovo la lucchese Sara Morganti primeggiare in ogni specialità. Un “grappolo” di successi importanti che dopo i lunghi momenti di fermo sono stati veramente eccezionali ed hanno rilanciato Sara ai vertici mondiali riempiendoci di speranze per le prossime Paralimpiadi giapponesi.

Sempre nel periodo maggio ottobre sono state molte anche le partecipazioni di CIP Toscana a convegni e iniziative, organizzati in presenza e on-line, sul tema dello sport e dell'integrazione, incluso il partenariato ai Comuni dell'Ambito di Costa degli Etruschi che hanno ottenuto il riconoscimento di Territorio Europeo dello Sport per l'anno 2022.

Particolarmente apprezzata è stata la scelta che lo sciatore nautico Daniele Cassioli ha fatto a nostro favore, scegliendo la Toscana e Tirrenia per organizzare in luglio una tre giorni di formazione a molti giovani ipovedenti e ciechi sul tema dello sport.

Stesso plauso anche alla Federazione Italiana Scherma che continua a privilegiare la Toscana per i suoi raduni nazionali paralimpici.

Purtroppo il ritorno dei lockdown mirati dopo il mese di ottobre ha impedito lo svolgimento del previsto Campus Paralimpico Invernale per invalidi del lavoro che doveva svolgersi a Chianciano (SI) in unione con il comitato Regionale dell'Umbria.

Tuttavia come CIP Toscana siamo riusciti a non fermare gli altri progetti in essere per l'avviamento allo sport, ed abbiamo erogato ulteriori risorse economiche alle società sportive della regione che hanno tesserato nuovi atleti con disabilità o che hanno creato al loro interno una sezione paralimpica, contribuendo così non solo all'incremento delle società sportive ma anche al numero dei tesserati.

Adesso la speranza è che almeno in primavera possano riprendere tutte le attività sportive, con le dovute cautele e protezioni, rilanciando lo sport paralimpico anche come utile strumento educativo alle regole da rispettare. Per questo il primo semestre del 2021 CIP Toscana ha in cantiere molte iniziative che vanno dagli Open Day mono e multidisciplinari ai Campus Paralimpici Estivi per invalidi civili e del lavoro, ai corsi one to one di avviamento a quelli di informazione e formazione online. Un discorso a parte merita l'ininterrotto lavoro che il settore scuola di CIP Toscana ha svolto nell'arco di tutto il 2020, con lezioni e corsi on-line e che è pronto a svolgere nel 2021 con rinnovato impegno, in sempre più stretta collaborazione con gli uffici del MIUR regionale.





Insomma, sebbene le persone con disabilità abbiano sofferto molto più delle altre queste restrizioni e chiusure, la pandemia non ha certo fiaccato l'intraprendenza di CIP Toscana che anche in questo contesto, si appresta a svolgere elezioni in presenza per rinnovare a cavallo fra i mesi di febbraio e maggio tutte le cariche, sia a livello territoriale che nazionale ritrovando, ne siamo certi, nuovo entusiasmo e motivazione.



Parte II

Quadro conoscitivo sintetico dello sport toscano

La seconda parte del rapporto presenta un quadro conoscitivo dello sport in Toscana attraverso gli ultimi dati disponibili su:

- i luoghi dello sport (impianti sportivi e spazi di attività), il progetto pilota di censimento e monitoraggio degli impianti sportivi, coordinato nel 2015 dall'allora CONI Servizi (oggi Sport e Salute SpA) su quattro regioni, e completato nel 2020 su tutto il territorio nazionale;
- la prima indagine sulle società sportive della Toscana, condotta nel 2018 dall'allora CONI Servizi (oggi Sport e Salute SpA), Osservatorio Regionale per lo Sport e ANCI Toscana;
- il primo e inedito censimento dei collaboratori sportivi attivi in Toscana nel 2020 e due altrettanto inedite rilevazioni su tali figure professionali del 2020 e 2021; il tutto realizzato da Sport e Salute SpA, con un ritorno informativo rilevante in merito agli organismi sportivi di appartenenza, le qualifiche, la formazione, la conoscenza dei principali aspetti legati all'attività sportiva.

Per quanto riguarda i luoghi dello sport e le società sportive, il paragrafo dedicato riporta sinteticamente le informazioni già contenute nel Secondo rapporto sullo sport in Toscana del 2019¹, con la consapevolezza di offrire una visione che avrà bisogno di un robusto aggiornamento una volta definiti e compresi gli esiti della pandemia su tali contesti, ma con l'intento di fornire l'ultimo panorama conoscitivo noto e dare evidenza del ruolo giocato dal sistema all'interno della società toscana.

¹ Regione Toscana – Osservatorio Sociale Regionale (2019).

Luoghi dello sport e società sportive in Toscana

4.1. I luoghi dello sport

4.1.1. LA FONTE

Come detto poco sopra, i dati che seguono fanno riferimento al progetto pilota di censimento e monitoraggio degli impianti sportivi che nel 2015 ha coinvolto 4 regioni tra cui la Toscana. L'indagine svolta rientra nell'ambito del più ampio progetto di Censimento Nazionale, coordinato da Sport e Salute SpA e realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in sinergia con gli Enti e le Istituzioni di settore operanti sul territorio¹.

Sono state oggetto di rilevazione tutte le strutture sportive pubbliche e private con utilizzo di interesse pubblico, incluse quelle in ambito scolastico, di oratorio, turistico-alberghiero e militare. Sono state incluse, inoltre, le strutture all'aperto, di proprietà pubblica e con libero accesso collocate all'interno di parchi e giardini purché fisse e ben identificabili (spazi elementari o playground).

¹ Il progetto, riconosciuto di interesse e valenza nazionale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha come finalità la mappatura completa, aggiornata e uniforme a livello nazionale del patrimonio sportivo esistente. La Toscana è stata scelta, insieme ad altre tre regioni - Friuli Venezia Giulia, Molise e Calabria - per la realizzazione nel 2015 di una prima sperimentazione pilota: 12 mesi di rilevazione, oltre 1.000 comuni analizzati, più di 11.500 impianti censiti. Completata nel 2020 anche la rilevazione sulle restanti regioni grazie ad un secondo apposito finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Fondo Sport e Periferie.



La metodologia di rilevazione ha previsto per ogni struttura sportiva il completamento di due schede:

- una scheda relativa all'impianto sportivo²;
- tante schede spazio di attività quante sono le aree su cui si pratica attività sportiva all'interno dell'impianto sportivo³.

4.1.2. GLI IMPIANTI SPORTIVI: CONSISTENZA, DIFFUSIONE TERRITORIALE E CARATTERISTICHE

Il censimento Sport e Salute rileva che la consistenza degli impianti sportivi presenti in Toscana è di circa 6.200 strutture, di cui 5.775 funzionanti (93% del totale, in linea con la media nazionale).

TABELLA 3: IMPIANTI SPORTIVI PRESENTI IN TOSCANA PER AREA VASTA E ZONA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)

AREA VASTA/ZONA CENTRO	IMPIANTI		
	TOTALE	DI CUI FUNZIONANTI	
	V.A.	V.A.	%
Empolese-Valdarno Inferiore	289	273	94%
Fiorentina Nord-Ovest	201	196	98%
Fiorentina Sud-Est	252	234	93%
Firenze	462	446	97%
Mugello	121	115	95%
Pistoiese	318	283	89%
Pratese	292	281	96%
Val di Nievole	168	162	96%
CENTRO	2.103	1.990	95%

**5.775 IMPIANTI SPORTIVI
FUNZIONANTI (CON ETÀ MEDIA 35
ANNI): 1 OGNI 647 RESIDENTI**

² Impianto: Insieme costituito da uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, con annessi servizi (spogliatoi, docce, servizi igienici) e spazi accessori.

³ Spazio di attività: lo spazio conformato per la pratica di una sola attività sportiva (spazio esclusivo o monovalente) o più attività sportive (spazio condiviso o polivalente).





AREA VASTA/ZONA NORD OVEST	IMPIANTI		
	TOTALE	DI CUI FUNZIONANTI	
	V.A.	V.A.	%
Alta Val di Cecina-Val d'Era	293	280	96%
Apuane	193	179	93%
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	294	270	92%
Elba	91	80	88%
Livornese	316	293	93%
Lunigiana	128	103	80%
Piana di Lucca	201	189	94%
Pisana	480	448	93%
Valle del Serchio	181	167	92%
Versilia	214	203	95%
NORD-OVEST	2.391	2.212	93%

AREA VASTA/ZONA SUD-EST	IMPIANTI		
	TOTALE	DI CUI FUNZIONANTI	
	V.A.	V.A.	%
Alta Val d'Elsa	79	72	91%
Amiata GR-C. Metallifere-Grossetana	394	355	90%
Amiata SI e Val d'Orcia-Valdich. Senese	164	145	88%
Aretina-Casentino-Val Tiberina	437	408	93%
Colline dell'Albegna	114	102	89%
Senese	233	207	89%
Val di Chiana Aretina	114	110	96%
Valdarno	184	174	95%
SUD-EST	1.719	1.573	92%
TOSCANA	6.213	5.775	93%

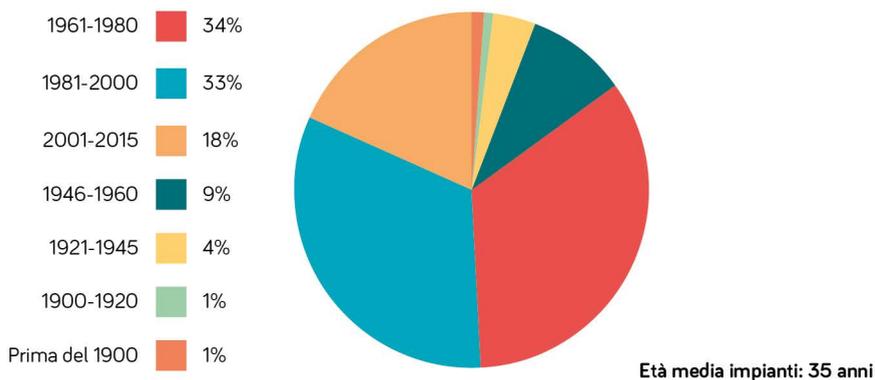
Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti





I 2/3 degli impianti toscani sono stati costruiti tra il 1961 e il 2000 (circa 1/3 ciascuno nei periodi 1961-1980 e 1981-2000), con una crescita consistente prima negli anni '70 (20% del totale impianti), poi ancor più negli anni '80 (23%) e poi di nuovo dal 2000 in poi (22%). Ne deriva che l'età media è di circa 35 anni.

FIGURA 15: PERIODO DI COSTRUZIONE E ETÀ MEDIA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI IN TOSCANA, ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



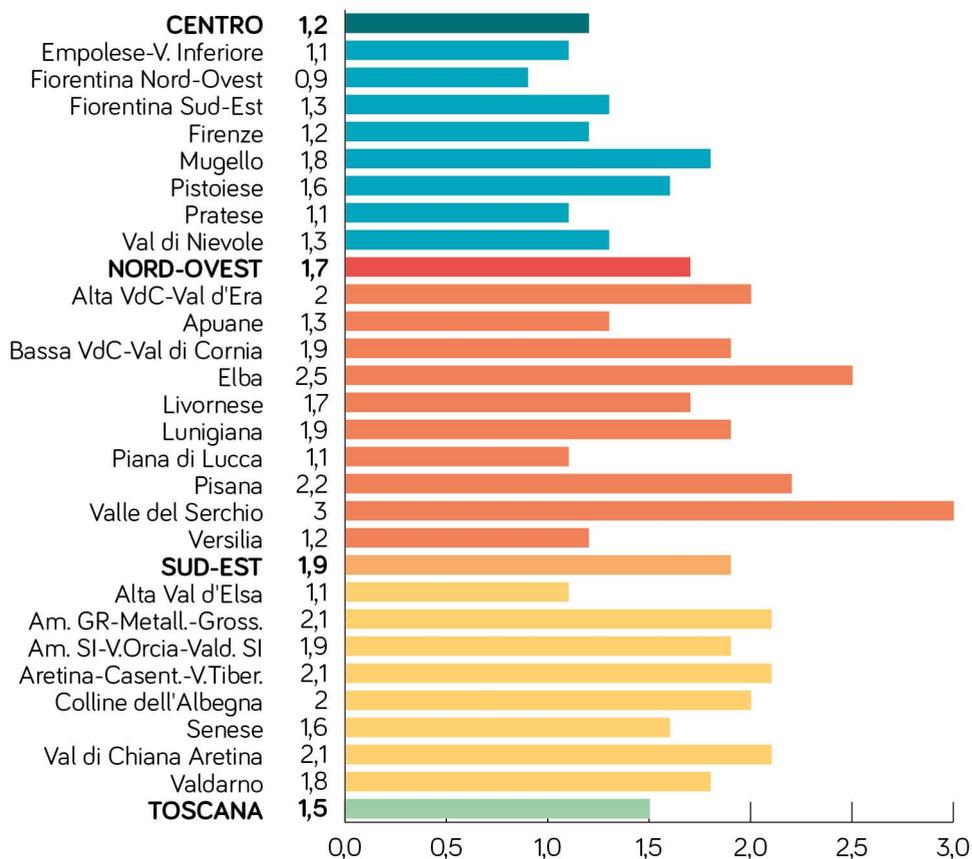
Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti

La dotazione di impianti in Toscana è di 1,55 impianti funzionanti ogni 1000 residenti, ossia un impianto ogni 647 residenti - dati in linea con la media nazionale - ed è apprezzabile una certa differenziazione territoriale a livello zonale.

**2/3 DEGLI IMPIANTI TOSCANI
SONO DI PROPRIETÀ PUBBLICA,
1/3 DI PRIVATI**



FIGURA 16: INDICE DI DOTAZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI DELLA TOSCANA PER AREA VASTA E ZONA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)

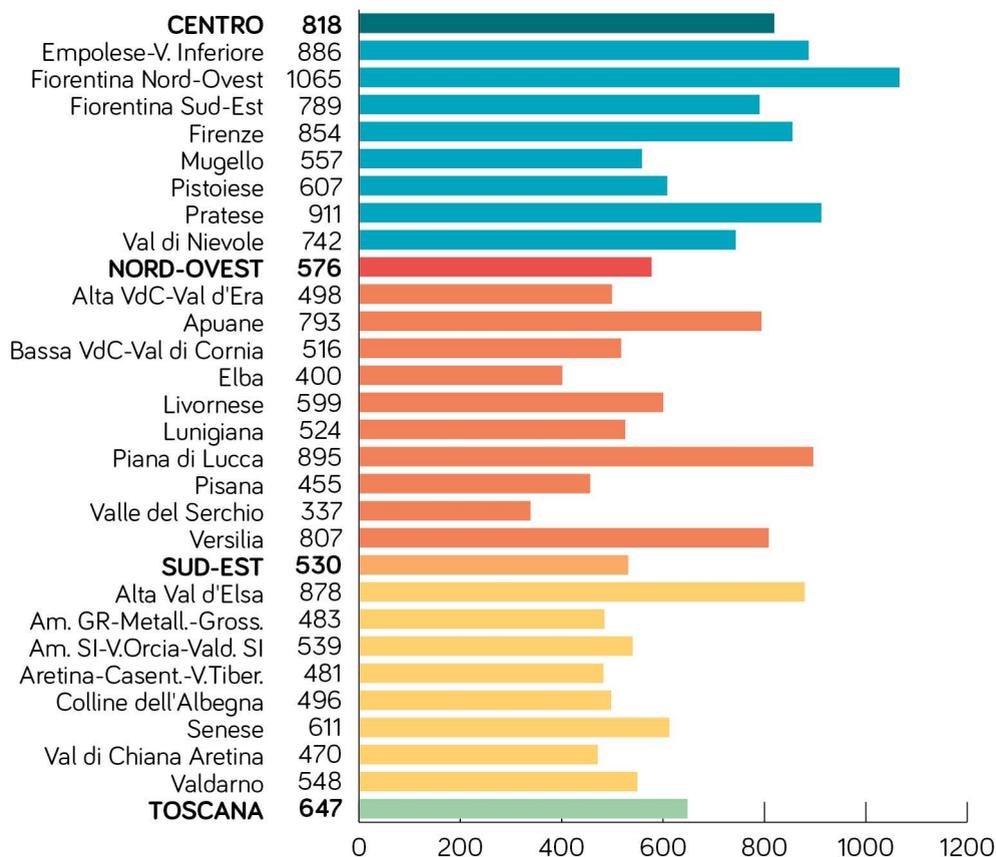


Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti
 Indice di dotazione impianti = impianti funzionanti per 1.000 residenti





FIGURA 17: INDICE DI AFFOLLAMENTO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DELLA TOSCANA PER AREA VASTA E ZONA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti
Indice di affollamento = residenti/impianti funzionanti

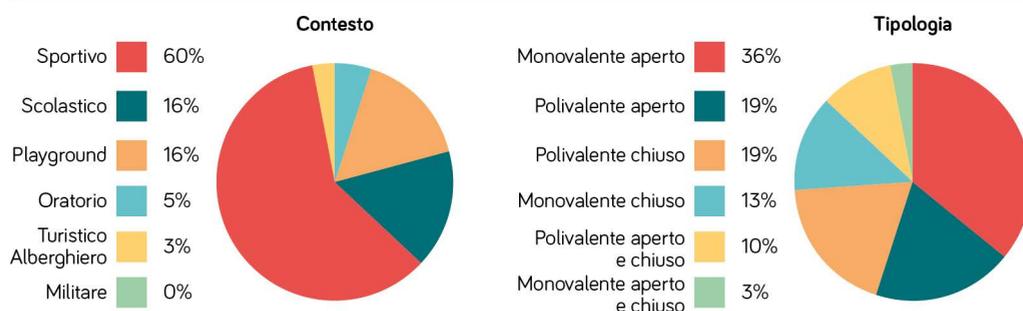
Il contesto 'sportivo' è quello predominante e riguarda il 60% degli impianti funzionanti, quello scolastico e i playground rappresentano entrambi il 16% del totale, l'oratorio il 5% e il turistico alberghiero il 3%.

Per quanto riguarda la tipologia, gli impianti sportivi funzionanti sono equamente suddivisi tra monovalenti e polivalenti. A livello complessivo prevalgono quelli monovalenti all'aperto 36%, seguiti dagli impianti polivalenti al chiuso e polivalenti all'aperto (19%), dai monovalenti al chiuso (13%) e dai polivalenti aperto/chiuso (10%).





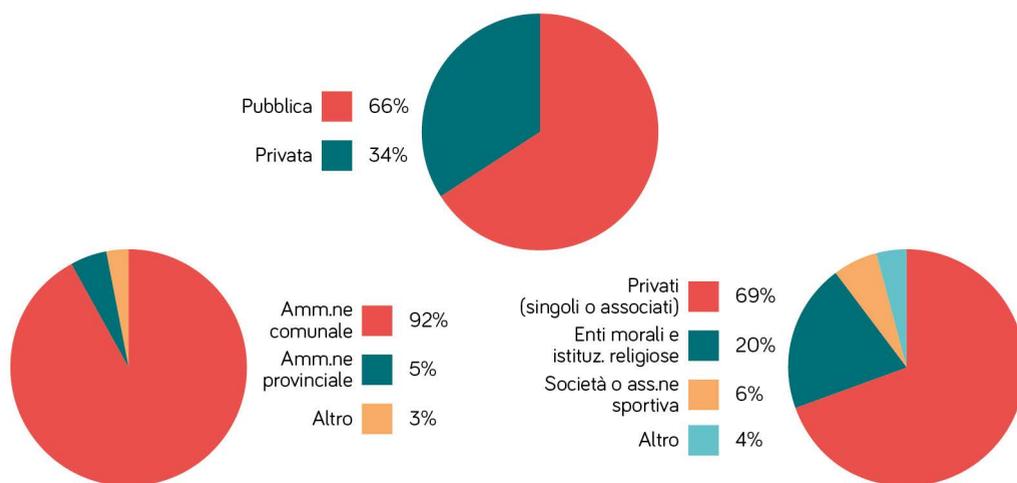
FIGURA 18: CONTESTO E TIPOLOGIA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI FUNZIONANTI IN TOSCANA, ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti

I 2/3 dell'impiantistica funzionante presente in Toscana sono di proprietà pubblica (principalmente di matrice comunale) e 1/3 di proprietà privata (in gran parte di privati singoli o associati e enti morali/associazioni religiose).

FIGURA 19: PROPRIETÀ DEGLI IMPIANTI SPORTIVI FUNZIONANTI IN TOSCANA, ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti



**4.1.3. GLI SPAZI DI ATTIVITÀ: CONSISTENZA, DIFFUSIONE TERRITORIALE, GESTIONE, OFFERTA SPORTIVA**

In relazione agli spazi attività, se ne rilevano in Toscana quasi 11.300, di cui il 95% funzionanti (Tabella 4), per una dotazione di circa 2,9 spazi attività ogni 1.000 residenti (Figura 21), ovvero 1 spazio attività ogni 349 residenti (Figura 22). Anche per gli spazi attività, così come per gli impianti, è possibile notare una certa variabilità territoriale a livello zonale: le aree Sud-Est e Nord-Ovest (3,4%, circa 1 spazio ogni 300 residenti) mostrano una dotazione più elevata di quella del Centro (2,3%, 1 spazio ogni 440 residenti).

TABELLA 4: SPAZI DI ATTIVITÀ PRESENTI IN TOSCANA PER AREA VASTA E ZONA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)

AREA VASTA/ZONA CENTRO	IMPIANTI		
	TOTALE	DI CUI FUNZIONANTI	
	V.A.	V.A.	%
Empolese-Valdarno Inferiore	535	513	96%
Fiorentina Nord-Ovest	378	369	98%
Fiorentina Sud-Est	482	460	95%
Firenze	905	881	97%
Mugello	174	166	95%
Pistoiese	546	507	93%
Pratese	513	500	97%
Val di Nievole	296	290	98%
CENTRO	3.829	3.686	96%

**10.715 SPAZI ATTIVITÀ
FUNZIONANTI: 1 OGNI
349 RESIDENTI**





AREA VASTA/ZONA NORD-OVEST	IMPIANTI		
	TOTALE	DI CUI FUNZIONANTI	
	V.A.	V.A.	%
Alta Val di Cecina-Val d'Era	496	482	97%
Apuane	374	353	94%
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	536	503	94%
Elba	144	131	91%
Livornese	647	612	95%
Lunigiana	201	173	86%
Piana di Lucca	408	390	96%
Pisana	870	829	95%
Valle del Serchio	295	277	94%
Versilia	456	444	97%
NORD-OVEST	4.427	4.194	95%

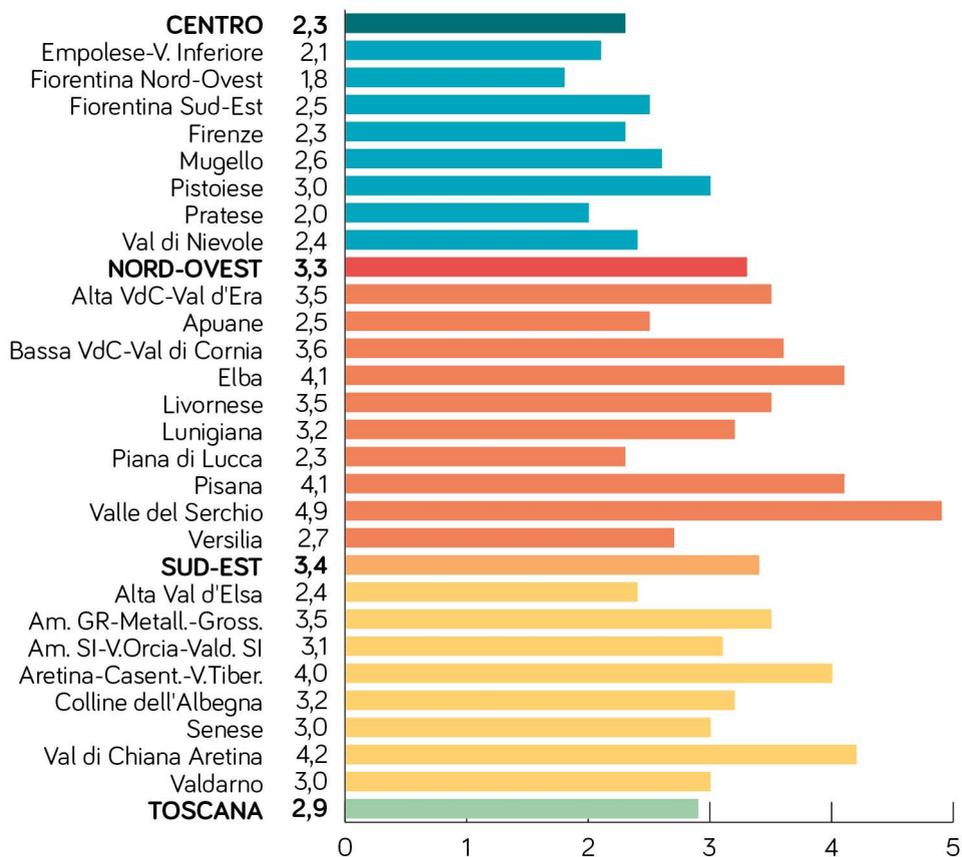
AREA VASTA/ZONA SUD-EST	IMPIANTI		
	TOTALE	DI CUI FUNZIONANTI	
	V.A.	V.A.	%
Alta Val d'Elsa	157	150	96%
Amiata GR-C. Metallifere-Grossetana	653	600	92%
Amiata SI e Val d'Orcia-Valdich. Senese	262	243	93%
Aretina-Casentino-Val Tiberina	829	793	96%
Colline dell'Albegna	177	160	90%
Senese	413	383	93%
Val di Chiana Aretina	223	215	96%
Valdarno	302	291	96%
SUD-EST	3.016	2.835	94%
TOSCANA	11.272	10.715	95%

Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti





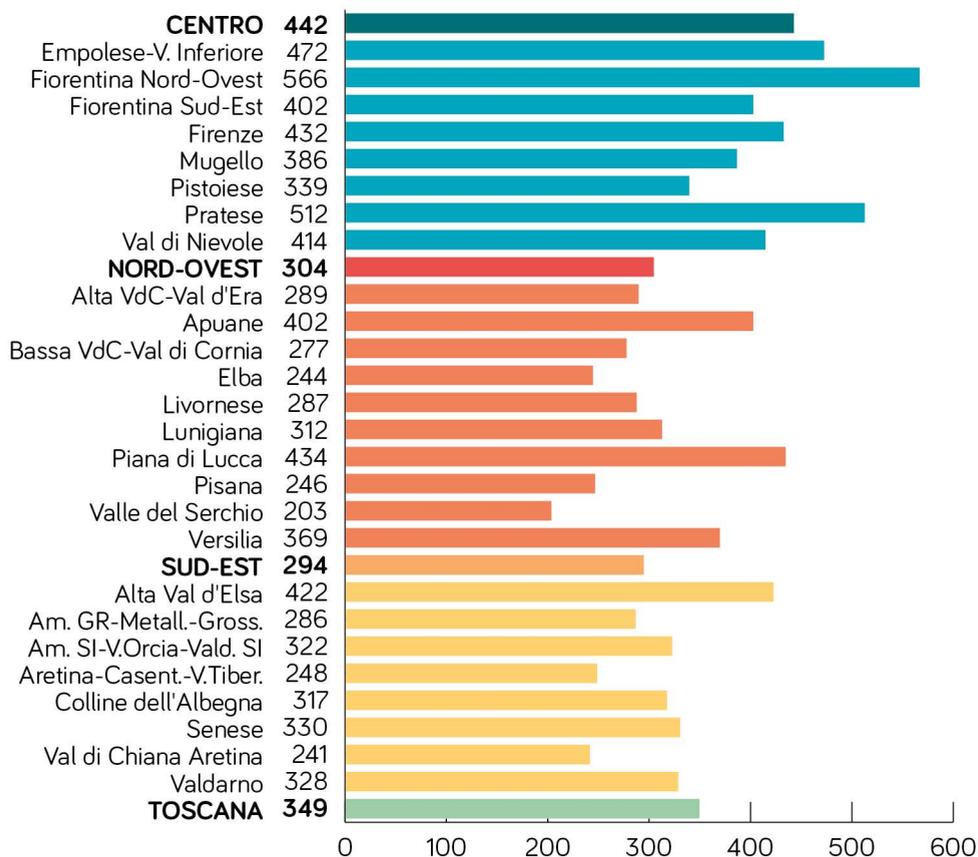
FIGURA 20: INDICE DI DOTAZIONE DI SPAZI DI ATTIVITÀ DELLA TOSCANA PER AREA VASTA E ZONA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti
Indice di dotazione spazi di attività = spazi di attività in impianti funzionanti per 1.000 residenti



FIGURA 21: INDICE DI AFFOLLAMENTO DEGLI SPAZI DI ATTIVITÀ DELLA TOSCANA PER AREA VASTA E ZONA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti
Indice di affollamento = residenti/spazi di attività in impianti funzionanti

Ad ogni impianto toscano sono quindi mediamente associati circa 2 spazi di attività. Da segnalare che circa il 60% degli impianti ha 1 spazio attività, circa 1/5 ha 2 spazi attività e circa 1/4 ha 3 o più spazi attività.



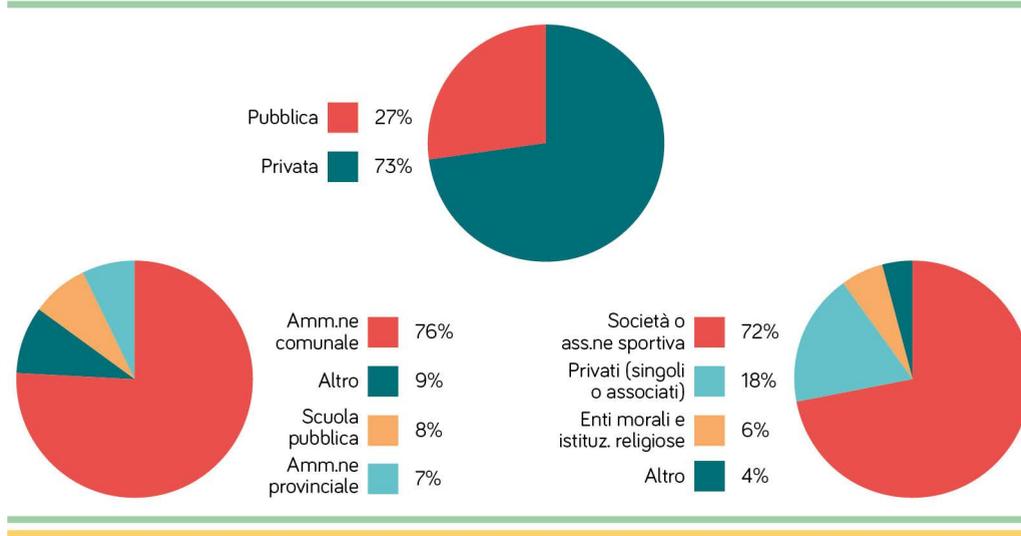


TABELLA 5: SPAZI DI ATTIVITÀ PER IMPIANTO SPORTIVO IN TOSCANA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)

SPAZI PER IMPIANTO	IMPIANTI			
	FUNZIONANTI		TOTALI	
	V.A.	%	V.A.	%
1 spazio	3.397	59%	3.760	60%
2 spazi	1.258	22%	1.316	21%
3 spazi	528	9%	546	9%
4+ spazi	592	10%	601	10%
Totale	5.775	100%	6.223	100%

La gestione degli spazi attività presenti in impianti funzionanti evidenzia una netta prevalenza della componente privata (73%), principalmente in capo a società o associazioni sportive (72% delle gestioni private), rispetto a quella pubblica (27%), per la gran parte appannaggio di amministrazioni comunali (76% del totale pubblico).

FIGURA 22: GESTIONE DEGLI SPAZI ATTIVITÀ IN IMPIANTI FUNZIONANTI IN TOSCANA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



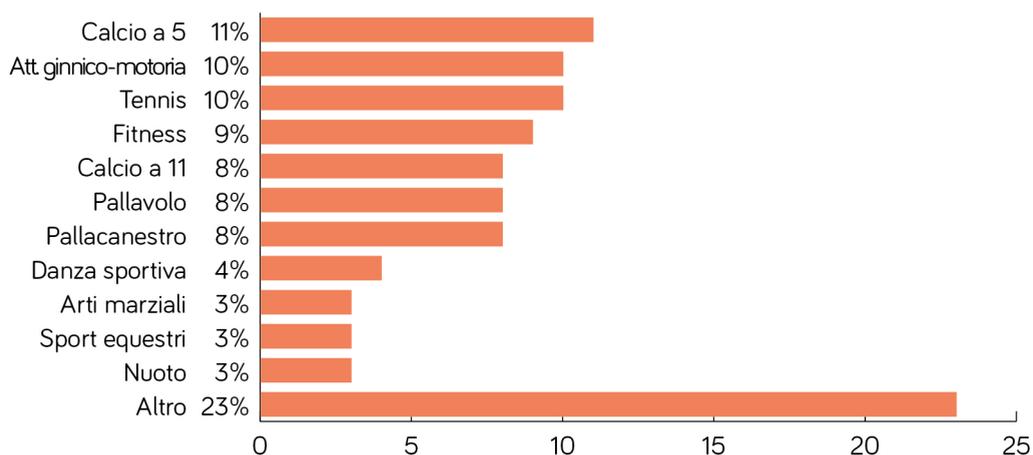
Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti





L'offerta sportiva disponibile all'interno degli spazi attività presenti negli impianti sportivi funzionanti, ovvero le attività per le quali sono conformati gli spazi attività, vede prevalere il calcio a 5 e a 11 (sommati danno il 19% del totale), seguito da attività ginnico motoria, tennis, fitness, pallavolo e pallacanestro (tutti tra il 10 e l'8% del totale).

FIGURA 23: OFFERTA SPORTIVA NEGLI SPAZI ATTIVITÀ PRESENTI IN IMPIANTI FUNZIONANTI IN TOSCANA. ANNO 2015 (E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Sport e Salute, Censimento impianti sportivi 2015 e successivi aggiornamenti

OFFERTA SPORTIVA NEGLI SPAZI ATTIVITÀ: PREVALGONO CALCIO A 5/11, GINNICO MOTORIA, TENNIS, FITNESS, PALLAVOLO E PALLACANESTRO





4.2. L'indagine sulle società sportive toscane

4.2.1. OBIETTIVI DELL'INDAGINE E METODOLOGIA

Come premesso nell'introduzione alla seconda parte di questo rapporto, lo spaccato conoscitivo che si presenta di seguito ripercorre sinteticamente quanto già esposto nel Secondo rapporto sullo sport in Toscana, con l'intento di offrire l'ultima situazione conosciuta in merito alle società sportive toscane.

L'indagine sulle società sportive della Toscana – condotta da Sport e Salute, Osservatorio Regionale per lo Sport e ANCI Toscana – si è basata sulla somministrazione di un questionario alle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) e alle Società Sportive Dilettantistiche (SSD) iscritte al Registro Nazionale Società Sportive Dilettantistiche del CONI⁴ e al Comitato Paralimpico della Toscana (CIP) al 31.12.2017.

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 10.000 ASD e SSD toscane contattate e invitate a partecipare alla rilevazione in modalità online (conclusasi a dicembre 2018), dalla quale si sono avuti in ritorno 1.606 questionari validi.

4.2.2. IL PROFILO, L'OFFERTA SPORTIVA E LE AFFILIAZIONI DEI RISPONDENTI

La distribuzione dei rispondenti ricalca abbastanza fedelmente la generale distribuzione territoriale delle società sportive iscritte ai registri CONI e CIP, con una maggiore rappresentazione delle aree vaste Nord Ovest (41% dei rispondenti) e Centro (38%) rispetto alla Sud Est (21%).

**1.606 SOCIETÀ SPORTIVE
RISPONDENTI, CHE
RAPPRESENTANO 224.000
TESSERATI (ATLETI, TECNICI,
DIRIGENTI, TECNICI) E 25.000
RISORSE UMANE (VOLONTARI,
COLLABORATORI, DIPENDENTI)**

⁴ Il Registro è lo strumento che il Consiglio Nazionale del CONI ha istituito per confermare definitivamente "il riconoscimento ai fini sportivi" alle associazioni/società sportive dilettantistiche, già affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate ed agli Enti di Promozione Sportiva.

Le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) e le Società Sportive Dilettantistiche (SSD) iscritte al Registro vengono inserite nell'elenco che il CONI, ogni anno, deve trasmettere ai sensi della normativa vigente, al Ministero delle Finanze - Agenzia delle Entrate: se hanno specifiche caratteristiche e rispettano determinati obblighi normativi, sia nella fase di formazione sia nella gestione, potranno accedere a molteplici agevolazioni fiscali.





TABELLA 6: CONFRONTO TRA RISPONDENTI E UNIVERSO PER TERRITORIO

TERRITORIO	RISPONDENTI		UNIVERSO	
	V.A.	%	V.A.	%
AREA VASTA				
CENTRO	666	41%	3.723	38%
NORD-OVEST	542	34%	3.969	41%
SUD-EST	395	25%	2.096	21%
nd	3	0%	-	-
Totale	1.606	100%	9.788	100%
PROVINCIA				
Arezzo	147	9%	823	8%
Firenze	421	26%	2.349	24%
Grosseto	124	8%	689	7%
Livorno	149	9%	982	10%
Lucca	164	10%	1.081	11%
Massa Carrara	67	4%	765	8%
Pisa	191	12%	1.141	12%
Prato	98	6%	650	7%
Pistoia	118	7%	724	7%
Siena	124	8%	584	6%
nd	3	0%	-	-
Totale	1.606	100%	9.788	100%

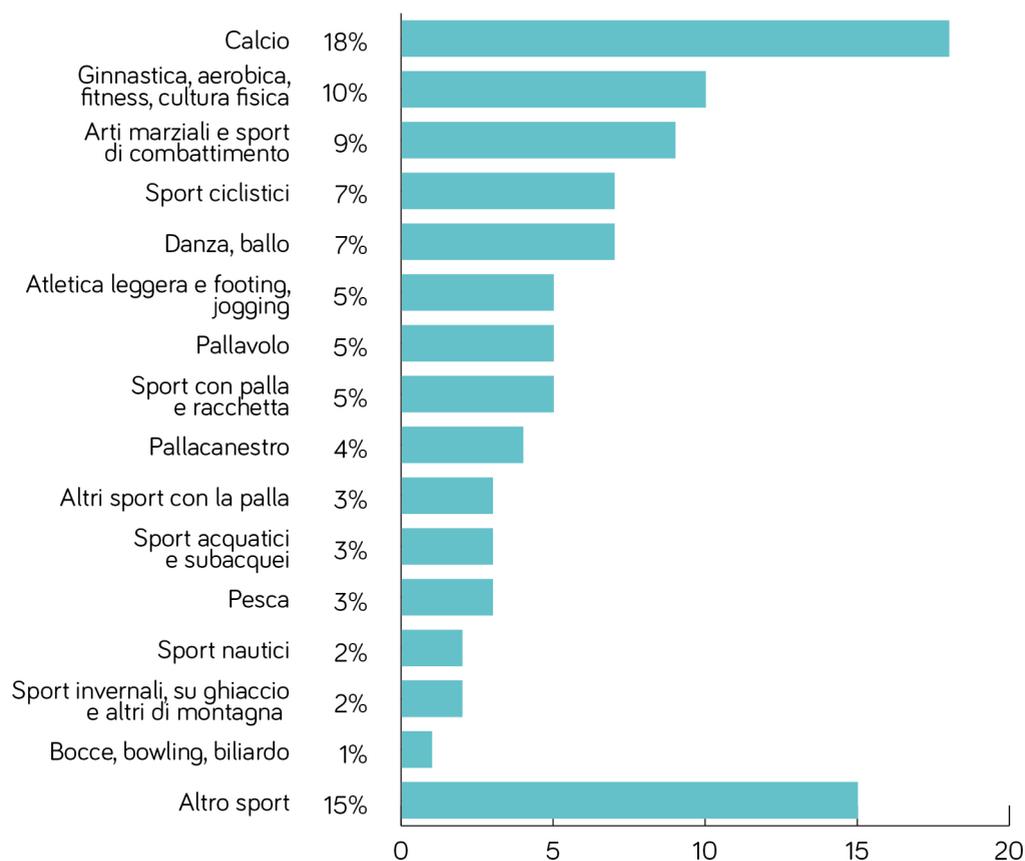
Fonte: elaborazioni su dati della Regione Toscana-Sport e Salute-ANCI Toscana, Indagine società sportive 2018





La tipologia di attività sportiva praticata dalle società che hanno partecipato al questionario (affiliate per lo più a Federazioni Sportive ed Enti di Promozione Sportiva) vede al primo posto il calcio (18%), seguito dal comparto “ginnastica, aerobica, fitness, cultura fisica” (10%), “arti marziali e sport di combattimento” (9%), sport ciclistici e “danza, ballo” (entrambi al 7%).

FIGURA 24: SOCIETÀ RISPONDENTI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SPORTIVA PRATICATA IN MODO PREVALENTE



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Toscana, ANCI Toscana, Indagine società sportive 2018





TABELLA 7: SOCIETÀ AFFILIATE E AFFILIAZIONI PER ENTE DI AFFILIAZIONE

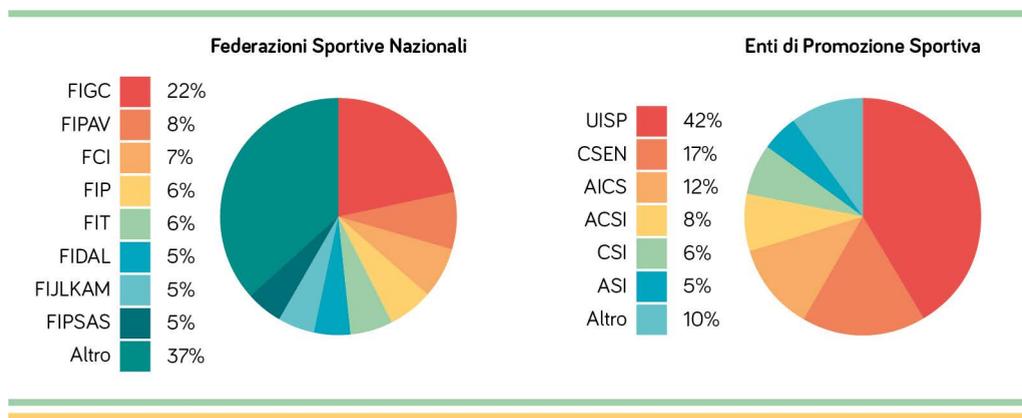
ENTE DI AFFILIAZIONE	SOCIETÀ RISPONDENTI AFFILIATE	AFFILIAZIONI*	AFFILIAZIONI/SOCIETÀ*
Federazioni sportive e nazionali	918	983	1,1
Discipline sportive associate	70	72	1,0
Enti di promozione sportiva	901	1.038	1,2
Associazioni benemerite	6	6	1,0
Nessuna	59		
Totale	1.954		
Totale rispondenti	1.606	2.099	

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Toscana-Sport e Salute-ANCI Toscana, Indagine società sportive 2018

* il numero di affiliazioni può essere superiore al numero di società affiliate perché una società può essere affiliata a più FSN, DSA, EPS e AB

La FIGC Federazione Italiana Giuoco Calcio (con il 22%) assorbe il maggior numero di affiliazioni di società tra le Federazioni Sportive Nazionali; la UISP Unione Italiana Sport per Tutti (con il 42%) raccoglie le maggiori affiliazioni tra gli Enti di promozione Sportiva.

FIGURA 25: AFFILIAZIONI DELLE SOCIETÀ RISPONDENTI



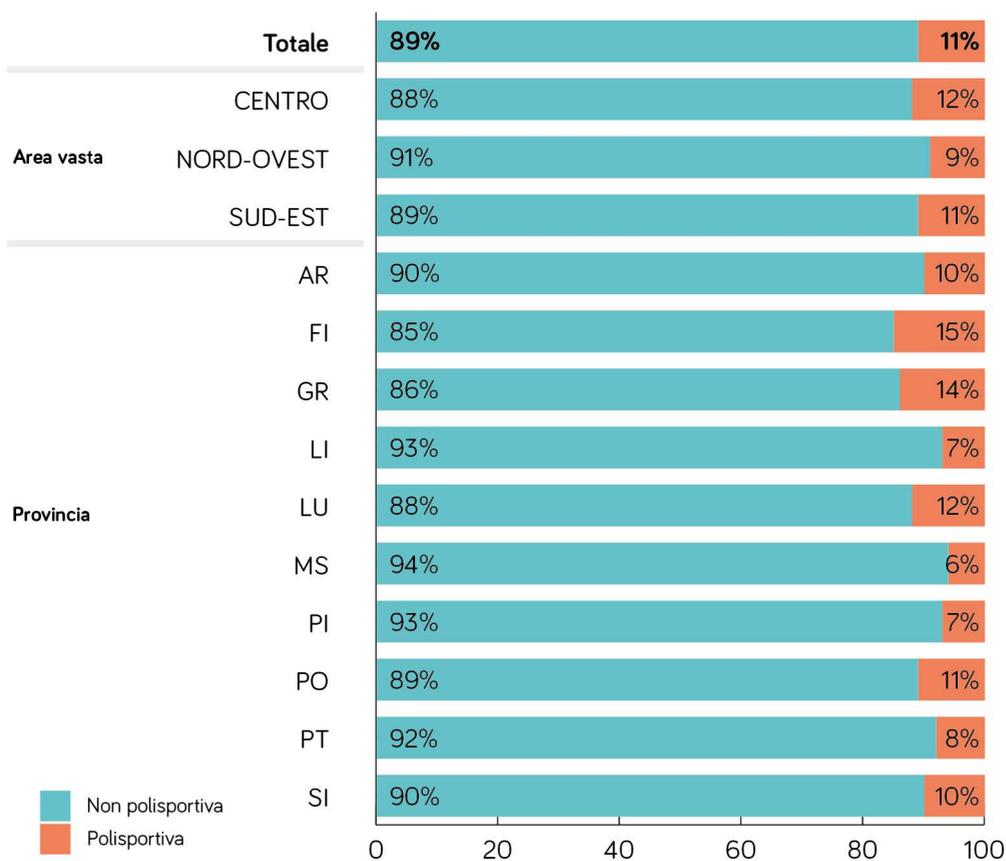
Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana- Sport e Salute-ANCI Toscana, Indagine società sportive 2018



4.2.3. LA PRESENZA DI POLISPORTIVE

Le Polisportive rappresentano l'11% delle organizzazioni rispondenti, con una prevalenza nella provincia di Firenze (15%). La quota più alta di Polisportive (19%) si registra per l'area delle discipline 'ginnastica, aerobica, fitness, cultura fisica' e per gli 'sport con palla e racchetta' (nel 19% dei casi per entrambi), seguite da calcio, 'sport ciclistici' e pallavolo (16% dei casi).

FIGURA 26: PRESENZA DI POLISPORTIVE PER TERRITORIO

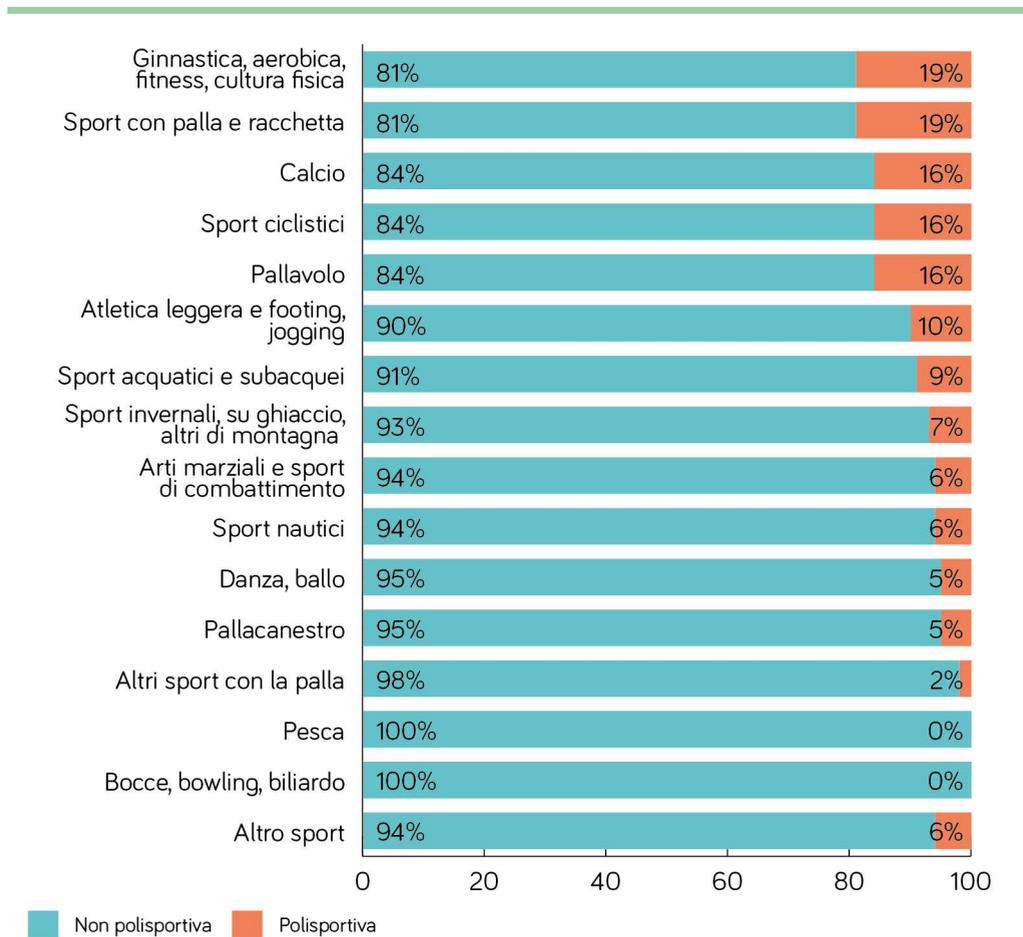


Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana-Sport e Salute-ANCI Toscana, Indagine società sportive 2018





FIGURA 27: PRESENZA DI POLISPORTIVE PER ATTIVITÀ SPORTIVA PREVALENTE



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana-Sport e Salute-ANCI Toscana, Indagine società sportive 2018



La prima indagine sui collaboratori sportivi

5.1. Perché un focus sui collaboratori sportivi?

L'emergenza sanitaria e il concretizzarsi delle misure di contrasto alla diffusione del virus e di sostegno alle attività sospese, previste a partire dal Decreto-legge "Cura Italia", hanno messo in luce, non solo le annose criticità legate alla atipicità della figura del collaboratore sportivo, ma hanno innanzitutto fatto emergere in tutta chiarezza la carenza di dati e informazioni a disposizione su questa categoria, che ricopre un ruolo fondamentale nella propulsione e nello svolgimento delle attività sportive, sia di base che di alto livello.

Un gap informativo, questo, che Sport e Salute si è impegnata a sanare, censendo le decine di migliaia di collaboratori sportivi in Italia, tracciando un identikit dei collaboratori sportivi toscani e avviando due indagini conoscitive specificamente destinate a questo cluster di utenza verso il quale le istituzioni non avevano rivolto prima lo stesso grado di attenzione.

Riguardo al tentativo di censimento di tali figure professionali, possiamo dire che l'universo stimato a livello nazionale, delineato attraverso le domande per le indennità previste dal Decreto Legge "Cura Italia", sia di circa 208.653 collaboratori sportivi, di cui circa 15.000 riferibili alla Toscana. Sulle caratteristiche socio demografiche di 11.000 di questi ultimi è stato dunque tracciato l'identikit dei collaboratori sportivi toscani riportato nella prima parte del paragrafo 5.2.



Relativamente alle due indagini realizzate, le cui evidenze si ritrovano a partire dal paragrafo 5.2.1, possiamo invece fare riferimento ai seguenti ordini di grandezza:

- indagine luglio 2020: 28.030 questionari raccolti a livello nazionale, di cui 2.237 (8%) di collaboratori sportivi della Toscana;
- indagine gennaio 2021: 22.130 questionari raccolti a livello nazionale, di cui 1.664 (7,5%) di collaboratori sportivi della Toscana.

5.2. I lavoratori dello sport: breve identikit

A livello nazionale è emerso che i collaboratori sportivi sono in lieve prevalenza uomini (per il 55%): tale risultato conferma che, anche nel settore dello sport, è presente il cosiddetto “gender gap”, problematica comune peraltro a molti settori economici.

Dai dati regionali, pur mostrando sempre una lieve prevalenza di uomini rispetto alle donne, la Toscana evidenzia margini di divario assai inferiori rispetto al dato registrato a livello nazionale: il gender gap infatti corrisponde a 2 punti percentuali, rispetto ai 10 punti a livello italiano (Figura 28 – “genere”).

A livello nazionale, si tratta, poi, di una forza lavoro giovane, con un’età media di circa 33,6 anni: quasi i due terzi hanno infatti meno di 35 anni (tra questi vi è inoltre una percentuale, anche se minima, di under 18).

Anche nel caso della Toscana, si registra una prevalenza di giovani, con un’età media assimilabile a quella nazionale seppure di poco più alta (34,1 anni). Dato, questo, influenzato da una inferiore incidenza del segmento degli under 35: mentre in Toscana si attestano al 62%, a livello nazionale rappresentano infatti il 64% dei collaboratori sportivi (Figura 28 – “età”).

Passando poi all’ambito delle categorie di collaboratori, quella degli allenatori/tecnici/istruttori è la più diffusa e copre – da sola – più della metà dei lavoratori sportivi (il 57,5%); seguono gli atleti dilettanti (il 16,2%) e i collaboratori amministrativi (l’8,9%).

Tale composizione è rispettata anche a livello regionale (Figura 28 – “categorie”).

**CHI SONO I COLLABORATORI
SPORTIVI TOSCANI: ETÀ MEDIA 34
ANNI, 49% FEMMINE, 58% SONO
ALLENATORI/TECNICI/ISTRUTTORI**



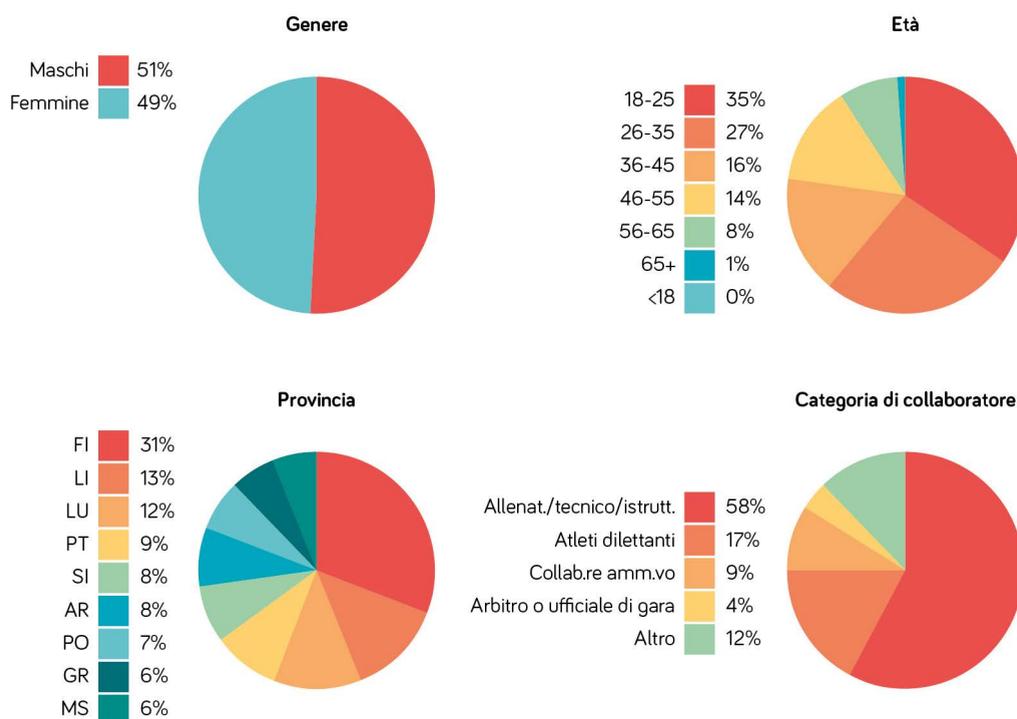


Considerando il luogo in cui i collaboratori sportivi italiani hanno dichiarato di essere domiciliati, è emerso che questi vivono prevalentemente nell'area settentrionale della penisola (nello specifico il 22% vive nell'area Nord-Ovest e il 18% nell'area Nord-Est); poco più di un quarto (il 27%) invece vive al Centro, il 23% al Sud e solo meno del 10% vive nelle Isole.

Lazio, Lombardia, Campania, Veneto e Toscana sono le regioni con le maggiori percentuali di collaboratori sportivi e, se considerate insieme, ospitano oltre metà dei collaboratori italiani (il 53%).

Più nello specifico, la Toscana ospita l'8% dei collaboratori: andando nello specifico, questi vivono per la maggior parte nella provincia di Firenze, che registra una percentuale quasi equivalente alla somma delle ultime cinque province toscane, ossia Siena, Arezzo, Prato, Grosseto e Massa-Carrara (il 31% contro il 35%). Seguono per numerosità le province di Livorno e Lucca (Figura 28 - "provincia").

FIGURA 28: COLLABORATORI SPORTIVI IN TOSCANA: GENERE, ETÀ, CATEGORIE E PROVINCIA



Fonte: Sport e Salute (2021)



5.2.1. GLI ORGANISMI SPORTIVI: PREVALGONO LE FEDERAZIONI, SOPRATTUTTO TRA I PIÙ GIOVANI

Nell'ambito delle indagini condotte nel mese di luglio 2020 e gennaio 2021, è emerso che il 69% dei collaboratori a livello nazionale è affiliato ad una Federazione Sportiva Nazionale (FSN), il 28% ad un Ente di Promozione Sportiva (EPS) e solo l'1% ad una Disciplina Sportiva Associata (DSA). Inoltre, il 2% ha dichiarato di non essere tesserato.

Secondo i dati, gli organismi che accolgono il maggior numero di tesserati sono, nell'ordine, la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), la Federazione Italiana Nuoto (FIN), la Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV), la Federazione Italiana Pallacanestro (FIP), il Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN), la Federazione Ginnastica d'Italia (FGI), l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP), le Associazioni Sportive Sociali Italiane (ASI), la Federazione Italiana Tennis (FIT) e l'Associazione Italiana Cultura Sport (AICS).

Anche in Toscana, le Federazioni Sportive Nazionali raccolgono il maggior numero di tesserati, con una differenza verso il basso di poco più di 5 punti percentuali rispetto al dato nazionale (il 64% contro il 69% nazionale).

Il decremento dei tesserati presso le FSN è compensato da un incremento di collaboratori affiliati ad un Ente di Promozione Sportiva (il 32% della Toscana contro il 28% nazionale), indice di una maggior presenza sul territorio di questi ultimi organismi sportivi focalizzati sull'attività di base.

Simili, infine, sono i dati riguardanti le DSA ed i collaboratori che hanno dichiarato di non essere tesserati: a livello regionale si registrano rispettivamente l'1% e il 3%.

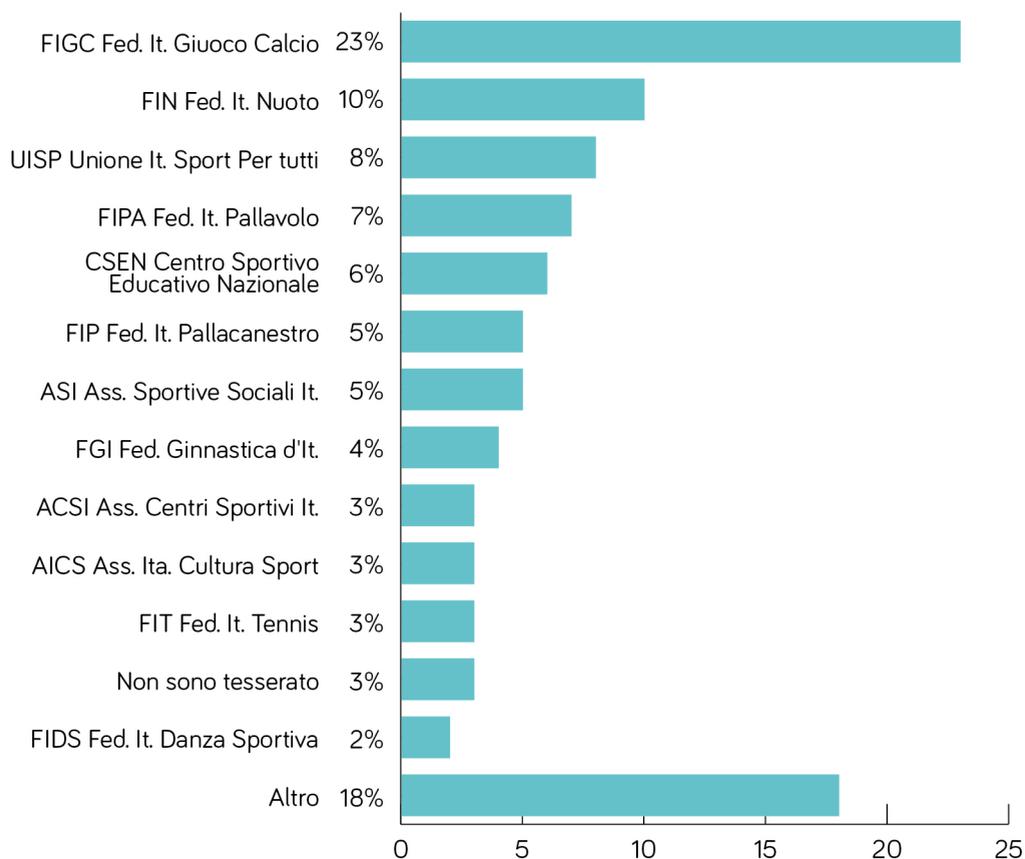
Tenendo conto della variazioni precedentemente illustrate, la classifica degli organismi con maggior numero di tesserati, in Toscana, risulta lievemente modificata (Figura 29): è interessante soprattutto notare che la UISP, settimo organismo per numero di tesserati a livello nazionale, sale al terzo posto, subito dopo la FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) e la FIN (Federazione Italiana Nuoto).

**69% DEI COLLABORATORI
SPORTIVI È AFFILIATO AD UNA
FEDERAZIONE (FIGC SU TUTTE,
SEGUITA DA FIN, FIPAV FIP)**





FIGURA 29: PRINCIPALI ORGANISMI SPORTIVI PER NUMERO DI TESSERATI IN TOSCANA



Fonte: Sport e Salute (2021)

Analizzando poi il tesseramento ad un organismo sportivo per fasce d'età e genere, è emerso che, in Toscana, gli uomini presentano quasi sempre una maggiore propensione ad affiliarsi ad una FSN rispetto alle donne (Figura 30).

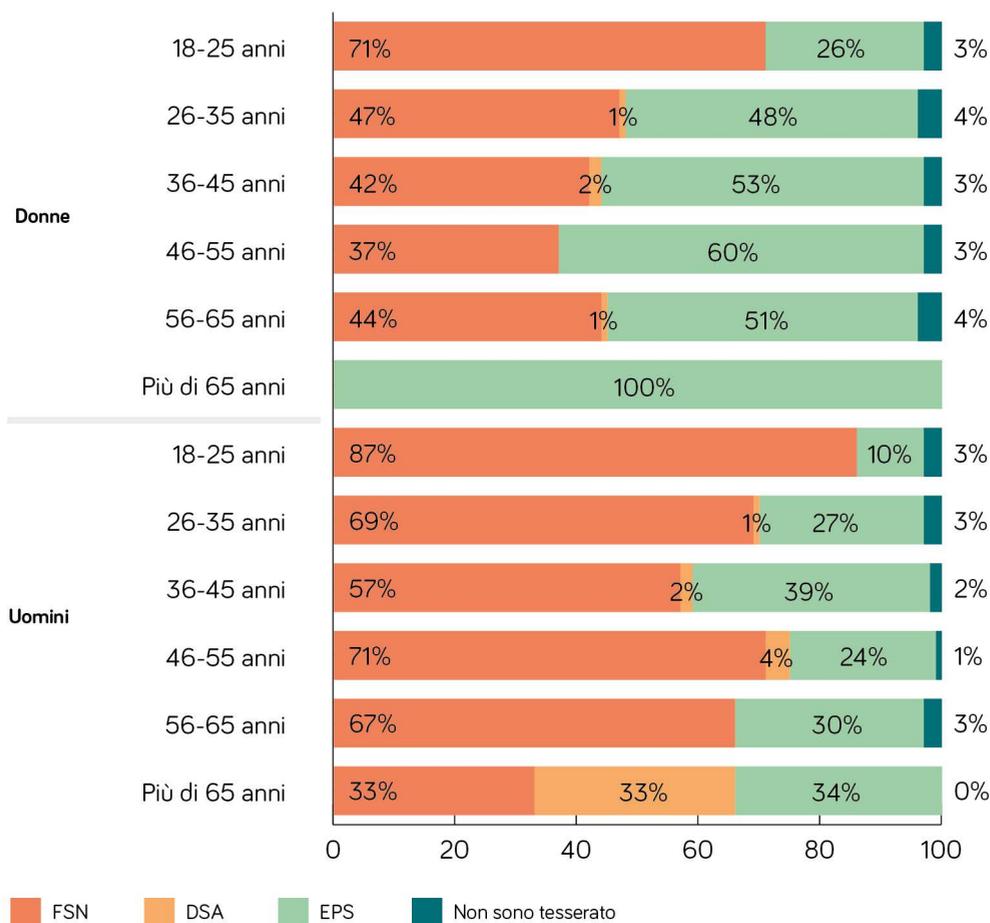
È interessante notare che, in tutte le fasce d'età, la percentuale di uomini tesserati ad una FSN è sempre superiore al 50%; a ciò fa eccezione la fascia d'età "over 65", che invece mostra una distribuzione più omogenea tra tutti gli organismi.





Di contro, tra le donne si registra una distribuzione piuttosto uniforme nelle fasce d'età intermedie (dai 26 ai 65 anni), ma irregolare nella prima e nell'ultima categoria considerata: infatti, mentre le donne tra i 18 e i 25 anni mostrano una prevalenza di affiliate ad una FSN (soprattutto rispetto a quelle tesserate ad una EPS), le collaboratrici sportive over 65 sono esclusivamente affiliate ad un EPS.

FIGURA 30: TESSERAMENTO AD UN ORGANISMO SPORTIVO PER FASCE D'ETÀ E GENERE



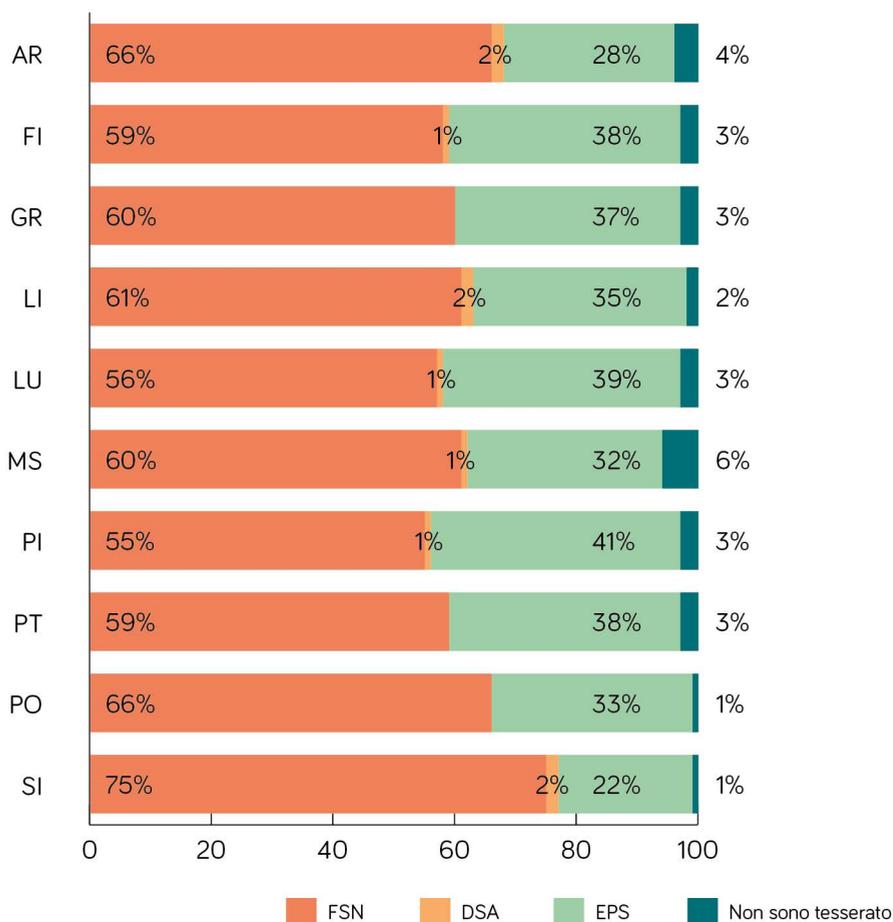
Fonte: Sport e Salute (2021)





Considerando poi la distribuzione per province toscane (Figura 31), la prevalenza di tesseramento presso una FSN a scapito di altri organismi sportivi risulta costante su tutti i capoluoghi, con Pisa e Siena che si collocano agli estremi dello spettro: mentre la prima fa registrare il peso percentuale più alto di EPS (41%), la seconda quello di FSN (75%). Inoltre, è Massa-Carrara la provincia in cui si registra la percentuale più alta di collaboratori non tesserati (6%), mentre a Siena quella più bassa (0,9%, unica provincia a presentare un valore inferiore ad 1).

FIGURA 31: TESSERAMENTO AD UN ORGANISMO SPORTIVO PER PROVINCE



Fonte: Sport e Salute (2021)



5.2.2. LE QUALIFICHE SPORTIVE: GIOVANI SEMPRE PIÙ FORMATI, MA IL GENDER GAP PREOCCUPA

L'indagine di Sport e Salute si è poi focalizzata sulle qualifiche sportive: ai collaboratori è stato chiesto di indicare quella o quelle conseguite, con la possibilità di segnalare anche qualifiche diverse da quelle presenti nel questionario e uniformate al Sistema Nazionale di Qualifiche degli Operatori Sportivi (SNaQ – si veda il box di approfondimento a seguire)¹.

Box di approfondimento: qualifiche sportive²

PRIMO LIVELLO - AIUTO ALLENATORE

Il primo livello non corrisponde ad una qualifica professionale che abilita un tecnico ad agire immediatamente in autonomia sul campo, ma serve all'introduzione/avvicinamento alla carriera di allenatore. Le attività dall'apprendista allenatore dovranno essere svolte sotto la guida e supervisione di un tecnico esperto o di un referente tecnico federale, secondo le specifiche normative federali.

SECONDO LIVELLO - ALLENATORE

È la prima qualifica tecnica operativa autonoma. Essa richiede l'accertamento delle competenze necessarie per operare con squadre ed atleti impegnati in attività locali, regionali o di specializzazione iniziale.

TERZO LIVELLO - ALLENATORE CAPO

La qualifica caratterizza un allenatore in grado di coordinare altri tecnici, ed allenare qualsiasi atleta o squadra a livello agonistico nazionale o anche internazionale. La qualifica abilita tipicamente ad allenare squadre di massima serie nazionale o atleti appartenenti all'élite nazionale.

QUARTO LIVELLO - TECNICO DI QUARTO LIVELLO

La qualifica individua allenatori capaci di lavorare con compiti di responsabilità di team complessi in contesti nazionali e internazionali di alto livello, competenti a partecipare e a dirigere attività di ricerca e formazione o programmi federali di sviluppo del talento: direttore tecnico di squadre nazionali, responsabile di settore (formazione, territorio, ecc.).

¹ scuoladellospport.coni.it/images/documenti/Disposizioni_Operatori_Sportivi.pdf

² ibidem





ESPERTO DI PREPARAZIONE FISICA

Si tratta di un Quadro Tecnico con competenze specifiche avanzate nell'analisi del modello di prestazione e negli aspetti di supporto all'allenamento tecnico-tattico, legate alla preparazione fisica degli atleti per la competizione, con l'obiettivo di svilupparne in forma integrata le capacità organico-muscolari e coordinative utili per la prestazione e il suo sviluppo. Il profilo di attività del preparatore fisico include ruoli personalizzati, prescrizioni individuali dell'allenamento, e ulteriori specializzazioni funzionali nell'ambito della riabilitazione, prevenzione o di preparazione specifica per alcuni ruoli tecnici.

ALTRI PERCORSI DI SPECIALIZZAZIONE

Tra i quadri tecnici, specializzazioni ulteriori possono riguardare figure come l'esperto di attività giovanile, l'analista della performance e soprattutto l'esperto in preparazione fisica, già ora oggetto di numerose iniziative formative che conducono ad una certificazione rilasciata dagli enti organizzatori della formazione.

A livello nazionale, la Qualifica tecnica di Primo Livello – con il 38% – è quella più spesso conseguita, cui fanno seguito il Diploma di Laurea in Scienze Motorie (o ex ISEF) con il 21% e la Qualifica tecnica di Secondo Livello (19%). Dai dati toscani è invece emerso che la più diffusa è la Qualifica Sportiva di Primo Livello, indicata da oltre un quarto dei collaboratori, seguita dal Diploma di Laurea in Scienze Motorie (o ex Diploma ISEF) e dalla Qualifica di Secondo Livello, che registrano entrambe il 12% (Figura 32).

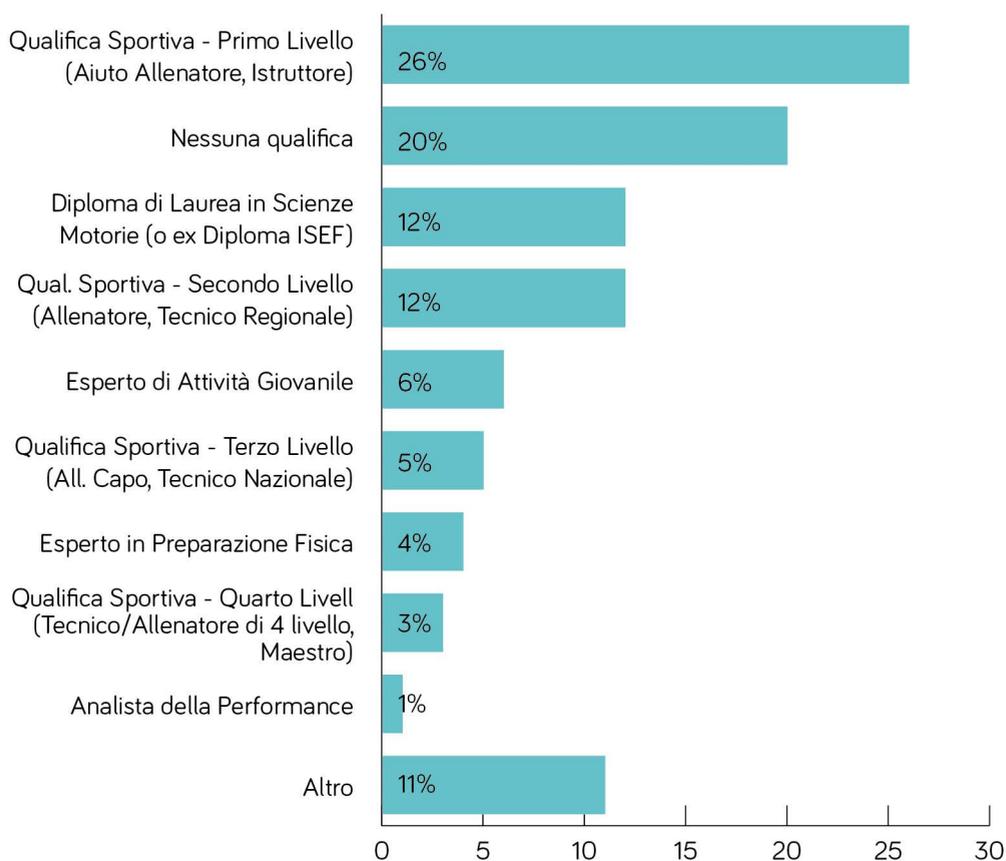
Non trascurabile è anche il 20% che ha dichiarato di non aver conseguito nessuna qualifica.

LA QUALIFICA DI PRIMO LIVELLO (26%), LA LAUREA IN SCIENZE MOTORIE (12%) E LA QUALIFICA DI SECONDO LIVELLO (12%) SONO LE PIÙ DIFFUSE, 1/5 NON HA ALCUNA QUALIFICA





FIGURA 32: DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE SPORTIVE - TOSCANA



Fonte: Sport e Salute (2021)

Il tema del gender gap, a livello nazionale, si riflette anche sulle qualifiche conseguite (infatti gli uomini presentano un dato superiore a quello delle donne di 12 punti percentuali, il 56% contro il 44%). Ciò però non è rispettato a livello regionale, dove infatti tale distribuzione viene ribaltata: in Toscana infatti, anche se lievemente, le donne sono più qualificate degli uomini, con il 52% contro il 48% (Figura 33).

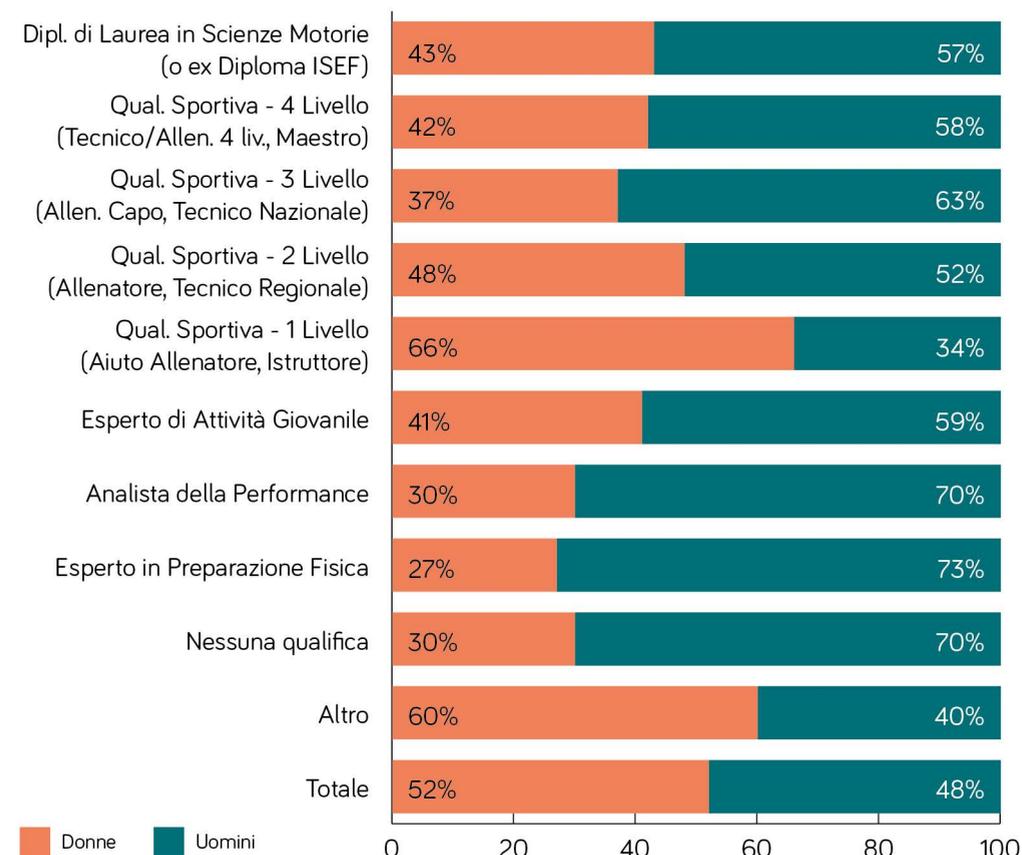
Tale prevalenza si esplicita in maniera più evidente per la Qualifica Sportiva di Primo Livello, in cui le donne rappresentano oltre i due terzi del totale (dato per altro molto simile al trend italiano dove le donne costituiscono il 57% del totale).





Altro dato sorprendente riguarda la percentuale di collaboratori non qualificati: in questo caso, infatti, solo meno di 1 rispondente su 3 è donna. Sebbene in controtendenza rispetto al gender riscontrato in maniera generalizzata sulle qualifiche sportive, il dato nazionale risulta un poco più incoraggiante: le donne senza qualifica in questo caso corrispondono, infatti, al 18%.

FIGURA 33: DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE SPORTIVE PER GENERE - TOSCANA



Fonte: Sport e Salute (2021)





Nell'analisi è stata anche evidenziata la distribuzione delle qualifiche sportive per età (Figura 34): dai risultati della Toscana, è emerso che oltre i due terzi dei collaboratori con un diploma di Laurea in scienze Motorie (o ex ISEF) ha tra i 18 e i 35 anni; questa fascia d'età è però la stessa in cui si concentrano maggiormente coloro i quali hanno dichiarato di non aver conseguito alcuna qualifica (l'82%).

I dati toscani non si discostano da quelli nazionali: infatti il 72% degli under 35 ha conseguito un diploma di Laurea, mentre il 94% ha dichiarato di non avere qualifiche.

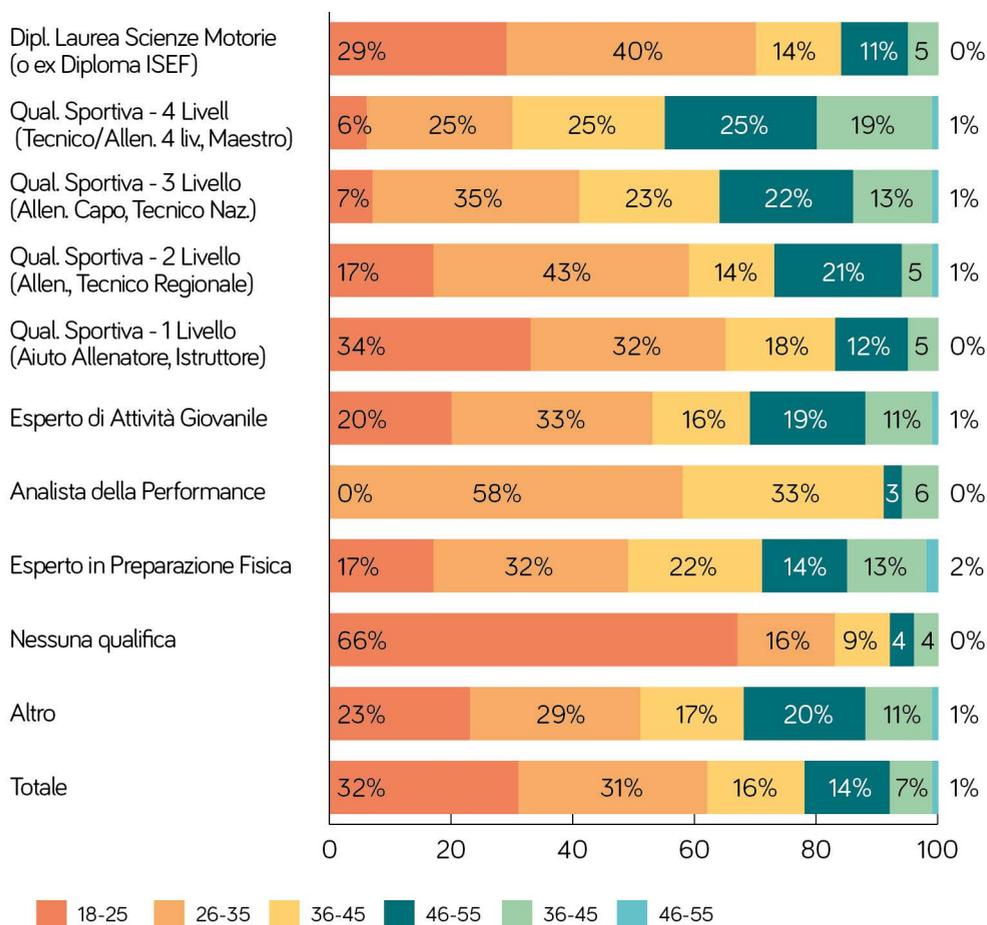
Se si considerano invece i collaboratori più adulti (con età superiore ai 36 anni), riscontriamo che hanno affermato più spesso rispetto ad altre fasce d'età di aver ottenuto le qualifiche di terzo e quarto livello: in entrambe le qualifiche, infatti, gli over 36 costituiscono oltre la metà del totale.

Sulla base di quanto evidenziato, è possibile concludere che, avanzando d'età, le qualifiche avanzano di pari passo e che con il cambio generazionale aumenta la quota di laureati in scienze motorie. Se, infatti, per la qualifica di primo livello il 66% ha tra i 18 e i 35 anni, per la qualifica di quarto livello il 70% dei quelli che l'ha conseguita ha più di 35 anni.

Tra le altre qualifiche diffuse, soprattutto tra gli under 35, si evidenziano anche quella dell'analista delle performance in cui la citata fascia d'età incide per il 58%, dell'esperto dell'attività giovanile (53%) e la qualifica di secondo livello (70%); di contro, l'esperto di preparazione fisica presenta una concentrazione di over 36 (51%).



FIGURA 34: DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE SPORTIVE PER ETÀ - TOSCANA



Fonte: Sport e Salute (2021)

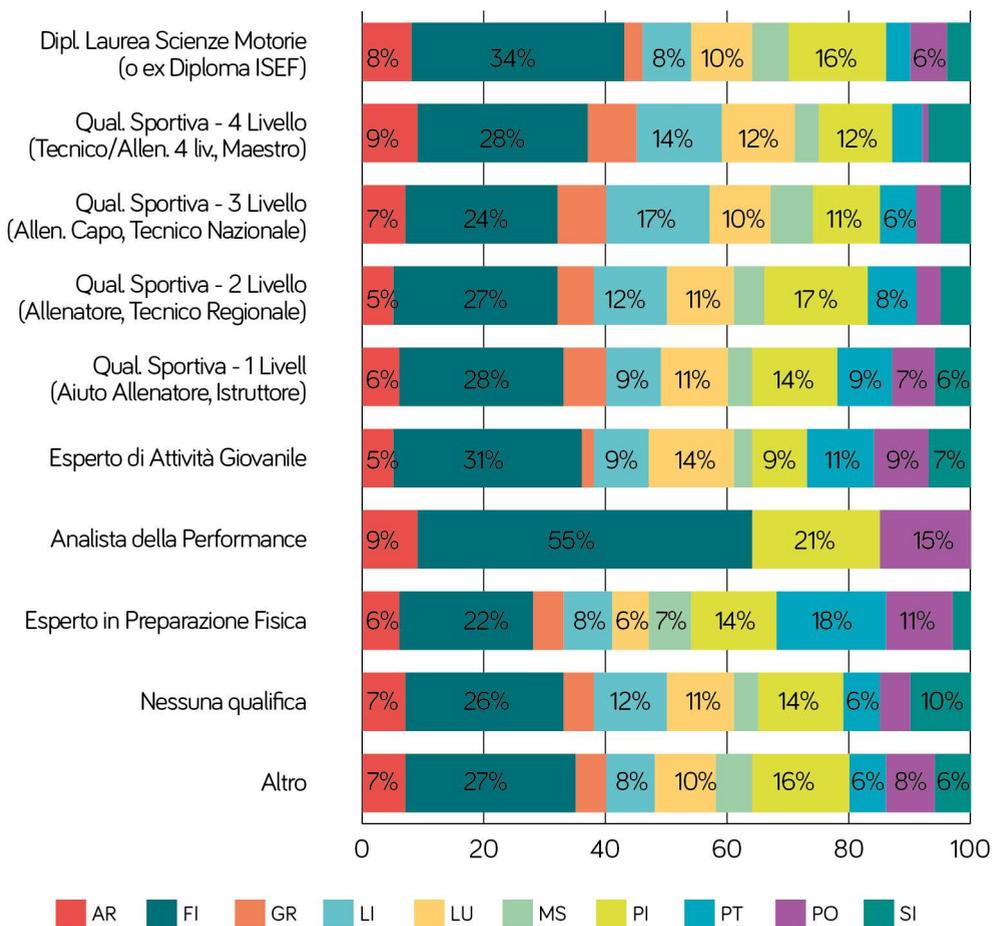
La distribuzione per provincia delle qualifiche è alquanto omogenea, con la provincia di Firenze, che prevale in tutte le opzioni di risposta (Figura 35), con particolare preponderanza per l'analista della performance (il 55% dei collaboratori con questa qualifica è a Firenze) e per il Diploma di laurea in scienze motorie (34%).

Interessanti sono, poi, le percentuali registrate da Pisa per la qualifica di analista della Performance (il 21% dietro il 55% di Firenze), da Pistoia per



quella da esperto in preparazione Fisica (il 18% dietro il 22% di Firenze) e da Livorno per la qualifica sportiva di terzo Livello (il 17%, dietro il 24% di Firenze).

FIGURA 35: DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE SPORTIVE PER PROVINCE - TOSCANA



Fonte: Sport e Salute (2021)

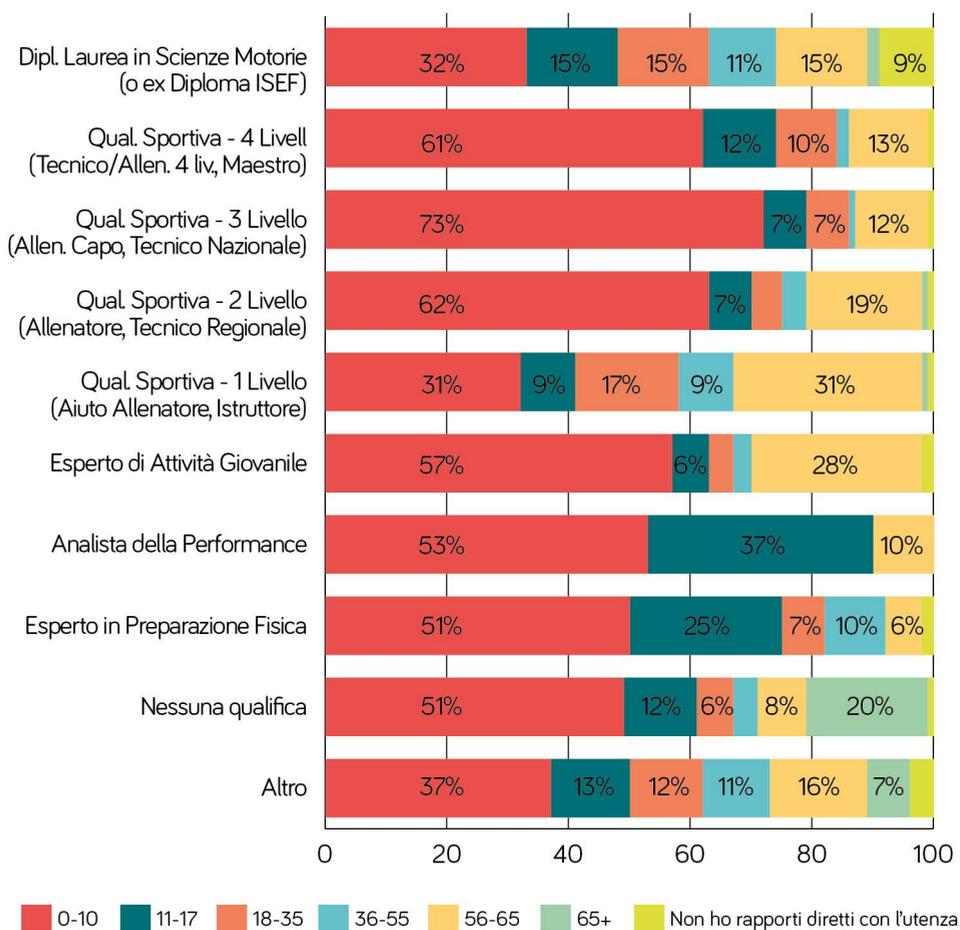
Infine, è stata osservata la distribuzione delle qualifiche dei collaboratori sportivi rispetto all'età dell'utenza di riferimento (Figura 36): ne è emerso che poco meno della metà dei Laureati in Scienze Motorie (o ex ISEF) dichiara di non avere rapporti diretti con l'utenza, mentre oltre i due terzi dei collaboratori





che si occupano di utenza over 65 non hanno alcuna qualifica. A lavorare con i giovani sotto i 18 anni, invece, una buona quota di coloro che hanno conseguito la specializzazione in preparazione fisica (20-22%), mentre non altrettanto popolare la specializzazione in attività giovanile (10-5%).

FIGURA 36: DISTRIBUZIONE QUALIFICHE COLLABORATORI PER ETÀ DELL'UTENZA - TOSCANA



Fonte: Sport e Salute (2021)





5.3. Informazione e conoscenza percepita: quanto sono informati e quanto ne sanno?

È noto che per tenersi in salute, è bene combinare una serie di fattori, tra loro strettamente interconnessi: ad esempio, rispettare una corretta alimentazione, i livelli minimi necessari di attività fisica/sportiva e dei corretti stili di vita (osservare le giuste ore di sonno, evitare il fumo e l'alcol ecc.). Ma i collaboratori sportivi si aggiornano su questi temi?

Per avere un quadro complessivo, all'interno del questionario somministrato, sono state inserite alcune specifiche domande, volte ad acquisire informazioni sul grado di informazione percepita sui temi prima citati.

Inoltre, l'indagine ha voluto anche capire se i collaboratori siano concretamente a conoscenza di due autorevoli fonti sulle tematiche analizzate: si tratta delle linee guida prodotte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sui livelli minimi raccomandati di attività fisica/sportiva per tutte le categorie di popolazione³ recentemente aggiornate⁴, e di quelle prodotte dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agricola (Crea) del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), che invece trattano di corretta alimentazione⁵. Questa parte di indagine ha quindi come scopo quello di comprendere il grado di informazione e conoscenza delle linee guida sulle singole tematiche, nonché se vi sia corrispondenza con l'autovalutazione del proprio livello di aggiornamento.

**UNA QUOTA RILEVANTE SI
INFORMA COSTANTEMENTE SU
ALIMENTAZIONE (50%), SUI
BENEFICI DELL'ATTIVITÀ FISICA
(67%) E SU CORRETTI STILI DI VITA
(65%) MA SOLO 1/4 CONOSCE LE
LINEE GUIDA OMS**

Dall'indagine è emerso che solo una minima parte dei collaboratori italiani dice di non informarsi o di informarsi poco sui temi prima citati. Anche sulla conoscenza delle linee guida, solo una bassa percentuale – non però trascurabile – ha detto di non sapere che i due autorevoli organismi le producessero.

Nonostante i dati già positivi riguardo il grado di informazione e conoscenza, i collaboratori italiani hanno espresso un forte desiderio di formazione, che si manifesta soprattutto tra le persone tra i 26 e i 45 anni.

³ who.int/news-room/fact-sheets/detail/physical-activity

⁴ sportesalute.eu/primo-piano/2345-organizzazione-mondiale-della-sanita-nuove-linee-guida-per-stare-attivi-e-in-salute.html

⁵ crea.gov.it/web/alimenti-e-nutrizione/-/linee-guida-per-una-sana-alimentazione-2018





Seguiranno dei focus su ciascun tema d'indagine, con un confronto tra i dati nazionali e quelli toscani.

5.3.1. I BENEFICI DI UNA SANA ED EQUILIBRATA ALIMENTAZIONE

Sui temi dell'alimentazione, oltre la metà dei collaboratori sportivi italiani, nello specifico il 51%, ha affermato di aggiornarsi costantemente, il 39% di farlo ogni tanto, l'8% ha dichiarato di informarsi un paio di volte l'anno e solo il 2% di non informarsi affatto.

Questo trend è rispettato anche in Toscana, dove tuttavia coloro che si informano costantemente non raggiungono la metà: in particolare il 49% dei collaboratori toscani ha affermato di aggiornarsi costantemente, il 40% di farlo ogni tanto, l'8% di informarsi un paio di volte l'anno e solo il 3% di non informarsi per nulla (Figura 37).

Considerando la bassa percentuale di persone che hanno dichiarato di non informarsi, si potrebbe immaginare un dato coerente per la conoscenza delle linee guida del Ministero. Ciò però non è accaduto: infatti, mentre solo il 2% dei collaboratori italiani ha dichiarato di non informarsi, il 13% ha invece affermato di non essere a conoscenza delle suddette linee guida, che rappresentano il documento italiano di riferimento sulla sana alimentazione rivolto ai consumatori. Il documento, infatti, "raccolge e aggiorna periodicamente una serie di consigli e indicazioni alimentari, elaborate da un'apposita commissione scientifica, costituita da prestigiosi studiosi del mondo dell'alimentazione e non solo. Le Linee Guida italiane per una sana alimentazione sono ritagliate sulla base dell'ormai ben noto modello alimentare mediterraneo, che è universalmente riconosciuto come quello che coniuga in modo più efficace salute e benessere con appagamento sensoriale. L'obiettivo prioritario delle Linee Guida è la prevenzione dell'eccesso alimentare e dell'obesità che, in Italia, soprattutto nei bambini, mostra dati preoccupanti, in particolare nei gruppi di popolazione più svantaggiati, ma non solo. Il concetto di sana alimentazione in questa revisione delle linee guida è declinato come protezione dalle malattie cronic-degenerative, promozione di salute e longevità, sostenibilità sociale ed ambientale, migliore qualità della vita".

Se si considerano poi le risposte dei collaboratori toscani, lo stesso dato peggiora di un ulteriore punto percentuale: il 14% ha infatti detto di non sapere che il Ministero produce delle linee guida e di contro solo il 3% di toscani ha detto di non informarsi affatto.

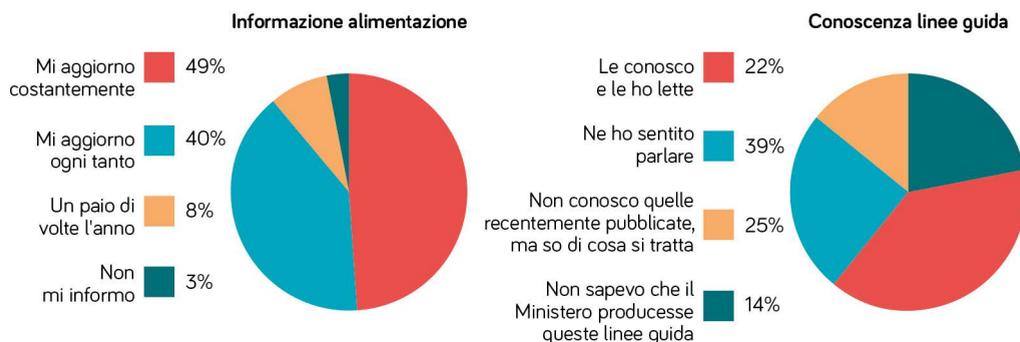
Inoltre, è interessante notare la differenza tra il dato delle persone che dichiarano di aver sentito parlare delle Linee Guida e quello dei collaboratori





che le conoscono e le hanno lette: se si considera il dato nazionale, il primo supera il secondo di 12 punti percentuali; se si guarda invece ai risultati della Toscana, la differenza diventa di 17 punti percentuali.

FIGURA 37: ALIMENTAZIONE - INFORMAZIONE E CONOSCENZA DELLE LINEE GUIDA DEL MINISTERO DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI



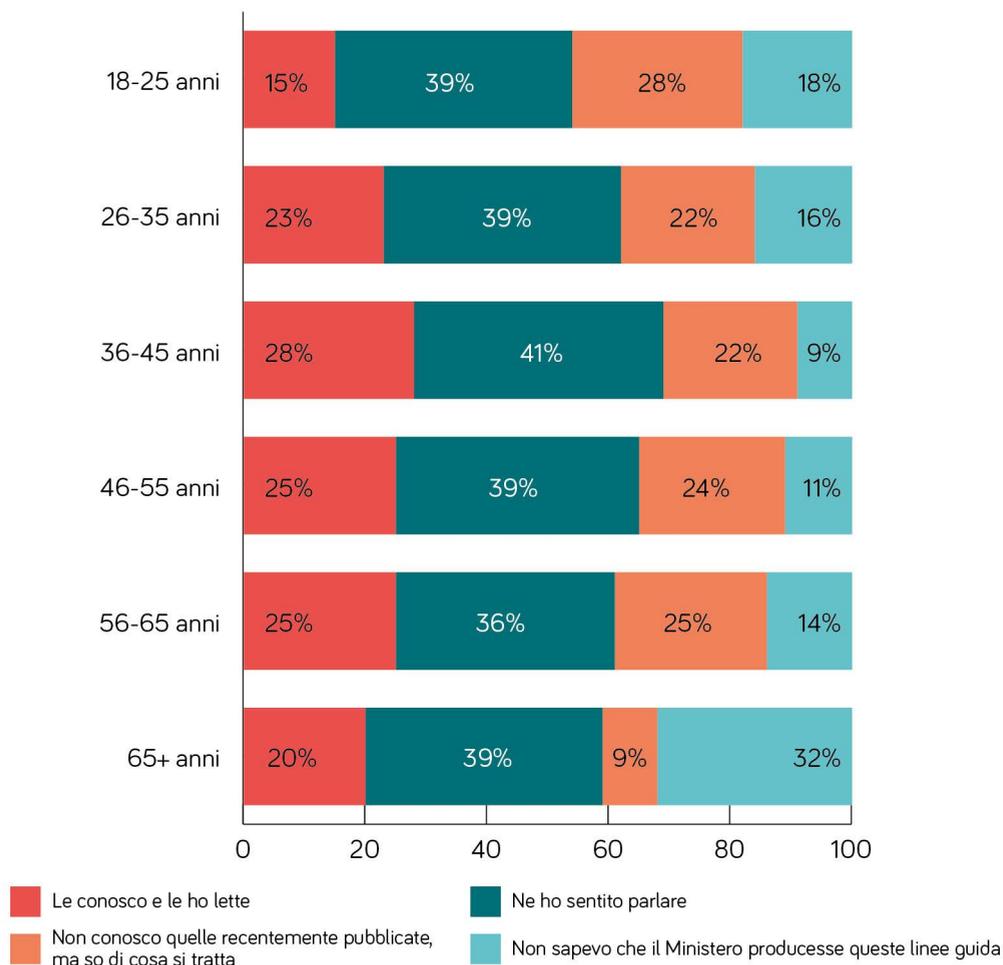
Fonte: Sport e Salute (2021)

Sempre secondo i dati della Toscana, se ci si focalizza ancora sulle persone che hanno detto di non sapere che il Ministero producesse delle linee guida, i collaboratori toscani over 65 lo hanno affermato in maniera superiore rispetto alle altre fasce d'età (il 32%); a questi seguono quelli con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni (il 18% dei casi).

Interessante è anche notare che i collaboratori over 65 e quelli tra i 18 e i 25 anni sono le uniche fasce d'età in cui la risposta "le conosco e le ho lette" registra una percentuale più bassa rispetto a "non sapevo che il Ministero producesse queste linee guida" - rispettivamente, il 20% e il 32% per gli over 65 e il 15% e il 18% per i 18-25 anni (Figura 38).



FIGURA 38: ALIMENTAZIONE - DISTRIBUZIONE DEL GRADO DI CONOSCENZA DELLE LINEE GUIDA DEL MINISTERO DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI PER ETÀ



Fonte: Sport e Salute (2021)

5.3.2. I BENEFICI DELL'ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA

Sul tema dei benefici ottenuti dalla pratica dell'attività fisica e sportiva, oltre la metà dei collaboratori sportivi italiani (in particolare il 70%) ha affermato di aggiornarsi costantemente, il 25% di farlo ogni tanto, il 4% di informarsi un paio di volte l'anno e solo l'1% di non informarsi affatto.





Analogamente alle tematiche legate all'alimentazione, non distanti sono i dati della Toscana, dove il 67% dei collaboratori ha affermato di aggiornarsi costantemente, il 26% di farlo ogni tanto, il 5% di informarsi un paio di volte l'anno e solo l'1% di non informarsi affatto (Figura 39).

Per questa tematica, come fonte autorevole di informazione sono state considerate le linee guida prodotte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), pubblicate lo scorso dicembre nella loro versione aggiornata. Si calcola, infatti, che se la popolazione mondiale fosse più attiva, potrebbero essere evitati più di 5 milioni di decessi ogni anno. In un momento in cui le persone passano molto più tempo a casa per via delle misure preventive anti-Covid-19, le nuove linee guida dell'OMS sull'attività fisica e sui comportamenti sedentari, evidenziano che chiunque, di qualsiasi età e con qualsiasi abilità, può essere fisicamente attivo; e che ogni tipo di movimento conta ai fini della salute.

Purtroppo, tuttavia, secondo l'OMS, a livello globale, 1 adulto su 4 non segue i livelli raccomandati di attività fisica (circa 1 donna su 3 e 1 uomo su 4 non fanno abbastanza attività fisica per rimanere in salute) e più dell'80% degli adolescenti mondiali è insufficientemente attivo. Tra il 2001 e il 2016, nei Paesi ad alto reddito è peraltro aumentata di 5 punti (dal 31,6% al 36,8%) la percentuale di chi non pratica sufficiente attività fisica. Con il risultato che, nelle persone insufficientemente attive, aumenta dal 20% al 30% il rischio di morte rispetto alle persone attive.

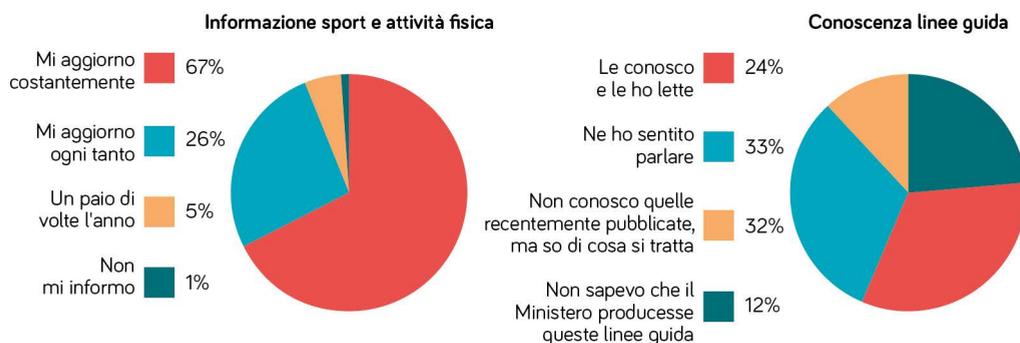
Facendo anche per questo tema il confronto tra grado di informazione e conoscenza delle linee guida, è possibile osservare un'incongruenza, al pari del precedente caso: secondo i risultati nazionali, mentre solo l'1% ha detto di non informarsi, ben l'11% ha affermato di non sapere delle linee guida dell'OMS.

Per la Toscana, invece, mentre l'1% dei collaboratori ha detto di non informarsi, il 12% dei toscani ha affermato di non sapere che l'OMS produce le linee guida in esame, con un peggioramento del dato nazionale di un punto percentuale.

Focalizzandosi ancora sui dati riguardo il grado di conoscenza delle linee guida dell'OMS, è interessante notare la differenza tra il dato registrato dai collaboratori che ne hanno sentito parlare e quello delle persone che affermano di conoscerle e di averle lette: se si considera il dato nazionale, il primo supera il secondo dato di 3 punti percentuali; se si guarda invece ai risultati della Toscana, la differenza diventa di 9 punti percentuali. Si tratta una differenza molto più bassa rispetto a quella evidenziata per l'alimentazione, ma che mette in luce una tendenza a non informarsi a fondo sui temi citati.



FIGURA 39: BENEFICI DELL'ATTIVITÀ FISICA E DELLO SPORT - INFORMAZIONE E CONOSCENZA DELLE LINEE GUIDA DELL'OMS DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI



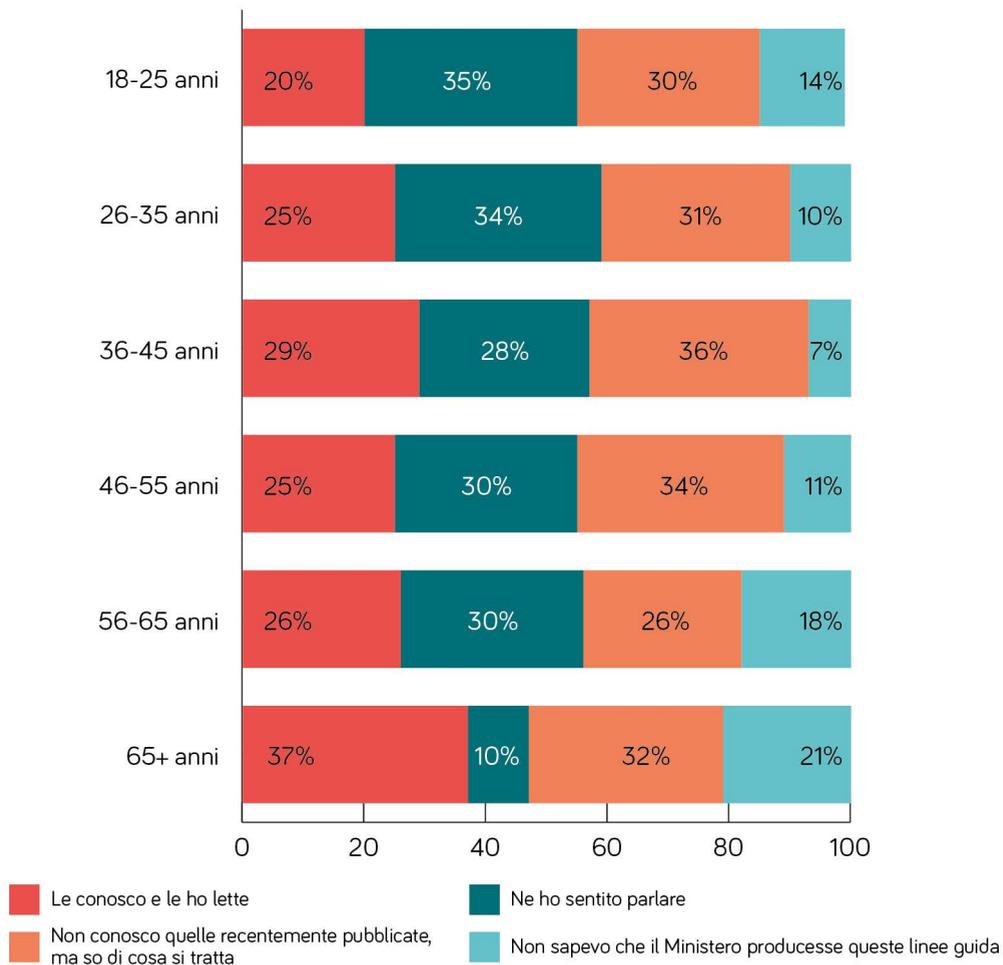
Fonte: Sport e Salute (2021)

Sempre secondo i dati regionali, i collaboratori over 65 sono quelli che – in maniera superiore rispetto alle altre fasce d'età – hanno detto di non sapere che l'OMS produce delle linee guida; a questi, seguono quelli tra i 56 e i 65 anni.

A differenza di quanto dedotto dai dati sull'alimentazione, sui temi dell'attività fisica e sportiva i collaboratori si sono mostrati più consapevoli (Figura 40): infatti, per tutte le fasce d'età, la percentuale di toscani che ha affermato di conoscere ed aver letto le linee guida supera sempre quella delle persone che non sapevano che l'OMS producesse le linee guida. Tale divario si fa più positivamente marcato tra i collaboratori nella fascia d'età 36-45 anni: in questo caso si registra infatti un gap di 22 punti percentuali a favore di coloro che le linee guida le conoscono e le hanno lette (29%).



FIGURA 40: BENEFICI DELL'ATTIVITÀ FISICA E DELLO SPORT - DISTRIBUZIONE DEL GRADO DI CONOSCENZA DELLE LINEE GUIDA DELL'OMS DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI PER ETÀ



Fonte: Sport e Salute (2021)

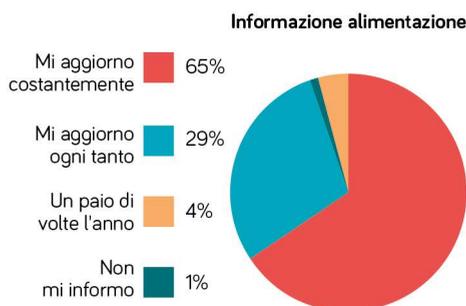
5.3.3. I BENEFICI DEI CORRETTI STILI DI VITA

Infine, ultimo tema su cui l'indagine si è soffermata riguarda i corretti stili di vita (come ad esempio il sonno, il fumo, l'alcol, ecc.): secondo i dati nazionali, il 68% ha detto di aggiornarsi costantemente, il 27% di farlo ogni tanto, il 4% di informarsi un paio di volte l'anno e solo l'1% di non informarsi.



Non distanti sono i dati della Toscana, dove il 65% dei collaboratori ha affermato di aggiornarsi costantemente, il 29% di farlo ogni tanto, il 4% di informarsi un paio di volte l'anno e solo l'1% di non informarsi (Figura 41).

FIGURA 41: CORRETTI STILI DI VITA - DISTRIBUZIONE DEL GRADO DI INFORMAZIONE DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI



Fonte: Sport e Salute (2021)

5.3.4. DESIDERIO DI FORMAZIONE

Con il diffondersi dell'epidemia da Coronavirus, si è aperto un periodo sicuramente non semplice per i collaboratori sportivi, che hanno visto il ridursi dei propri impegni lavorativi. Molti hanno riconosciuto, però, nella formazione un ottimo modo per occupare il proprio tempo in maniera produttiva.

Questo quanto è emerso dall'indagine condotta da Sport e Salute: infatti, quando è stato chiesto ai collaboratori italiani se fossero intenzionati, nei prossimi 12 mesi, a formarsi sui temi dell'alimentazione, dei benefici dell'attività fisica e sportiva e dei corretti stili di vita, quasi il 90% si è espresso positivamente a riguardo.

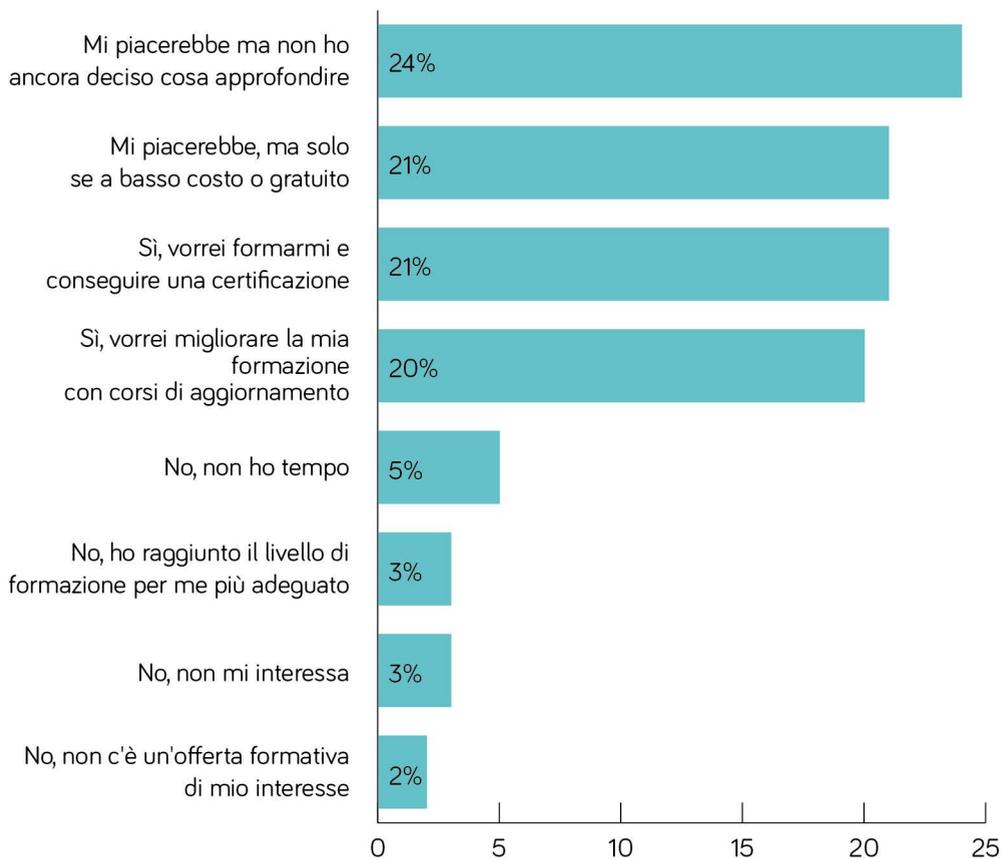
In Toscana, oltre quattro quinti dei collaboratori intervistati si sono espressi favorevolmente rispetto all'intenzione di formarsi (nello specifico l'87%). Tra quelli interessati, c'è chi non ha ancora deciso cosa approfondire (che corrisponde al 24%); c'è inoltre chi lega tale decisione al costo della formazione stessa (il 21%); pari percentuale rappresenta i collaboratori interessati a conseguire una certificazione ed infine il 20% si dice interessato a più semplici corsi di aggiornamento (Figura 42).

Solo invece il 13% si è espresso negativamente: tra le motivazioni di tale risposta c'è la mancanza di tempo (5%), di interesse (3%), di una adeguata e



desiderata offerta formativa (2%) o perché si è già raggiunto il livello massimo desiderato di formazione (3%).

FIGURA 42: DESIDERIO DI FORMAZIONE DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI



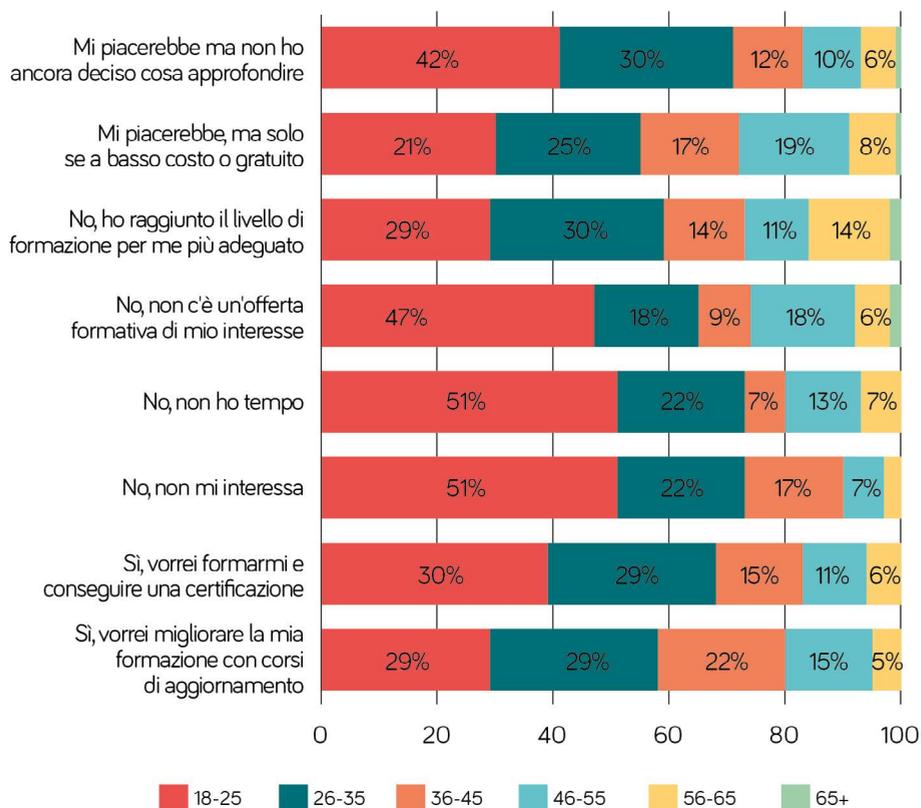
Fonte: Sport e Salute (2021)

Infine, se si incrociano le risposte date rispetto al desiderio di formazione e all'età dei collaboratori (Figura 43), è interessante notare che tra quelli che hanno risposto di non volersi formare per mancanza di tempo, oltre la metà dei rispondenti ha meno di 25 anni; stesso discorso vale per quelli che hanno dato come motivazione la mancanza di interesse. Un dato allarmante soprattutto se si pensa a lungo termine.



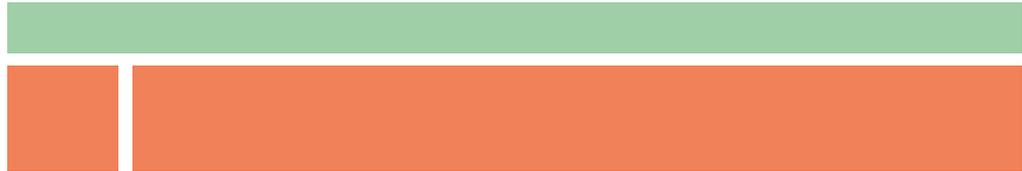


FIGURA 43: DESIDERIO DI FORMAZIONE DA PARTE DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI PER ETÀ



Fonte: Sport e Salute (2021)





Parte III

Ordinamento sportivo e terzo settore: aspetti fiscali, commerciali e lavorativi

La pratica dilettantistica fra Terzo Settore e riforma dell'Ordinamento sportivo

Appena un anno fa, il secondo Rapporto sullo Sport si soffermava sulle difficoltà che incontrano i club nel valutare se accedere o meno al Registro del Terzo Settore.

Se infatti sia il Codice del Terzo Settore (DLgs. 117/2017 art. 5 comma 1 lettera t) sia il Codice sull'Impresa Sociale (DLgs. 112/2017 art. 2 comma 1 lettera u) contemplano lo sport dilettantistico fra le attività di interesse generale, a oggi non è individuabile una particolare convenienza a compiere il salto, soprattutto in merito all'aspetto fiscale e lavoristico ed ai maggiori gravami amministrativi che verrebbero a porsi a carico dei sodalizi. Sostanzialmente gli enti che si iscrivono al RUNTS rinunziano a vecchi regimi agevolativi per accedere a nuovi, ma la strada vecchia non appare peggiore della nuova.

Non va peraltro ignorato che:

1. il 26 febbraio 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato cinque distinti decreti legislativi, in attuazione degli articoli da 5 a 9 della Legge Delega 86/2019 di riforma dell'Ordinamento Sportivo;
2. tali decreti sono stati pubblicati nelle Gazzette Ufficiali del 18 marzo (decreti nrrr. 36 e 37) e 19 marzo (decreti nrrr. 38, 39 e 40) del 2021;
3. il successivo decreto legge 41/2021 (c.d. Decreto Sostegni, G.U. del 22/3/2021) prevede, all'articolo 30, un differimento dell'entrata in vigore degli anzidetti decreti al 1/1/2022, fatta eccezione per le norme sul lavoro e relativo trattamento fiscale-previdenziale, fin dall'origine decorrenti dal 1/7/2022.



Il differimento potrebbe essere attribuibile alla volontà governativa di revisionare il contenuto dell'intera riforma, probabilmente anche in funzione di attenuare le maggiori onerosità operative e finanziarie che essa provocherebbe a carico delle associazioni e società sportive dilettantistiche, dentro o fuori dal terzo settore: il rischio di insostenibilità, già evidente in periodo di chiusure dei centri sportivi per effetto delle norme anti-pandemia, potrebbe infatti acuirsi fino a piegare definitivamente i club.

Proviamo a fare un *excursus* in merito.

6.1. Regime fiscale

Le discipline CONI praticate da soci e tesserati sono classicamente de-commercializzate ai fini dei redditi (art. 148 comma 3 Dpr 917/86) e Iva (art. 4 comma 4 Dpr 633/72), mentre nel CTS vengono inquadrate in modo più articolato:

- in quanto definite attività di interesse generale, sono de-commercializzate (art. 79 CTS) se svolte gratuitamente o dietro corrispettivi che non eccedono i costi effettivi, con tolleranza +5% fino a due anni consecutivi. Emerge dunque la generica impossibilità per la sportiva di fare “marginare” per finanziare gli scopi istituzionali se decidesse di diventare ente generico del terzo settore.
- se poste in essere da associazioni di promozione sociale, non sono considerate commerciali (art. 85 CTS) quando svolte nei confronti degli associati e loro familiari conviventi. Se dunque il Codice attenua la fiscalità nei confronti dei club che nel terzo settore volessero diventare nello specifico associazioni di promozione sociale, restano esclusi dall'agevolazione i ricavi provenienti da chi non è socio bensì soltanto tesserato, come i numerosissimi giovani atleti facenti capo alle federazioni sportive.

Occorre rammentare come i vincoli statuari già previsti per ottenere il riconoscimento ai fini sportivi (articolo 90 commi 17 e 18 della L. 289/2002) sono abbastanza simili a quelli che la normativa fiscale prevede affinché i club dilettantistici possano fruire delle vigenti agevolazioni ai fini reddituali e Iva; va però altresì evidenziato che l'articolo 89 del CTS dispone la non applicabilità agli enti del terzo settore delle disposizioni di cui agli articoli 143 c.3, 144 c. 2-5-6, 148, 149 del Dpr 917/86 (TUIR) nonché della Legge 398/1991, dunque entrare nel terzo settore significherebbe di fatto abbandonare un sistema di benefici collaudato e tutto sommato soddisfacente.





Il tutto può essere più chiaro con uno specchietto, da cui trarre le conclusioni di una particolare complessità normativa, tale da indurre anche un piccolo sodalizio sportivo ad aver necessità di un consulente specializzato.

TABELLA 8: PRINCIPALI ASPETTI STATUTARI-GESTORI E LORO DIVERSA CONTESTUALIZZAZIONE NORMATIVA

	ORDINAMENTO SPORTIVO ART. 90 L. 289/2002, COMMI 17 E/O 18	NORME FISCALI	CODICE TERZO SETTORE
Denominazione e finalità	Alfa ASD	TUIR - IVA	Alfa ASD ente del terzo settore; Alfa APS sportiva dilettantistica; Alfa ASD organizz. di volontariato artt. 12 e 21
Assenza fini di lucro	obbligatorio	Alfa ASD	Obbligatorio: artt. 4, 8 e 21
Rispetto principi democrazia interna	obbligatorio	Obbligatorio 148 c. 1 a) Tuir; art. 4 c. 7 a) Iva	Obbligatorio: art. 21
Indicazione attività dilettantistica	obbligatorio	Obbligatorio 148 c. 1 c) - e) Tuir; art. 4 c. 7 c) - e) Iva	Obbligatorio: artt. 5 e 21
Divieto cariche amministratori in altro club della stessa disciplina	obbligatorio		Art. 27 rimanda al conflitto di interessi generico 2475-ter c.c.
Gratuità carica amministratori			Obbligatorio: art. 34
Devoluzione patrimonio finale in caso di scioglimento	obbligatorio: ai fini sportivi		Obbligatorio: art. 9 - ad altro Ets previo parere Runts - salva diversa destinazione di legge
Quote e contributi associativi		Obbligatorio: 148 c. 1 b) Tuir; art. 4 c. 7 b) Iva	Decommercializzazione: artt. 5-bis e 6
Corrispettivi specifici attività istituzionali nei confronti di associati		decommercializzazione art. 148 c. 1 Tuir; f.c. Iva art. 2	Art. 79 decommercializzato se ricavi ≤ costi; per le sole APS art. 85 decommercializzato se verso soci e familiari conviventi
Corrispettivi specifici attività istituzionali nei confronti di tesserati		decommercializzazione art. 148 c. 3 Tuir; art. 4 c. 4 Iva	non prevista decommercializzazione per i meri tesserati che non siano anche soci o loro parenti
Regimi forfetari		decommercializzazione art. 148 c. 3 Tuir; art. 4 c. 4 Iva	Art. 80 per Ets; art. 86 per Aps-Odv
		Art. 145 Tuir; L. 398/91	





Occorre a questo punto precisare che il decreto legislativo 36/2021, attuativo dell'art. 5 della Legge Delega 86/2019 sulla riforma dell'Ordinamento Sportivo, ad oggi non introduce nuove sostanziali previsioni statutarie rispetto a quelle indicate dall'art. 90 commi 17-18 della L. 289/2002, salvo due:

1. la precisazione che l'oggetto sociale deve indicare "l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica", dunque prevedendo l'obbligo per il club di svolgere prioritariamente e prevalentemente attività dilettantistica, in ciò evidentemente mirando a scongiurare che possano continuare a ritenersi "dilettantistici" gli enti nei quali preponderino attività motorie diverse da quelle CONI (vengono a mente le associazioni che si occupano soprattutto di discipline non incluse nell'elenco CONI, ad esempio yoga e pilates); per capire se la prevalenza verrà misurata in termini di ricavi, di frequentatori, di investimenti o di altro, soccorre un'ulteriore norma del medesimo decreto la quale consente ai club di esercitare attività diverse da quelle classicamente sportive dilettantistiche a condizione che lo statuto lo preveda e che abbiano carattere secondario e strumentale rispetto alle prime, "secondo criteri e limiti definiti con DPCM o dell'Autorità politica da esso delegata in materia di sport".
2. la possibilità - per le società sportive (quindi non per le associazioni) di distribuire dividendi in minima parte e di restituire il capitale versato al socio che esce dalla compagine societaria, allineando le norme sportive ai dettami del codice civile.

Al di là di questi due passaggi riguardanti la nuova riforma dello Sport, le agevolazioni in regime di terzo settore finiscono per non essere almeno così complete (se non anche altrettanto convenienti) come quelle che permangono per le sportive che decidono di restare fuori dal RUNTS.

6.2. Regimi forfetari

Per i ricavi di natura commerciale, l'associazione ha finora potuto scegliere di aderire al regime fiscale di cui all'art. 145 del TUIR (una forfetizzazione ai soli fini reddituali, se i ricavi annui non eccedono 185.924 euro) o a quello di cui alla Legge 398/1991 che prevede una rilevante forfetizzazione ai fini sia reddituali che Iva (con ricavi annui fino a 400mila euro).





Nel CTS tali regimi opzionali non sono adottabili, tuttavia ne esistono altri che dipendono dalla natura dell'associazione, sebbene non altrettanto appetibili:

- a. per l'ente generico del terzo settore è prevista (art. 80 CTS) una cospicua forfetizzazione ai soli fini reddituali, senza limiti di ricavi e graduata a scaglioni [nessun vantaggio ai fini IVA];
- b. per l'associazione di promozione sociale o l'organizzazione di volontariato, purchè con ricavi non superiori a 130mila euro (art. 86 CTS), sussiste una vantaggiosissima forfetizzazione ai fini reddituali e l'assenza totale di Iva.

Appare evidente il limitato ambito applicativo dell'agevolazione prevista nel CTS, stante il limite estremamente basso dei ricavi entro cui poter fruire del beneficio rispetto a quello esistente fuori dal terzo settore, che rende i primi benefici meno attraenti dei secondi.

6.3. Somministrazioni

E' notoriamente diffusa la presenza di punti di ristoro presso gli impianti sportivi dove è possibile la somministrazione di alimenti e bevande senza i vincoli comunali tipici dei pubblici esercizi, purchè essa sia rivolta ai soli frequentatori e ai loro accompagnatori, ai sensi dell'articolo 53 del Codice regionale del Commercio (Legge Regione Toscana n. 62/2018); tale norma prevede analoga facilitazione per i circoli dotati di bar interno il cui accesso sia riservato ai soli soci o ai tesserati della medesima rete nazionale.

Ai fini tributari, sia l'art. 4 della legge Iva, sia l'art. 148 del Tuir prevedono la decommercializzazione dei proventi relativi alle somministrazioni riservate ai soci, ai partecipanti ed ai tesserati, svolte nelle sedi dell'attività istituzionale da parte delle associazioni di promozione sociale; laddove tali proventi siano invece di rilevanza commerciale ma mantengano connessione con le attività istituzionali (ad esempio laddove il bar sia un punto di aggregazione che generi entrate con cui finanziare gli scopi sociali), essi possono generalmente rientrare nei regimi forfetari già visti e in particolare in quello di cui alla legge 398/1991, come precisato anche dalla Circolare 18/E/2018 dell'Agenzia delle Entrate, salvo che la somministrazione avvenga in occasione e in concomitanza con lo svolgimento di un evento sportivo, nel qual caso i proventi possono addirittura non concorrere alla determinazione del reddito.

Nel terzo settore, l'attività di somministrazione non è espressamente prevista fra quelle di interesse generale indicate nell'articolo 5 del Codice, tuttavia





può rientrare fra le “attività diverse” che il successivo articolo 6 consente purchè previste nello statuto e siano secondarie e strumentali rispetto alle prime, concetto che richiama la “connessione” indicata nella Circolare 18/E cui si è più sopra accennato.

Questo primo passaggio aiuta a capire come nel terzo settore risulti più circoscritta la possibilità di somministrare alimenti e bevande in regime di attenuazione fiscale: si pensi alle difficoltà che potrebbero incontrare quei club dilettantistici con un elevato numero di atleti/squadre e un'intensa frequentazione del punto di ristoro presso l'impianto sportivo, per effetto dei maggiori carichi fiscali.

In realtà il CTS prevede casi di decommercializzazione delle somministrazioni, e cioè:

- a. per le Organizzazioni di Volontariato, quando esse avvengano in occasione di raduni, manifestazioni e celebrazioni a carattere occasionale (art. 84 CTS);
- b. per le Associazioni di Promozione Sociale con finalità assistenziali, se svolte presso le sedi istituzionali nei confronti degli associati e familiari conviventi, purchè tale attività sia strettamente complementare alle attività statutarie (art. 85 CTS).

Emergono due aspetti legati alle agevolazioni fiscali nel terzo settore per le somministrazioni:

1. l'ambito di riconoscimento è estremamente ridotto (per le organizzazioni di volontariato, si parla di eventi “a carattere occasionale”);
3. non sono previsti benefici nel caso di somministrazione rivolta a non soci seppure siano legati da rapporti continuativi con il club: restano infatti fuori dalle agevolazioni sia i tesserati dell'ente nazionale di riferimento (abbiamo già visto l'esempio dei tesserati di una federazione sportiva), sia gli stessi volontari non soci (categoria prevista espressamente dal CTS alla quale tuttavia non sono collegate particolari condizioni agevolative).

Ne consegue come non sia ad oggi sostanzialmente conveniente per un club sportivo accedere al RUNTS in merito all'attività di somministrazione.





6.4. Perdita della qualifica di ente non commerciale

Gli enti non commerciali che nel corso dell'anno svolgono prevalentemente attività commerciale dimostrata dai ricavi specifici ma anche dall'entità degli investimenti eseguiti al fine di avviare un'attività commerciale (es. allestimento ristorante), perdono la qualifica di ente non commerciale e tutti i ricavi conseguiti vengono ricondotti a tassazione fin dall'esercizio in cui si manifesta detta prevalenza: questo è il contenuto dell'articolo 149 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, il quale tuttavia esonera da tale presunzione le associazioni sportive dilettantistiche che siano iscritte al registro nazionale CONI ed esercitino con continuità e prevalenza una o più delle discipline sportive inserite nell'elenco ufficiale CONI istituito con delibera del 14/2/2017 e successivamente aggiornato con delibere del 10/5/2017, 19/12/2017, 21/11/2018, 2/10/2019, 26/3/2019 tramite le quali ha oltretutto provveduto allo scorporo delle discipline paralimpiche confluite in elenco separato.

Un ente iscritto al RUNTS può mantenere la qualifica di ente del terzo settore ma perdere il requisito di ente non commerciale (da cui la possibile attrazione a fiscalità di tutti i proventi conseguiti).

L'art. 79 del CTS sancisce che l'ente del terzo settore è definito "non commerciale" quando svolge in via esclusiva o prevalente una o più delle attività di interesse generale indicate all'articolo 5 a titolo gratuito o dietro corrispettivi che non superino i costi effettivi (salvo tolleranza del 5% nel biennio); la norma precisa altresì che assume fiscalmente la qualifica di ente commerciale quel sodalizio con prevalenza di ricavi commerciali rispetto a quelli da attività non commerciali (precisando che sono di natura commerciale sia i ricavi da attività diverse ex articolo 6, sia quelli da attività di interesse generale conseguiti in forma di impresa superando il predetto limite dei costi effettivi) con espressa eccezione per i ricavi da sponsorizzazione. Il passaggio ad ente commerciale avviene nell'esercizio in cui si manifesta la prevalenza descritta, come nella disciplina extra CTS, ma con una particolarità, ovvero non c'è alcuna salvaguardia per le associazioni sportive dilettantistiche del terzo settore.

Anche questa peculiarità mostra come sia scarsamente attraente collocare lo sport dilettantistico nel terzo settore.





6.5. Registro CONI e RUNTS

Il riconoscimento ai fini sportivi è concesso dal CONI, unico organismo certificatore del requisito sportivo dilettantistico (art. 7 comma 1 D.L. 136/2004): il club che intende praticare un'attività riconosciuta dal CONI, pertanto, potrà farlo solo ad avvenuta iscrizione nel registro nazionale tenuto dal Comitato Olimpico previa affiliazione ad una FNS, EPS, DSA (il decreto legislativo 39/2021 introduce invero un nuovo registro presso il Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sostitutivo del registro CONI).

Il Codice del Terzo Settore, si è visto, prevede fra le attività di interesse generale anche l'attività sportiva dilettantistica (art. 5 comma 1 lettera t) del CTS): un ente iscritto al RUNTS può dunque svolgere tale attività, tuttavia il Codice non ci dice se possa farlo prescindendo dall'iscrizione al Registro CONI, anche se potremmo ragionevolmente concludere che l'Ordinamento Sportivo resta indenne dalle previsioni del CTS, da cui l'inevitabile necessità della simultanea iscrizione ai due registri (CONI e RUNTS) per svolgere attività sportiva come ente del terzo settore.

Subentra a questo punto un problema di potenziale incompatibilità statutaria, per la covigenza degli effetti di due registri, ciascuno con propri dettami da recepirsi negli statuti dei sodalizi.

L'articolo 90 della L. 289/2002 ci fornisce una serie di prescrizioni da inserire nello statuto del club che voglia ottenere il riconoscimento ai fini sportivi, e cioè:

- comma 17 - l'indicazione nella denominazione sociale della finalità sportiva e della ragione o denominazione sociale dilettantistica; la forma giuridica che può essere (i) associazione sportiva non riconosciuta, (ii) associazione sportiva riconosciuta, (iii) società di capitali senza fini di lucro (quest'ultima potrebbe accedere al terzo settore soltanto in forma di impresa sociale, sia essa società o cooperativa, ma in quanto tale sottoposta al D.Lgs. 112/2017 anziché al D.Lgs. 117/2017). Ci immaginiamo che dunque la denominazione completa da adottarsi potrebbe essere "associazione sportiva dilettantistica del terzo settore" oppure "associazione di promozione sociale sportiva dilettantistica" oppure "associazione sportiva dilettantistica - organizzazione di volontariato", tuttavia non esistono ad oggi chiarimenti specifici.
- comma 18 - previsione di una serie di clausole fra cui, oltre a quelle compatibili per entrambi i Codici (assenza fini di lucro,





rispetto democrazia interna, organizzazione di attività dilettantistica inclusa la didattica, divieto per gli amministratori a ricoprire analoghe cariche in altri enti sportivi della medesima disciplina, gratuità degli incarichi sociali) ce ne sono due che potrebbero confliggere e cioè:

- a. la devoluzione ai fini sportivi del patrimonio in caso di scioglimento – che appare stridente con l'art. 9 del CTS il quale prevede la devoluzione finale ad altro ente del terzo settore previo parere dell'Ufficio del RUNTS, anche se la norma poi precisa “salva diversa destinazione imposta dalla legge” da cui la possibilità di devolvere il residuo ad un'ASD non iscritta al RUNTS (previsione che tuttavia provoca perplessità di natura etica, trattandosi di deroga all'impianto del terzo settore);
- b. l'obbligo di conformarsi alle norme e direttive CONI e delle FNS o EPS cui il club intenda affiliarsi, dettato da cui potrebbero derivare incompatibilità di vario genere allorquando un dettame federale non sia allineato coi principi del terzo settore, come ad esempio la previsione di un organigramma non aderente ai ruoli delle persone operanti nel CTS, oppure la dazione di rimborsi agli atleti in contrasto con i vincoli che il CTS pone in materia di lavoro nel terzo settore, come vedremo più avanti.

E' dunque evidente l'incertezza in cui si muoveranno ad esempio gli enti sportivi già iscritti ai registri della promozione sociale, per i quali il passaggio al terzo settore si pone come condizione quasi inevitabile per garantire continuità alla strutturazione e gestione dei fini sociali dai quali derivò la richiesta di riconoscimento come APS ai sensi della Legge 383/2000.

Come si è già accennato, quando entreranno in vigore i decreti legislativi attuativi della riforma dello Sport accadrà fra l'altro che il Registro CONI delle associazioni e società sportive dilettantistiche sarà abolito e i club ivi iscritti trasmineranno al nuovo Registro delle attività sportive dilettantistiche tenuto dal Dipartimento governativo per lo Sport e non più dal CONI, con funzioni ispettive delegate alla società Sport e Salute, mentre il riconoscimento ai fini sportivi continuerà ad essere demandato alle FSN, EPS e DSA previa verifica di una serie di elementi statuari fra cui la denominazione (contenente la finalità sportiva dilettantistica) e la forma di associazione con o senza personalità giuridica oppure di società di capitali o società di persone (quest'ultima è una novità della Riforma, sebbene dovrà essere chiarito in che modo possa operare nello sport ad esempio una società in nome collettivo, stanti le numerose implicanze fiscali, previdenziali e gestorie collegate a tale modello societario); va segnalato che nella versione approvata del decreto non vengono com-





prese le cooperative seppure sia già emersa (non ancora ufficialmente) la volontà governativa di reinserirle. La Riforma consentirebbe agli enti sportivi dilettantistici di assumere la qualifica di enti del terzo settore, con la precisazione che in tal caso le norme del nuovo Ordinamento sportivo sarebbero applicabili solo in quanto compatibili con il CTS e il codice dell'Impresa Sociale. Si è già narrato delle previsioni statutarie sostanzialmente analoghe rispetto a quelle esistenti grazie ai commi 17 e 18 dell'art. 90 della L. 289/2002, notando semmai che la Riforma dello Sport prende spesso a prestito dal Codice del Terzo Settore e da quello dell'Impresa Sociale definizioni e previsioni normative.

Una fra le maggiori novità introdotte dalla Riforma dello Sport (già accennata poc'anzi) riguarda la destinazione degli avanzi di gestione e i rapporti fra soci e capitale nelle società sportive dilettantistiche: obbligo di destinazione degli utili allo svolgimento dell'attività statutaria e/o all'incremento del patrimonio, con divieto di loro distribuzione per le associazioni ma con una clausola più "morbida" per le società che consentirebbe di (i) operare l'aumento gratuito di capitale imputandogli una quota di utili (inferiore al cinquanta per cento e comunque entro i limiti delle variazioni Istat annuali), (ii) distribuire ai soci una quota di dividendi in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi più due punti e mezzo rispetto al capitale versato, (iii) rimborsare al socio receduto il capitale versato e rivalutato o aumentato come descritto.

L'invito è a contestualizzare questa novità nella gestione degli impianti sportivi pubblici, in seno alla quale potrebbe crescere l'interesse a investire da parte di quei privati finora non stimolati a farlo a causa dell'assenza di ritorno finanziario.

6.6. Il lavoro sportivo

Si tratta probabilmente dell'ambito più delicato.

Siamo abituati a trattare come redditi diversi i rimborsi forfetari corrisposti agli sportivi dilettanti in esenzione Irpef fino a 10mila euro, in forza di quanto previsto nell'articolo 67 lettera m) del TUIR e nel successivo articolo 69, grazie all'articolo 37 della L. 342/2000 che concepì lo sport dilettantistico come attività sprovvista dei requisiti di professionalità e continuità, da cui la residuale collocazione legata all'occasionalità. L'Inps si allineò a tale previsione (Circ. 32/2001) ritenendo non dovuti i contributi previdenziali su tali erogazioni. In tempi più recenti, la Circolare 1/2016 dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha ribadito che in presenza di tutti i requisiti soggettivi e oggettivi





tipici dello sport dilettantistico la natura dei rimborsi/compensi corrisposti ad atleti e collaboratori resta quella dei redditi diversi e non va assoggettata a contribuzione.

L'articolo 16 del CTS prevede che ai lavoratori del terzo settore debba essere garantito trattamento normativo ed economico mai inferiore a quello dei CCNL, ed ecco dunque una prima evidente criticità poiché il club sportivo del terzo settore sarebbe costretto a considerare i propri atleti come dei veri e propri dipendenti (come collaboratori coordinati e continuativi solo se il CCNL lo prevede) non potendo più corrispondere i rimborsi sportivi esenti fino a diecimila euro, con ogni immaginabile conseguenza in ordine ai maggiori costi e ai complessi adempimenti tipici del datore di lavoro che verrebbero a porsi a carico del club sportivo del terzo settore (per non parlare delle correlate responsabilità datoriali).

L'articolo 17 del CTS, addirittura, prevede che i volontari non possano essere retribuiti in alcun modo, neanche in forma indiretta. Se per ipotesi una ASD ha finora "ringraziato" il custode del campo o dell'impianto sportivo riconoscendogli un rimborso simbolico per la benzina a fronte del tempo che egli, volontariamente e spontaneamente, ha impiegato per consentire al sodalizio di svolgere la propria attività, questo non sarà più possibile qualora la ASD intenda accedere al terzo settore dovendo in tal caso scegliere se "ringraziare" il custode solo a parole oppure assumerlo dipendente del club.

Per i motivi appena visti, nonostante una parte (minoritaria, per la verità) della dottrina sostenga la compatibilità dei rimborsi sportivi con le norme del terzo settore, chi scrive è del parere che se non intervengono variazioni normative sarà molto difficile che un'associazione o società sportiva scelga di accedere ai RUNTS.

La Riforma dello Sport, in particolare il decreto legislativo 36/2014, introduce (se non verrà modificata) una rivoluzione in ambito di lavoro: scomparirà la figura dello "sportivo dilettante" come è oggi concepita, ma soprattutto cadranno quelle "protezioni" attualmente vigenti secondo cui nello sport dilettantistico non si devono applicare le presunzioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato inserite nel DLgs. 81/2015 (Jobs Act).

Ne conseguirà l'introduzione di un progressivo prelievo fiscale e previdenziale sui compensi corrisposti agli sportivi salvo che per i rapporti con i cosiddetti "amatori", veri e propri volontari cui sarà possibile erogare occasionalmente dei premi di risultato o delle indennità di trasferta di natura forfetaria, di fatto riducendo drasticamente il novero dei soggetti cui poter corrispondere somme esenti.





In realtà la vera novità in ambito giuridico è collocata più a monte e coincide con l'inquadramento contrattuale che il club dovrà garantire al "lavoratore sportivo", secondo il tradizionale rapporto subordinato o la collaborazione continuativa ove consentita, non potendo oggi scartare situazioni paradossali come la necessità di assumere (come apprendista?) il giovane calciatore, addirittura il giudice di gara per come è scritta la norma. Se il decreto rimarrà invariato non sarà peregrino immaginarsi, non senza una punta di malizia, che gli attuali dilettanti si scinderanno prevalentemente fra "amatori" e operatori con partita Iva.

Quanto appena visto per concludere che probabilmente la soluzione migliore non sta neppure nella Riforma dello Sport per come è oggi pensata, secondo un'impostazione che "dimentica" l'atipicità del contratto di lavoro dilettantistico cui potrebbero essere collegati obblighi fiscali e contributivi "alleggeriti" in funzione del fatto che spesso insegnare o praticare uno sport resta attività residuale, legata al tempo libero e non certo ad aspettative occupazionali.

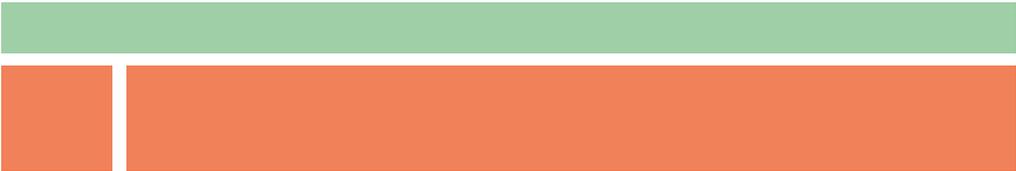
6.7. Riflessioni finali

Si è provato a illustrare come lo sport e il terzo settore abbiano comuni zone d'ombra normative, caratterizzate dal mancato allineamento di principi riferiti al medesimo ambito, da cui derivano inevitabili collisioni applicative dei differenti dettami.

Probabilmente gioverebbe affidare il completamento della riforma del terzo settore e di quella dello sport ad un unico organismo coordinato da Mef, Lavoro e Mise, in modo che allo stesso tavolo siano affrontate e risolte le incoerenze di questo sottoinsieme comune ai due Codici: un Tavolo formato da tecnici e professionisti indipendenti, esperti di sport e di terzo settore, incaricati di operare con il solo fine di portare a compimento i lavori in corso.

Chissà se di questo auspicio possa farsi promotrice la Regione Toscana.





Parte IV

Approfondimenti

La quarta parte del rapporto, dedicata ad alcuni approfondimenti sulle tematiche dello sport, prevede tre diversi focus su:

- gli Enti di promozione sportiva
- Unisport Italia: le Università toscane nella rete degli Atenei italiani per la valorizzazione dello sport in università e nella società
- Il progetto “Sport e scuola compagni di banco”

Focus I

Gli Enti di promozione sportiva

Nel lavoro di ricerca della Regione Toscana - che rappresenta scenari e panorami delle esperienze sportive e descrive le caratteristiche distintive e le tipicità di questo fenomeno -il presente contributo è finalizzato a presentare gli Enti di Promozione Sportiva¹, che nella nostra regione sono una realtà radicata e diffusa.

Il loro ruolo si esercita principalmente attraverso lo sport di tutti e per tutti che è:

- a. sport di inclusione aperto a chiunque, a prescindere dalle abilità ed attitudini degli individui;
- b. sport come momento di crescita, di impegno e di aggregazione sociale e con forte valenza educativa;
- c. sport con prevalenti finalità sociali, in quanto il perseguimento di una prestazione tecnica è secondario rispetto ad altre finalità come la tutela e il miglioramento della salute, la fruizione del tempo libero, la promozione di una cultura degli stili di vita attivi, la coesione sociale.

Lo sport degli Enti di Promozione Sportiva assume forme e modelli organizzativi più flessibili, meno rigidamente strutturati rispetto allo sport di prestazione assoluta, in quanto deve adattarsi alle capacità di ogni persona, nessuna esclusa. Lo Sport per Tutti ha inoltre una importante funzione sanitaria, in quanto tutela la salute ed è fattore di prevenzione contro le malattie:

¹ Il contributo è stato redatto da UISP Comitato Regionale Toscana, anche per conto di CSAIN, OPES, ACSI, CSI, ENDAS, ACLI, AICS.



per questo motivo potrebbe senza dubbio essere annoverato come parte integrante delle politiche pubbliche tese a tutelare il diritto alla salute.

Da questi presupposti, gli Enti di Promozione Sportiva promuovono e organizzano proposte di attività innovative, offrendo al contempo la possibilità di misurarsi nelle varie discipline a livello amatoriale, coinvolgendo in questo un numero consistente di basi associative e singoli soci individuali.

L'attenzione degli Enti di Promozione Sportiva, alcuni dei quali hanno anche acquisito la veste di Associazioni di Promozione Sociale, si sviluppa generalmente su grandi tematiche sociali, quali l'intervento negli istituti penitenziari, la socializzazione tra le fasce di popolazione che tradizionalmente afferiscono a quella che chiamiamo terza età, l'attenzione alle problematiche delle persone portatrici di disabilità o che vivono in situazioni di particolare disagio sociale, soprattutto nelle fasce adolescenziali; ma si rivolgono anche alle minoranze etnico-linguistiche e ai profughi, in quanto la pratica motoria e sportiva valorizza il linguaggio universale del gesto e della corporeità, depotenziando un serio fattore discriminante, rappresentato dal diaframma linguistico. Attraverso questo strumento, gli Enti di Promozione Sportiva svolgono quindi un grande ruolo di facilitatori sociali contribuendo in maniera fattiva al mantenimento della coesione sociale nelle nostre città grandi e piccole, attraverso efficaci interventi di socializzazione e integrazione. Se pensiamo ai piccoli paesi che, soprattutto in alcune zone della nostra regione sono separati tra di loro da distanze anche considerevoli, è impossibile non comprendere il valore sociale di una piccola società di calcio o di una polisportiva, non necessariamente ASD, di un gruppo sportivo parrocchiale o di quartiere. Il ruolo sportivo di queste realtà si interseca intimamente con l'intero tessuto connettivo di quella comunità, diventandone asse portante. Anche per questo motivo, il valore sociale dello sport è stato sottolineato anche dalla Legge Regionale 65/2020 sul Terzo Settore.

Purtroppo tutto questo è stato messo in grave crisi dalla grande pandemia di COVID-19 che ha colpito il paese e interrotto le attività economiche, produttive, sociali. Lo sport non è stato esente da tutto ciò: nella prima fase sono stati sospesi tutti gli eventi e le competizioni sportive, con una ricaduta sullo svolgimento delle attività in corso. Tornei, campionati amatoriali, eventi programmati, tutto si è fermato, così come sono state sospese le attività di palestre e piscine, con l'impossibilità di dare continuità ai corsi per gli anziani, ai diversamente abili, ai bambini e agli adulti. Gli Enti di Promozione Sportiva hanno provato a reagire a tali dinamiche, mantenendo viva la variegata comunità di persone e associazioni che a loro fanno riferimento: sono così nate chat, video, iniziative virtuali; tutto finalizzato ad accorciare le distanze





tra le persone, drammaticamente divaricate dalle precauzioni e dalla normativa anticovid. Tale era il disorientamento del popolo degli sportivi, che tutte queste iniziative sono state accolte con enorme favore, quasi fossero un rifugio alla paura e allo smarrimento collettivo, nella speranza che potessero colmare un vuoto che tutti ci auguravamo breve. Tutti gli Enti di Promozione Sportiva hanno dovuto adottare e aggiornare i protocolli applicativi anticovid per le attività sportive, affrontando questa realtà, a cui non erano preparati, con determinazione e senso di responsabilità. Sono state spese risorse per adeguare gli impianti alle misure antivirus e dar nuovo inizio alle attività, non appena fosse stato possibile.

Abbiamo potuto godere delle settimane di respiro nei mesi estivi, che hanno permesso la ripresa delle attività natatorie nelle piscine all'aperto, con i dovuti distanziamenti e protocolli di sicurezza e quelle dei campi estivi per bambini e adolescenti, prima che la seconda fase della pandemia ci facesse tornare nuovamente al punto di partenza. Gli Enti di Promozione Sportiva hanno quindi ripreso a fare le cose che li avevano caratterizzati nel lockdown primaverile, dialogando con gli operatori sportivi e le società sportive loro affiliate, dando loro tutte le informazioni per aiutarle a superare questi mesi di tremenda incertezza, anche sul futuro. Si sono sviluppate iniziative di formazione e informazione, videotutorial sugli argomenti più disparati, anche per aiutare gli sportivi nelle loro attività distanziate a casa, finché non è stato possibile riprendere timidamente le prime attività di allenamento vero con i propri compagni, pur con le ormai purtroppo consuete precauzioni anticovid, riservate solo alle società che parteciperanno alle competizioni di prevalente interesse nazionale, vidimate dal CONI; si tratta però di allenamenti senza la possibilità di un abbraccio e di un minimo di relazioni sociali "vere".

Da tutto questo deriva un quadro di grande difficoltà per lo sport di base e per tutti, che fa intravedere un alto rischio per la sopravvivenza di molte società sportive e degli stessi organismi territoriali degli Enti di Promozione Sportiva. Inutile dire che non si tratta solo del rischio di sopravvivenza di qualche organizzazione sportiva, ma di un vero e proprio fenomeno sociale che coinvolge direttamente centinaia di migliaia di cittadini di tutte le età.

Volendo però trovare anche degli effetti positivi, se così possiamo dire del lockdown, sembra opportuno menzionare un aumento dell'attenzione delle persone verso una cultura del movimento e della pratica motoria, quali il camminare e il pedalare, che sono diventate anche un modo sano per sfuggire dalla clausura e dall'isolamento forzato in questi lunghi mesi. Questo apre una nuova sfida per gli Enti di Promozione Sportiva, che potranno trovare un terreno sul quale misurarsi dando continuità ed organizzazione a questi





movimenti spontanei, anche grazie alle reti dei tanti cammini e delle ciclovie presenti in Toscana, o magari valorizzando ancor di più “luoghi educativi” come gli oratori.

Nel 2007 il Libro Bianco dello Sport della Commissione Europea ha individuato lo sport come strumento cruciale per promuovere il benessere fisico, psicologico e sociale dei cittadini europei e pertanto, in questa ottica, diventa fondamentale facilitare l'accesso all'attività fisica regolare ed eliminare gli impedimenti legali, sociali ed economici che non permettono ad alcuni di praticare lo sport o attività fisica. L'emergenza sanitaria del 2020 ha fatto emergere con forza il tema del lavoro in ambito sportivo, fino ad oggi praticamente sconosciuto o sottovalutato, manifestando con chiarezza che esiste una realtà lavorativa che prima non era mai stata considerata davvero tale. Per la prima volta il Governo ha riconosciuto sussidi anche ai lavoratori sportivi, pur se con alcune anomalie, dovute anche alla incompletezza dei dati a disposizione. I lavoratori dello sport sono parte integrante del mondo del lavoro e gli Enti di Promozione Sportiva sono coscienti del fatto che tali lavoratori oggi devono trovare tutele e protezioni; ritengono pertanto che il riconoscimento dei lavoratori dello sport sia un passo fondamentale e una risorsa importante per il futuro. Nelle scorse settimane il Governo, in attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019 n. 86, ha approvato un decreto inerente il riordino degli ambiti sportivi professionistici e dilettantistici nonché del lavoro sportivo. Considerato che nel mondo sportivo persistono migliaia di lavoratori che hanno necessità di un ruolo, di tutele, di regolarizzazione, gli Enti di Promozione Sportiva ritengono che sia necessario aprire un'ampia discussione in merito alla riforma, al fine di individuare le migliori soluzioni atte a garantire certezza delle regole e degli strumenti che assicurino la pari dignità di queste figure. Tutto ciò potrebbe però mettere fortemente in crisi le associazioni, le società e gli organismi sportivi, gravandoli di tutti gli oneri conseguenti alla regolarizzazione dei lavoratori e aumentando i costi in maniera insostenibile; il settore sportivo è infatti costituito da un sistema molto eterogeneo di realtà associative, non tutte in grado di far fronte ad un improvviso aumento dei costi. Il rischio reale sarebbe quindi un aumento del lavoro nero o la scomparsa di molte associazioni sportive di base. Per far fronte all'aumento degli oneri conseguente alla regolarizzazione dei lavoratori dello sport, sarà quindi necessario individuare una gradualità nei tempi e prevedere un contributo importante da parte dello Stato e delle Regioni, che troverebbe la sua giustificazione nell'importanza del settore per la salute dei cittadini.

Non è questo il momento di parlare di numeri, ma occorre ricordare che nel secondo Rapporto sullo Sport in Toscana le società affiliate agli Enti di Promozione Sportiva erano circa 4.000 e i soci complessivi circa 400.000.





Numeri importanti che sottolineano il ruolo e la consistenza degli Enti di Promozione Sportiva nella nostra regione. Questo mondo ha saputo resistere in questi mesi anche grazie all'aiuto della Regione Toscana, che ha provato, per quanto possibile, a garantire un livello minimo di sopravvivenza.

Ecco di seguito le iniziative di alcuni Enti di Promozione Sportiva:

- “Connessi per domani”, organizzato dai settori di attività Danza, Pattinaggio e Ginnastica, in cui sono state raccolti, montati e trasmessi i contributi video e fotografici di 200 società sportive e ASD del territorio toscano. Coreografie, musica ed esibizioni che hanno riempito un'intera mattinata con i colori della vera promozione dello Sport per Tutti;
- 800 video prodotti in occasione della campagna “La palestra è la nostra casa”, dove migliaia di cittadini hanno aderito con grande entusiasmo;
- “In tour – A ciascuno il suo sport” online con racconto di esperienze in video di varie società sportive;
- “Home Olimpiadi di ginnastica ritmica”;
- “Sportivamente”, sportello settore attività ginnastica finalizzata alla salute e fitness, dedicato agli associati, dove dei trainer sportivi forniscono consulenze per le attività sportive da svolgere a casa e all'aperto;
- “Terre Apuane”, promozione attività urban walking e bike. Creazione di percorsi naturalistici per la scoperta e la valorizzazione dei borghi storici e dei parchi per le attività fisiche all'aperto, svolte singolarmente o a piccoli gruppi, mantenendo i distanziamenti sociali e tutte le precauzioni anticovid-19.



Focus II

Unisport Italia: le Università toscane nella rete degli Atenei italiani per la valorizzazione dello sport in università e nella società

A dicembre 2018 è nata Unisport Italia¹, la rete del sistema sportivo universitario nazionale la cui missione è quella di sviluppare le potenzialità dello sport come uno strumento efficace e “trasversale” per l’istruzione, la formazione, la ricerca, l’innovazione e per migliorare l’esperienza universitaria ed il benessere in generale degli studenti e dell’intera comunità accademica.

Già 44 atenei hanno aderito alla rete, e fra essi la nutrita rappresentanza degli atenei Toscani con Firenze, Pisa e Siena (compresa l’Università per stranieri), dimostrando che le università vogliono essere protagoniste dirette su un tema universale e trasversale come lo sport. Unisport Italia si basa infatti su una visione olistica dello sport dentro l’accademia, dove la pratica sportiva – punto di partenza fondamentale per qualsiasi ragionamento si voglia fare sullo sport – sia però integrata con la formazione (per esempio, utilizzando lo sport per lo sviluppo di competenze cosiddette trasversali o soft skills o per veicolare uno stile di vita attivo), con la ricerca (fornendo un campo di applicazione molto ricco e variegato e quindi dando nuove opportunità di finanziamenti per la ricerca), con la “terza missione” (rapporti con il territorio e con il mondo sportivo istituzionale, interazione con il mercato, sviluppo di nuova imprenditorialità mediante la creazione di startup sportive, e così via).

¹ unisport-italia.it.





Senza contare l'enorme valore che lo sport può avere per raggiungere obiettivi quali la promozione del brand degli atenei, lo sviluppo di un più forte senso di appartenenza di studenti e dipendenti rispetto all'istituzione, gli aspetti di socialità e inclusione.

Uno dei fondamenti dell'azione di Unisport Italia è la necessità di evitare che lo studio diventi la causa dell'abbandono dello sport da parte degli studenti. Molti giovani abbandonano lo sport all'inizio dell'Università, influenzati anche da una cultura accademica che vede lo sport come una sottrazione di tempo allo studio o, nei migliori dei casi, come un utile passatempo da praticare eventualmente dopo una giornata di studio. È importante che le Università incorporino una visione dello sport come parte integrante della vita quotidiana di tutti (non solo degli atleti), in cui ci sia un corretto equilibrio tra attività e sedentarietà. Questo significa lavorare sulla mentalità di docenti e studenti, ma anche sulle sedi universitarie, cercando di avvicinare sempre di più i luoghi dove fare sport ai luoghi di studio, creando occasioni di movimento dove gli studenti passano la maggior parte della giornata. In sintesi, una visione di "sport diffuso", che possa poi essere esteso anche ai luoghi di lavoro del futuro.

Tuttavia, vale anche il duale, ovvero Unisport Italia vuole contribuire a evitare che lo sport diventi la ragione per dover rinunciare allo studio, portando gli atleti a rinunciare a prepararsi adeguatamente alla professione a cui aspirano al termine della carriera sportiva. Per questo uno dei temi chiave del lavoro della rete è quello della conciliazione tra sport e studio. Nel 2012 l'Unione Europea ha pubblicato il documento dal titolo "EU Guidelines on Dual Careers of Athletes - Recommended Policy Actions in Support of Dual Careers in High-Performance Sport". Il documento è rivolto principalmente ai policy makers degli stati membri, affinché sviluppino dei piani d'azione per implementare le linee guida a livello nazionale. Al momento in cui scriviamo, solo la Svezia ha prodotto tale documento. Unisport Italia intende promuovere un tavolo di lavoro affinché anche l'Italia produca tale documento, basato sulle ormai molteplici esperienze che gli Atenei italiani stanno facendo per il supporto alla dual career dei propri studenti-atleti. Con i programmi di dual career non si tratta solo di dare supporto a una categoria di studenti con esigenze specifiche, ma anche – e soprattutto – di collocare tale supporto in un piano strategico in cui la presenza di atleti élite nei nostri atenei permetta di coinvolgere più studenti nell'attività sportiva, attrarre finanziamenti di ricerca che sfruttino tale presenza, aiutare gli studenti-atleti con aspirazioni imprenditoriali a trasformare la propria competenza nel mondo dello sport in nuove aziende (startup).





L'integrazione tra sistema universitario e sistema sportivo può diventare cruciale anche nell'ottica del miglioramento della performance degli atleti e dell'attrattività dell'Italia come sede di grandi eventi sportivi. I grandi eventi sportivi che il nostro Paese si accinge ad organizzare (fra tutti citiamo ATP finals a Torino, Ryder Cup a Roma, Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, Giochi del Mediterraneo a Taranto) sono una grandissima occasione per creare percorsi strutturati di collaborazione, che si ispirino alle esperienze virtuose di altri Paesi in cui la sinergia tra università e sport in occasione di grandi eventi ha prodotto non solo ottimi risultati sportivi, ma anche approcci innovativi alla progettazione e sostenibilità nel tempo dei grandi impianti sportivi, spesso riqualificando e trasformando le aree dove tali impianti sono stati costruiti.

In sintesi, Unisport Italia nasce per sviluppare in Italia una visione olistica dello sport, in cui dimensioni come performance sportiva, educazione a stili di vita attivi, salute, formazione, ricerca scientifica, innovazione tecnologica e sociale, sviluppo territoriale siano affrontate come parte di un'unica visione di società futura in cui lo sport giochi un ruolo insostituibile ed essenziale.



Focus III

Il progetto “Sport e scuola compagni di banco”

Il progetto “Sport e Scuola compagni di banco” si rivolge alle classi prime e seconde della scuola primaria e consiste nella programmazione didattica congiunta dell'insegnante titolare con l'esperto in scienze motorie e il relativo affiancamento per un'ora settimanale. Rientra nell'ambito di Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, e promuove lo sviluppo di interventi volti a favorire l'attività fisica all'interno del contesto scolastico.

Il progetto è iniziato con una sperimentazione durante l'anno scolastico 2012/13 con un programma di sostegno all'insegnamento dell'educazione fisica realizzato con 13 tirocinanti dell'ultimo anno del corso di laurea in Scienze Motorie presso 8 plessi ed il coinvolgimento di oltre 2000 bambini. Sperimentazione proseguita anche nell'anno scolastico 2013/14: i tirocinanti sono saliti a 70, le classi 350 e gli alunni circa 8 mila.

Il progetto è andato a regime nel 2014 con la firma del protocollo d'intesa tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Università di Firenze e Pisa e CONI Toscana, ai quali nel 2019 si è aggiunto il CIP Toscana.

Il progetto ha riscosso un grande successo: per ciascun anno scolastico ha aderito il 99% degli Istituti toscani con 2.911 classi per un totale di 72.755 alunni coinvolti. Gli esperti laureati in scienze motorie sono 312, di cui 11 in qualità di supporto specifico per gli alunni con disabilità.

La Regione Toscana finanzia il progetto con circa 1.200.000 € per ciascun anno scolastico (dei quali il 90% viene speso per gli interventi nelle scuole e



il 10% circa per l'organizzazione). Finora sono stati investiti nel progetto oltre 7 milioni di Euro. Di seguito la tabella che riassume alcuni numeri del progetto nel periodo 2015-2020.

TABELLA 9: ISTITUTI E CLASSI ADERENTI E ESPERTI CONTRATTUALIZZATI NELL'AMBITO DEL PROGETTO "SPORT E SCUOLA COMPAGNI DI BANCO". ANNI SCOLASTICI 2015/16-2020/21 (VALORI ASSOLUTI)

PROVINCIA	A.S. 2015/16	A.S. 2016/17	A.S. 2017/18	A.S. 2018/19	A.S. 2019/20	A.S. 2020/21
N° ISTITUTI COMPRENSIVI ADERENTI						
AR	35	33	34	34	34	27
FI	53	50	63	61	68	45
GR	19	17	15	16	15	11
LI	29	27	23	22	22	15
LU	41	41	41	36	36	32
MS	21	21	20	14	18	7
PI	30	25	32	32	34	20
PT	24	24	24	24	23	16
PO	28	25	24	24	24	21
SI	23	22	23	24	20	13
Toscana	303	285	299	287	294	207

PROVINCIA	A.S. 2015/16	A.S. 2016/17	A.S. 2017/18	A.S. 2018/19	A.S. 2019/20	A.S. 2020/21
N° CLASSI ADERENTI						
AR	377	308	306	308	303	220
FI	702	487	605	624	673	433
GR	187	149	124	122	136	73
LI	275	242	207	210	205	128
LU	452	348	348	306	300	247
MS	202	130	114	132	125	49
PI	287	218	325	301	313	197
PT	291	243	232	218	171	159
PO	243	212	202	207	208	169
SI	229	180	179	180	159	109
Toscana	3.245	2.517	2.642	2.608	2.593	1.784

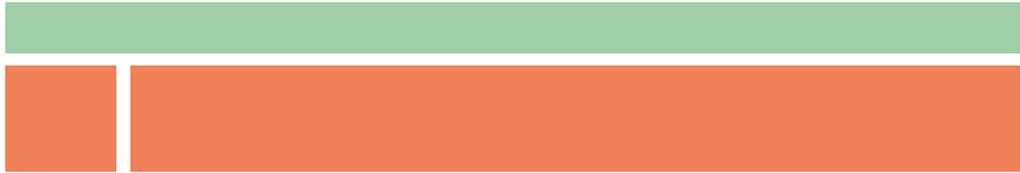




PROVINCIA	A.S. 2015/16	A.S. 2016/17	A.S. 2017/18	A.S. 2018/19	A.S. 2019/20	A.S. 2020/21
N° ESPERTI CONTRATTUALIZZATI						
AR	43	45	45	45	49	45
FI	53	45	65	68	82	50
GR	17	13	14	18	19	20
LI	27	28	32	32	27	20
LU	36	28	37	42	51	41
MS	28	15	20	20	20	13
PI	30	20	28	28	31	37
PT	24	23	23	23	26	22
PO	25	22	37	36	38	26
SI	18	11	19	24	20	22
Toscana	301	250	320	336	363	296

Fonte: Regione Toscana





Infografica

LO SPORT TOSCANO ALLA PROVA DEL COVID19



Comportamenti dopo il lockdown: toscani vs italiani

Si rivelano più tonici
(53% vs 39%)

Si sentono maggiormente
in salute (90% vs 80%),
sereni (72% vs 64%)
e fiduciosi (70% vs 66%)

Hanno praticato più
frequentemente attività fisica
all'aperto (81% vs 79%)

Mediamente più attivi
dei connazionali
(45% vs 42%)

Effetti di isolamento e detraining su bambini e ragazzi

Stress e peggioramento
sonno

Maggior rischio
malattie cardiovascolari

Peggioramento
abitudini alimentari

Uso eccessivo
social network

Maggior rischio
obesità e diabete

16.300

bambini e ragazzi
colpiti da Covid-19

11%

0-4 anni

19%

5-9 anni

31%

10-14 anni

39%

15-19 anni



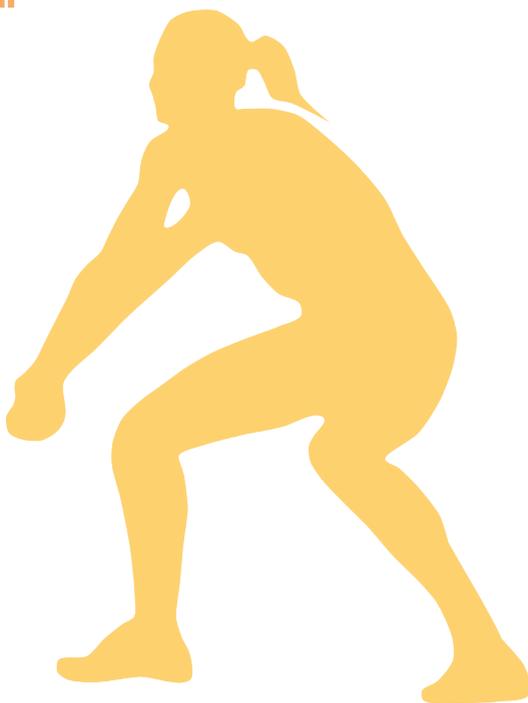
La risposta delle organizzazioni sportive toscane

Adattamento e innovazione:
il 45% dichiara strumenti e competenze adeguate ad affrontare la situazione (Italia 42%)

il 64% ha adottato nuovi strumenti di lavoro (Italia 57%)

Forte impulso all'offerta online:
il 70% ha adottato nuovi strumenti di comunicazione (Italia 64%)
il 72% ha erogato servizi a distanza (Italia 69%)

Ripartenza:
84% delle organizzazioni ha riaperto in tutto o in parte (Italia 73%)
ma il 64% esprime difficoltà (Italia 69%)



QUADRO CONOSCITIVO DELLO SPORT TOSCANO

I LUOGHI DELLO SPORT



5.775
impianti sportivi
(1 ogni 650 residenti)

10.715
spazi attività
(1 ogni 350 residenti)

Nell'offerta sportiva degli spazi attività prevalgono:
calcio a 5/11 | ginnico motoria
tennis | fitness | pallavolo | pallacanestro

I COLLABORATORI SPORTIVI



208.653
in Italia

IN TOSCANA

15.000

collaboratori

49%

femmine

58%

allenatori, tecnici
o istruttori

26%

qualifica
di primo
livello

12%

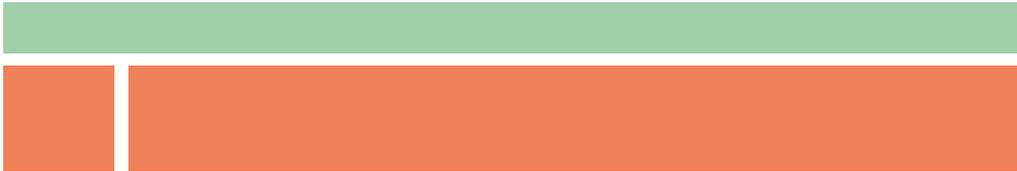
laurea
scienze
motorie

12%

qualifica
di secondo
livello

1/5

non ha
alcuna
qualifica



Attribuzioni

Le attività di ricerca sono state realizzate sotto la supervisione di Alessandro Salvi, Dirigente del Settore Welfare della Regione Toscana e Responsabile dell'Osservatorio sociale regionale

Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Stefano Lomi.

La redazione del testo è da attribuire:

A Fabio Voller e Monia Puglia (ARS Toscana – Osservatorio di Epidemiologia) il capitolo 1

A Annalisa De Luca (Sport e Salute SpA) il capitolo 2 e il capitolo 5

A Massimo Porciani e Claudio Costagli (CIP Toscana) il capitolo 3

A Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per conto di Federsanità ANCI Toscana), che si è occupato anche dell'editing del rapporto, il capitolo 4.

A Simone Boschi (Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze) il capitolo 6

A Lorenzo Bani (UISP Comitato Regionale Toscana, anche per conto di aC-SAIN, OPES, ACSI, CSI, ENDAS, ACLI, AICS) il Focus 1

A Giovanni Forconi (Università di Siena), Marco Gesi (Università di Pisa) e Massimo Gulisano (Università di Firenze) il Focus 2

A Eva Mosconi (Regione Toscana – Sport e politiche giovanili) il Focus 3



Riferimenti bibliografici

Centre for Sport and Human Rights (2020)

An Overview of the Sport-Related Impacts of the COVID-19 Pandemic on Children.

Dunton GF., Do B., Wang S. (2020)

Early effects of the COVID-19 pandemic on physical activity and sedentary behavior in children living in the U.S.

Ospedale Gaslini e Università di Genova (2020)

Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia.

Pietrobelli A, Pecoraro L, Ferruzzi A, Heo M, Faith M, Zoller T, Antoniazzi F, Piacentini G, Fearnbach SN, Heymsfield SB (2020)

Effects of COVID-19 Lockdown on Lifestyle Behaviors in Children with Obesity Living in Verona, Italy: A Longitudinal Study.

Provincia autonoma di Trento e Fondazione Franco Demarchi (2020)

Ri-emergere al tempo di Covid-19: i risultati dell'indagine.

Regione Toscana - Osservatorio Sociale Regionale (2019)

Secondo rapporto sullo sport in Toscana, Firenze.

Sport e Salute (2020a)

Collaboratori sportivi e ripartenza, Roma.





Sport e Salute (2020b)

Emergenza sanitaria Covid-19 e sport: gli impatti sugli stili di vita dei cittadini e sull'offerta di servizi durante il lockdown, Roma.

Sport e Salute (2020c)

Flash dicembre - Pratica sportiva al rientro dalle vacanze: frequenza e luoghi dell'attività fisica, Roma.

Sport e Salute (2020d)

Flash ottobre - Luoghi di sport e Covid-19: sicurezza percepita e propensione alla pratica, Roma.

Sport e Salute (2020e)

Flash settembre - Sedentarietà, dati allarmanti, Roma.

Sport e Salute (2021)

Identikit dei collaboratori sportivi, tra rapporto con l'utenza, medicina sportiva e fabbisogni formativi.

Telefono Azzurro e Doxa (2020)

Abitudini e scuola ai tempi del Covid-19.

WHO (2020)

Guidelines on physical activity and sedentary behavior, Ginevra.





Terzo rapporto sullo Sport in Toscana 2020

regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale